



CONFINDUSTRIA  
SICILIA

Rassegna Stampa

lunedì 08 novembre 2021

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	08/11/2021	6	<a href="#">Intervista a Vincenzo Acrobelli - Noi siciliani all'estero dimenticati La Regione sappia ascoltarci</a> <i>Giovanna Genovese</i>	4
SICILIA CATANIA	08/11/2021	6	<a href="#">Salvini: Primarie di centrodestra per Palermo</a> <i>Redazione</i>	6
GIORNALE DI SICILIA	08/11/2021	3	<a href="#">Comunali, Salvini lancia la proposta delle primarie = Salvini propone le primarie del centrodestra</a> <i>Redazione</i>	7
GIORNALE DI SICILIA	08/11/2021	6	<a href="#">AGGIORNATO - Tutti in fila per pochi spiccioli = Enti e centri studio, la scure sui fondi</a> <i>Giacinto Pipitone</i>	8
GIORNALE DI SICILIA	08/11/2021	6	<a href="#">Il bando a meta giugno, ora la doccia fredda tagli del 70% = Le mance per agricoltura e turismo, sforbiciata per la sanità</a> <i>Gia. Pi.</i>	11

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	08/11/2021	10	<a href="#">Da Palermo al Texas Qui davvero i sogni diventano realtà = Triolo, un palermitano negli States</a> <i>Laura Compagnino</i>	13
SICILIA CATANIA	08/11/2021	22	<a href="#">Pugliese: Intel alla zona industriale Stiamo tutti lavorando per averla</a> <i>Maria Elena Quaiotti</i>	16
GIORNALE DI SICILIA	08/11/2021	1	<a href="#">Turismo nautico, un marchio di qualità per le strutture</a> <i>Guido Fiorito</i>	17
GIORNALE DI SICILIA	08/11/2021	7	<a href="#">Freccia Bianca, l'inizio del piano per la Sicilia = Mobilità integrata e sostenibile, ecco la scommessa di Trenitalia</a> <i>Luigi Ansaloni</i>	18

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	08/11/2021	5	<a href="#">Salvi a Trapani 847 migranti tra cui 53 donne e 170 minori = Salvati in mare tra Libia e Sicilia arrivano a Trapani 847 migranti</a> <i>Emanuela De Crescenzo</i>	21
GIORNALE DI SICILIA	08/11/2021	4	<a href="#">Migranti, di nuovo emergenza 847 sbarcati e 308 in attesa = Sbarcati a Trapani in 847, altri 308 in attesa</a> <i>Emanuela De Crescenzo</i>	23

## PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	08/11/2021	1	<a href="#">Recupero del tempio di venere individuate dieci imprese</a> <i>Giacomo Di Girolamo</i>	25
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	08/11/2021	1	<a href="#">Sciopero settore rifiuti, allarme in provincia</a> <i>Mario Garofalo</i>	26

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	08/11/2021	2	<a href="#">Pagamenti Stretta al contante: il limite di utilizzo tagliato a mille euro = Nuova stretta al contante dal 2022 Cambiano gli incentivi anti cash</a> <i>Dario Cristiano Aquaro Dell'oste</i>	27
SOLE 24 ORE	08/11/2021	3	<a href="#">Più lotta all'evasione fiscale per tagliare le tasse</a> <i>Marco Salvatore Mobili Padula</i>	31
SOLE 24 ORE	08/11/2021	5	<a href="#">Sindaci e assessori: ecco i nuovi compensi = Comuni, nei mini capoluoghi il super premio ai politici</a> <i>Gianni Trovati</i>	32
SOLE 24 ORE	08/11/2021	6	<a href="#">Buste paga più generose per far rientrare le lavoratrici madri = Buste paga più generose per favorire il rientro delle lavoratrici madri</a> <i>Valentina Serena Melis Uccello</i>	35
SOLE 24 ORE	08/11/2021	8	<a href="#">Più garanzie per le interdittive = Interdittive antimafia: garanzie per frenare gli stop alle imprese</a> <i>Nn</i>	37
SOLE 24 ORE	08/11/2021	10	<a href="#">Nell'Italia della transizione ambientale brillano Trento e le città dell'Emilia Romagna = La città più green resta Trento</a> <i>Giacomo Bagnasco</i>	39

# Rassegna Stampa

08-11-2021

SOLE 24 ORE	08/11/2021	11	Mobilità, aria, rifiuti e auto: en plein di Milano in sei anni -gia B	42
SOLE 24 ORE	08/11/2021	11	Transizione verde: ora servono progetti seri Stefano Ciafani	44
SOLE 24 ORE	08/11/2021	13	Pnrr, via a mille posti Nel portale Pa già Ttmila curricula = Professionisti, ecco i mille incarichi Pa Nel database già inseriti 77mila curricula Francesco Nariello	45
SOLE 24 ORE	08/11/2021	13	Srl online, l'esclusiva resta ai notai Redazione	47
SOLE 24 ORE	08/11/2021	16	Intervista Cristina Messa - Test e algoritmo per aiutare la scelta del corso di laurea = Test di autovalutazione e algoritmo per orientare la scelta degli studenti Eugenio Bruno	48
SOLE 24 ORE	08/11/2021	16	Tra Pnrr e fondi nazionali 10 miliardi per il rilancio di università e ricerca Eu B	51
SOLE 24 ORE	08/11/2021	27	Tutele anti hacker, orari e luoghi: smart working con più controlli = Orari, luoghi di lavoro, tutele anti hacker: il nuovo smart working esige più controlli Valentina Valentina Maglione Melis	52
CORRIERE DELLA SERA	08/11/2021	15	Dataroom - I miliardi bruciati dal Montepaschi = Agonia Montepaschi Di chi è la colpa? Milena Gabanelli Fabrizio Massaro	54
L'ECONOMIA MEZZOGIORNO	08/11/2021	2	Intervista a Stefano Ciafani - Rinnovabili, ricominciamo dal mezzogiorno = Rinnovabili ricominciamo meridione Rosanna Lampugnani	57
REPUBBLICA	08/11/2021	11	Rinnovabili, l'Italia è ferma Ultima in Europa nel 2020 Luca Pagni	59
AFFARI E FINANZA	08/11/2021	10	Aspi-Anas, via alle prove tecniche per il polo pubblico delle autostrade Paolo Possamai	60
SOLE 24 ORE ESPERTO RISPONDE	08/11/2021	5	I bonus sono inapplicabili se l'edificio non è finito Marco Zandonà	63
SOLE 24 ORE ESPERTO RISPONDE	08/11/2021	8	Mangimi per cani: il 40 il 10% sulle vendite ad allevatori Giorgio Confente	64
SOLE 24 ORE ESPERTO RISPONDE	08/11/2021	12	Più contratti per il villino che viene diviso in tre unità Luca Stendardi	65
SOLE 24 ORE ESPERTO RISPONDE	08/11/2021	15	Soluzione cumulo se si hanno contributi in tre gestioni Pietro Gremigni	66

## POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	08/11/2021	3	Intervista a Pierpaolo Sileri - Ora sui bambini mi aspetto resistenze Ma è importante che almeno la metà faccia il vaccino Adriana Logroscino	67
CORRIERE DELLA SERA	08/11/2021	8	Meloni-Salvini, duello sulle elezioni Perché Matteo ha cambiato idea? Paola Di Caro	69
CORRIERE DELLA SERA	08/11/2021	10	Morra riuole 1.300 euro al mese La giravolta dell'ex duro e puro Fabrizio Roncone	70
REPUBBLICA	08/11/2021	2	Intervista a Alberto Mantovani - Mantovani: ecco perché il richiamo salverà le famiglie = Mantovani "Il richiamo è il regalo di Natale salverà le famiglie" Elena Dusi	72
REPUBBLICA	08/11/2021	2	In tutta Italia soltanto 900 multe per le violazioni del Green Pass = Solo novecento multe l'Italia del Green Pass non teme i controlli Alessandra Ziniti	74
REPUBBLICA	08/11/2021	6	Intervista a Rino Formica - Formica "Al Paese serve un presidente giovane e che sappia osare" Concetto Vecchio	76
STAMPA	08/11/2021	4	Vaccini, il piano del Cts "Immunizzare i bambini" = Vaccini, Il pressing del Cts "Immunizzare gli under 12 per tenere le scuole aperte" Alessandro Dimatteo	78
STAMPA	08/11/2021	7	Intervista a Mara Carfagna - Carfagna: "Draghi rimanga premier riforme solo con lui" = "Lega ambigua su vaccini e Green Pass Italia in ginocchio senza noi europeisti" Niccolò Carratelli	80

## EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA	08/11/2021	9	Il Pd vince in città e tra i pensionati, la Lega nei paesi e tra gli operai = Lega operaia, Fdi nordista E il Pd domina nelle città Dario Di Vico	82
---------------------	------------	---	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

# Rassegna Stampa

08-11-2021

CORRIERE DELLA SERA	08/11/2021	30	<a href="#">Il domino dell' Africa che puo ricadere sull' Italia</a> <i>Goffredo Buccini</i>	85
REPUBBLICA	08/11/2021	24	<a href="#">Green senza diseguaglianze</a> <i>Mario Calderini</i>	87
REPUBBLICA	08/11/2021	24	<a href="#">Le domande dei giovani</a> <i>Enzo Bianchi</i>	88
REPUBBLICA	08/11/2021	25	<a href="#">La corsa al Quirinale e l'anno zero della politica = L'anno zero della politica</a> <i>Ezio Mauro</i>	89
REPUBBLICA	08/11/2021	25	<a href="#">Cari sovranisti tornate al futuro</a> <i>Bernard Guetta</i>	91



# «Noi siciliani all'estero dimenticati La Regione sappia ascoltarci»

**L'intervista. Vincenzo Arcobelli, una "voce" dei siciliani d'America, reclama più attenzione**

GIOVANNA GENOVESE

**L**a politica della Regione Siciliana è «insensibile e fallimentare nei riguardi dei siciliani all'estero e delle loro rappresentanze associative. Troppe chiacchiere, a volte arricchite da proclami teorici e accordi, firmati sì ma senza un seguito concreto».

Lo scontento serpeggia tra le associazioni dei siciliani all'estero. Le parole non lasciano dubbi. Approfondiamo l'argomento con Vincenzo Arcobelli esponente in Nord America della Comunità siciliana e rappresentante al consiglio generale degli italiani all'estero.

**Comandante Arcobelli, a distanza di 17 mesi dai colloqui istituzionali tra i rappresentanti delle Associazioni dei siciliani all'estero e l'assessorato della Famiglia, delle Politiche sociali e del Lavoro con delega all'Emigrazione, sono stati fatti passi avanti?**

«No. I risultati a oggi sono scoraggianti. In realtà dopo una galoppata entusiastica dell'assessore con delega all'Emigrazione, Antonio Scavone, e svariati incontri avve-

nuti da remoto a causa della pandemia con rappresentanti e delegati delle Associazioni siciliane, la nuova avventura ha seguito la medesima orbita delle precedenti».

**Il 30 settembre è scaduto il bando per il rinnovo della consulta regionale dell'Emigrazione...**

«Già. Un disastro. Zero comunicazioni, tanto che in molti lo hanno appreso casualmente. E, come se non bastasse il bando era povero di informazioni, non pubblicava i requisiti per partecipare, e sul link di riferimento era scritto: pagina non trovata. Insomma, lei parla di passi avanti, io dico mille indietro».

**Più volte lei ha chiesto a gran voce la riattivazione della consulta regionale dell'emigrazione siciliana ferma da anni.**

«Sì, ho detto infatti che è un dovere morale, di volontà politica e istituzionale, soprattutto



Peso: 57%

in un momento come questo di diffusa crisi economica accentuata dalla pandemia. Vede, i siciliani nel mondo, le associazioni siciliane che operano attivamente all'estero e i loro rappresentanti, sono una grande risorsa per la Sicilia e come tale meritano rispetto: portano avanti con dignità iniziative volte a preservare e promuovere l'identità e la cultura della nostra Isola, considerata tra le più belle del mondo. A tale proposito, ricordo nella primavera del 2020, su iniziativa dell'assessore Scavone, si aprì un tavolo di lavoro composto dai rappresentanti delle Associazioni con sede sia in Sicilia sia all'estero a cui ho dato un contributo. Nell'unità di intenti - ovviamente solo a parole - si condivisero alcuni punti sostanziali. In primo piano una legge che rinno-

vasse tale organismo rendendolo più snello, operativo ed efficiente. Ricordo che l'assessore Scavone si impegnò a presentare alla Regione Siciliana una proposta di legge che avrebbe favorito gli iniziali obiettivi di un rinnovo della Consulta. Per la verità mi giunse voce che la proposta cominciò l'iter per poi bloccarsi inspiegabilmente nei meandri del palazzo. Tengo a precisare che non si chiedevano fondi anche nel rispetto di molte altre priorità. Qualche settimana dopo, invece al-

cuni parlamentari tentarono di inserire in Finanziaria emendamenti proprio per destinare risorse su progetti che non credo avrebbero migliorato l'efficienza e l'efficacia della spesa pubblica».

#### Perché questa inversione di rotta?

«È ciò che in molti si chiedono. Posso dire che non c'è stata l'insistenza dovuta dell'esponente di governo con delega all'emigrazione. Insomma, il suo impegno preso non riflette la promessa pubblica fatta ai rappresentanti delle Associazioni dei Corregionali all'estero, e lascia per l'ennesima volta l'amaro in bocca, con una decisione, quella del bando, che va nella direzione opposta».

**Strano. Ricordo che nei primi mesi del 2020 ci fu una visita ufficiale in New Jersey del presidente Nello Musumeci, il quale durante un appassionato discorso chiese aiuto ai corregionali d'America.**

«Proprio così. Il governatore ci chiedeva aiuto, affermando che la Sicilia ha assoluto bisogno dei siciliani all'estero. E io personalmente, e alcune organizzazioni consolidate abbiamo dato la nostra disponibilità purché ci fosse una solida concretezza. Insomma, voglio dire, bisogna studiare strategie e creare incentivi per le imprese siciliane operanti all'estero, per incrementare le opportunità nel turismo di ritorno, nel settore produttivo, degli investimenti, dall'energia all'agricoltura all'innovazione tecnologica industriale e manifatturiera. non-

ché all'esportazione con il Made in Sicily. Ci potrebbero essere investitori che creerebbero posti di lavoro, per i nostri corregionali, qualora ovviamente ci fosse un solido riscontro. Mi creda, sono profondamente amareggiato. Pur stimando Musumeci per la sua storia politica, devo purtroppo evidenziare che alle lettere ufficiali - in cui chiedevamo di farci arrivare quanto promesso, e cioè la documentazione con i piani industriali e di incentivi per investitori provenienti dall'estero - a oggi nessuno ha risposto. E dire che noi tra l'altro siamo sempre ben disposti a collaborare senza nulla pretendere in cambio. Bah. Una visione miope che fa perdere preziose opportunità. Per quanto mi riguarda continuerò a difendere i diritti civili e politici, la dignità e l'italianità dei nostri corregionali e connazionali al di sopra delle parti e dei partiti politici».

Alle lettere ufficiali  
in cui chiedevamo  
di farci arrivare  
la documentazione  
con i piani  
industriali e gli  
incentivi ad oggi  
nessuno ha risposto



Il paternese Vincenzo Arcobelli oggi siciliano d'America



Peso: 57%



## Amministrative. Oggi il vertice di coalizione. Romano si sfilava dopo il no a Cuffaro Salvini: «Primarie di centrodestra per Palermo»

**PALERMO.** «Nel 2022 sono in calendario le amministrative in importanti città, dove ci potrebbero essere difficoltà per scegliere un candidato sindaco condiviso da tutto il centrodestra (per esempio a Como, Lucca o Palermo) e che Matteo Salvini proporrà primarie di coalizione». È quanto riferiscono fonti della Lega in vista delle elezioni amministrative previste il prossimo anno. Così Salvini aggiunge altro sale, alla vigilia di un tavolo "tormantato", quello in programma oggi fra le forze del centrodestra.

Si parte dalla conferma: domani il vertice del centrodestra per discutere della comunali di Palermo si farà. Cambia la location, non più la sede della Lega ma l'hotel Politeama: nella saletta offerta dal Carroccio sederanno i coordinatori provinciali dei partiti. L'appuntamento è alle 18. Al primo tavolo ci saranno i partiti presenti in Ars: Lega, Forza Italia, Udc, Mpa-autonomisti, Fratelli d'Italia e Diven-

terà Bellissima. Nonostante fosse stato coinvolto non ci sarà Cantiere popolare, il leader Saverio Romano ha fatto sapere che a questo giro il partito sarà assente. E non ci sarà la Dc di Totò Cuffaro, «anche se già nella riunione di domani (oggi per chi legge, ndr) si stabilirà di allargare la coalizione a partiti e movimenti che condividono progetto e programma», dice il segretario della Lega in Sicilia, Nino Minardo. A ricomporre il fronte è stata proprio l'opera di mediazione portata avanti da Minardo. Il leader del Carroccio ieri ha sentito al telefono tutti, a cominciare da Gianfranco Micciché che ha confermato la presenza di Forza Italia. «Mi spiace per la scelta di Romano, ma con Cantiere popolare non c'è alcun problema di interlocuzione», afferma Minardo. Che incassa dagli alleati anche l'impegno ad allargare il tavolo, a partire dal secondo incontro. «Non c'è alcuna preclusione o volontà

di esclusione», ribadisce il segretario della Lega. Un messaggio rivolto a Totò Cuffaro (anche lui sentito al telefono), «con cui i rapporti sono ottimi e nei cui confronti c'è stima».

Dunque, nonostante qualche difficoltà da oggi il centrodestra entrerà nel vivo del confronto. Ad accelerarlo è stata la Lega, grazie all'attivismo del coordinatore provinciale Vincenzo Figuccia, che nei giorni scorsi aveva chiamato a raccolta gli alleati dopo le sconfitte elettorali del centrodestra alle amministrative nelle principali città italiane; e si deve sempre alla Lega, con le capacità di mediazione di Minardo, se il tavolo oggi si farà partendo dalla coalizione che sostiene il governo Musumeci. All'orizzonte non ci sono soltanto Cantiere popolare e Dc ma un fronte che potrebbe allargarsi ulteriormente a due "pezzi" importanti: Sicilia Futura e Attiva Sicilia, ma questo si vedrà più avanti. ●



Peso: 19%



## Centrodestra

**Comunali,  
Salvini lancia  
la proposta  
delle primarie**

La parola ai due alleati. E alla Meloni che evoca le urne per le politiche replica: «lo pronto» Pag. 3

**Comunali 2022: il leader della Lega agli alleati per non ripetere i recenti errori**

**Salvini propone le primarie del centrodestra**

Meloni insiste per andare subito al voto alle Politiche Matteo: «Non ho paura»

**ROMA**

Matteo Salvini fugge i dubbi, o forse gli equivoci nati dopo le sue dichiarazioni nel libro di Bruno Vespa, e ribadisce di essere pronto alla sfida di un eventuale voto anticipato. E nel centrodestra lancia la novità delle primarie di coalizione per le Amministrative del 2022, che il segretario proporrà agli altri due alleati. «La Lega è pronta ad andare al voto per le Politiche in qualsiasi momento», annunciano fonti del partito mezz'ora dopo che Giorgia Meloni, a Rete 4, aveva ammesso di non sapere perché il leghista

avesse cambiato idea sul ritorno alle urne, prima della fine della legislatura. In tv la leader di FdI, ostinatamente pro voto, osserva che Salvini «sa benissimo come la penso e non so perché abbia cambiato idea rispetto a

prima», bollando la prosecuzione della legislatura come «una follia». E insiste: «Prima i cittadini scelgono di farsi rappresentare con il voto e meglio è».

Parole che, secondo la Lega, scatenano una «riflessione» e diventano l'occasione per mettere in chiaro che il partito di via Bellerio non teme la prova degli elettori, anche se fosse necessaria a breve. Una strada che però fanno notare fonti leghiste - è ora «difficile» da realizzare. E si spiega anche con «il timore del segretario che molti parlamentari - a partire dai 5 Stelle - faranno di tutto per evitare le elezioni anticipate». Dunque la colpa sarebbe di quanti non vogliono perdere la poltrona, invece a rischio con la riforma del numero degli eletti che scatterà con la nuova legislatura. Di certo ormai da più parti sta prendendo piede l'ipotesi di congelare lo sta-

tus quo, cercando un escamotage per provare a dare continuità al Governo Draghi e tirare avanti fino al 2023. Più esplicito era stato, giorni fa, il numero due della Lega, Giancarlo Giorgetti lanciando, proprio nel libro di Vespa, «un semipresidenzialismo de facto» con l'ex governatore di Bankitalia che «potrebbe guidare il convoglio anche da fuori». Una proposta che non convince Meloni, pronta ad avviare una riforma del presidenzialismo «vero».

Per quanto riguarda le eventuali primarie in vista delle Comunali, si citano tre casi: Como, Lucca e Palermo. Un modo per rilanciare l'impegno all'unità e compattezza della coalizione, diventato punto fermo del «federatore Salvini», che sulle Comunali ha chiesto pure di trovare i nomi dei candidati entro l'autunno, per non ripetere gli errori del 3 ottobre.



**Giorgia Meloni e Matteo Salvini: duello infinito per la leadership della coalizione di centrodestra**



Peso: 1-3%, 3-14%





Nella corsa ai fondi della ex «tabella H» più di 200 associazioni vecchie e nuove: toccherà agli assessorati usare drasticamente le forbici

# Tutti in fila per pochi spiccioli

Sui tavoli della Regione richieste di contributi per oltre 35 milioni, ma il budget è di appena 6  
Dall'antimafia ai centri studi, dalla cultura al sociale: riduzioni pesanti. E parecchi esclusi Pipitone Pag. 6

## LO SPORT



**Andria.** I giocatori rosanero esultano e salutano i tifosi alla fine della partita FOTO PUGLIA

La vecchia «Tabella H» della Regione. Il taglio più pesante per chi si occupa di antimafia. Dai Beni culturali al sociale tanti gli esclusi

## Enti e centri studio, la scure sui fondi

La giunta ha solo 6 milioni, nell'elenco c'erano richieste per 35. Ecco chi resterà fuori

**Giacinto Pipitone**

**PALERMO**

Quando sul tavolo del governo, ve-

nerdi sera, è arrivata la tabella che mette in fila tutti gli enti che hanno chiesto un contributo alla Regione alcuni assessori non credevano ai loro occhi. Al bando per accedere ai fondi della vecchia Tabella H hanno



Peso: 1-28%, 6-55%



risposto in 202 fra sigle storiche e associazioni dell'ultimora. E se la giunta avesse voluto accettarle tutte avrebbe dovuto tirare fuori 35 milioni e 74 mila euro. Non uno di meno.

Invece in bilancio, a questo scopo, il governo ha appena 6 milioni. E con questi ora bisognerà dare qualcosa a quanti più pretendenti possibile fra quelli che hanno partecipato al bando pubblicato a metà giugno. Questo ha deciso la giunta. La delibera verrà pubblicata nei prossimi giorni, non appena ogni assessorato «calerà» sulla propria graduatoria il budget assegnato dal governo.

E non sarà una operazione facile, visto che la riduzione in certi casi è anche del 70%. Significa che ci sono assessorati - per esempio quelli alla Famiglia e ai Beni Culturali - che potranno erogare un terzo di quanto promesso (sulla carta) al momento di completare l'esame delle domande pervenute.

Ciò significa, per esempio, che tutte le storiche associazioni antimafia e i centri studi che si muovono nella stessa orbita avranno un budget mai così povero. Il Centro Pio La Torre in base alla graduatoria redatta dall'assessorato ai Beni Culturali avrebbe diritto a 258.100 euro ma avrà meno della metà. La Fondazione Gaetano Costa vedrà ridurre di molto i 67.602 euro previsti in graduatoria. La Fondazione Falcone andrà molto al di sotto dei 513 mila euro attesi. Lo stesso accadrà al Centro studi Cesare Terranova che attendeva 30 mila euro e

al Feliciano Rossitto che sperava di raggiungere la soglia dei 75 mila.

L'assessore ai Beni Culturali, Alberto Samonà, si troverà a dover tagliare i contributi anche a enti con cui ha lavorato, prima di assumere la carica, e per cui ha condotto battaglie che miravano proprio alla sopravvivenza di queste realtà: è il caso della fondazione Famiglia Piccolo di Calanovella che attendeva 650 mila euro ma si fermerà a meno della metà. Così come la fondazione Leonardo Sciascia, che resterà molto distante dai 300 mila euro che l'assessorato prevedeva di assegnarle. È un trend che vale per tutta la galassia degli enti culturali: la fondazione Buttitta e il museo Mandralisca attendevano 272 mila e 500 mila euro ma è impossibile che finisca così. L'Istituto Gramsci sperava di ottenere 350 mila euro ma avrà meno della metà. Anche perché questi enti devono lottare sullo stesso terreno di altre realtà come la storica (perché sempre premiata, fin dai tempi di Cuffaro) Accademia degli Zelanti e dei Dafnici che attendeva 66 mila euro e dovrà accontentarsi di molto meno.

Nel presentare la manovra alla giunta l'assessore all'Economia Gaetano Armao ha potuto solo limitarsi a prendere atto dell'enorme differenza fra i soldi disponibili e le richieste. I Beni Culturali avevano accettato domande per 8 milioni e 930 mila euro ma la giunta ha messo a disposizione di questo settore solo 1.527.819 euro. Ecco perché ogni richiesta verrà ridotta proporzionalmente. E molte verranno del tutto escluse visto che il procedimento approvato dalla giunta prevede di ridurre proporzionalmente tutte le richieste e fermarsi al raggiungimento

del budget assegnato a ciascun ramo di amministrazione.

Gli esclusi saranno tantissimi. Soprattutto nel settore dei servizi sociali. L'assessorato alla Famiglia aveva presentato ad Armao una graduatoria con 81 istanze (anche se alcune già definite inammissibili) per un valore di 16 milioni e 893 mila euro ma si è visto assegnare solo 2 milioni e 889 mila. E così in questo settore rischiano di restare a mani nude nomi di peso come la comunità di Sant'Egidio di Catania che è solo al quarantesimo posto della graduatoria. E poi anche la Croce Rossa di Agrigento. È sicuro che resterà fuori la Missione Speranza e Carità, guidata a Palermo da Biagio Conte, perché la domanda per ottenere un contributo è arrivata fuori tempo massimo. Rischiano di restare fuori anche la confraternita Misericordia di Piana degli Albanesi, le società Pueri e Thomas More di Palermo che si muovono nel mondo dei bambini, il Laboratorio Zen e la coop sociale 3P Padre Pino Puglisi che aveva chiesto 119 mila euro.

Nel settore sociale invece in pole position ci sono l'associazione Meter Onlus di don Di Noto e il Banco Alimentare che però si fermeranno molto al di sotto di quanto previsto (la graduatoria dell'assessorato assegnava loro 1,8 milioni e 804 mila euro). E lo stesso vale per il Centro Accoglienza Padre Nostro di Braccaccio e il Telefono Azzurro, avranno un aiuto dalla Regione ma non certo quello promesso che era in entrambi i casi di oltre 1,2 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La procedura  
Ogni assessorato  
dovrà ridefinire la  
graduatoria dei budget,  
poi il via libera  
alla delibera definitiva**

**Sigle pesanti  
La missione di Biagio  
Conte ha presentato  
domanda fuori tempo  
massimo, a rischio  
la coop 3P Padre Puglisi**



Peso: 1-28%, 6-55%





**La scure sui fondi.** Un'iniziativa della Croce Rossa di Agrigento, sopra. A destra: in alto Biagio Conte, in basso Gaetano Armao



Peso: 1-28%, 6-55%



## La mappa

Il bando a metà  
giugno, ora  
la doccia fredda  
Tagli del 70%

I conti sono da rifare  
Domanda presentata in  
ritardo, fuori la Missione  
di Biagio Conte

Pag. 6

Le cifre: dai contributi a pioggia di epoca cuffariana e lombardiana alle somme limitate dai budget ridotti

## Le mance per agricoltura e turismo, sforbiciata per la sanità

## PALERMO

All'assessorato al Turismo non erano arrivate moltissime domande di contributo. Appena 19 per un totale di 249.969 euro. Ecco perché lì, in uno dei settori chiave dell'amministrazione, tutti davano per scontato di poter accontentare ogni richiesta. E invece dal tavolo della giunta di venerdì sera l'assessore Manlio Messina si è alzato con un assegno di appena 42.761 euro.

E così il Turismo apre la graduatoria delle mance. Cioè dei contributi minimi che, al netto del taglio del budget deciso dal governo Musumeci per carenza di fondi, verrà erogato a quanti sono entrati in graduatoria con la promessa di avere decine di migliaia di euro, se non centinaia di migliaia, di aiuto. In questo settore a sperare sono realtà come l'associazione Figli d'arte Cuticchio e l'Agricantus di Palermo che avevano chiesto entrambi 12 mila euro e avranno molto meno della metà. Briciole, appunto.

Lo stesso ragionamento vale per le società sportive, che attingono al medesimo budget da 42.761 euro. Le società palermitane Conca d'Ora e Verga così come i team Akragas Bike speravano in circa 20 mila euro ma non andranno oltre un terzo di questa somma. Mentre il teatro Palermitano Al Massimo aveva chiesto 50 mila euro e l'assessorato aveva ritenuto corretta la domanda ma il reale contributo sarà molto inferiore, moltissimo. Così come quello per il Teatro Bastardo di Belmonte Mezzagno e quello per la ProLoco di Cinisi, ammessi in gradua-

toria ma destinatari ormai di una spruzzata di euro o poco più.

Il punto è - ha spiegato ieri l'assessore all'Economia, Gaetano Armao - che a febbraio, al momento di approvare il Bilancio, l'Ars ha dato il via libera a un budget, 6 milioni appunto, che è inferiore di 700 mila euro a quello del 2020. E che è lontano anni luce da quelli che venivano stanziati in epoca cuffariana e lombardiana, quando si superavano perfino i 50 milioni annui e la Tabella H serviva ad accontentare ogni partito (e la miriade di sigle che gli ruotavano attorno) al momento di dare il voto finale alla Finanziaria. Una delle migliori fotografie del clientelismo d'epoca. Non è un caso che la Tabella H era l'ultima cosa votata, rigorosamente all'alba, al termine delle maratone di emendamenti che formavano la Finanziaria.

Altri tempi. Basti pensare che oggi, a parte il budget ridotto, per ottenere i contributi enti e associazioni devono partecipare a un bando e non chiamare un onorevole. Venerdì, per dire, l'assessore all'Agricoltura Toni Scilla si è presentato in giunta con una graduatoria non lunghissima (appena 12 richieste) che sarebbe costata al governo 41.510 euro. La ripartizione decisa dalla giunta, che con rigore ha disposto un taglio di circa il 70% per ogni assessorato rispetto alle richieste, ha fatto sì che all'Agricoltura sia andato un «tesoretto» di 7.100 euro. Che a questo punto si contenderanno il Coribia (Consorzio ricerca sul rischio biologico in agricoltura), l'Euromed Carrefour Sicilia, il Consorzio di ricerca per

lo sviluppo dei sistemi innovativi in agricoltura, il Consorzio Ballatore per la ricerca sui cereali, il Coreras, il Corfil Carni e il Corfi Latte e varie altre sigle. Ognuna delle quali aveva fatto richiesta (ovviamente approvata dall'assessorato) per non meno di 100/200 mila euro.

I tagli più dolorosi, rispetto alle prime richieste ammesse a finanziamento, dovrà farli l'assessore all'Istruzione Roberto Lagalla. Che aveva dato il via libera a una graduatoria con 23 sigle per un totale di 6 milioni e 237 mila euro di contributi da erogare. Ma la giunta per questo settore ha stanziato un milione e 67 mila euro. A contendersi questo budget, in proporzione rispetto alle richieste già approvate, ci sono il centro Pedro Arrupe, la fondazione Ettore Maiorana, il centro Sturzo, il centro don Puglisi onlus, la fondazione Einaudi. Ognuno dei quali aveva ottenuto un via libera preliminare per contributi che oscillavano fra i 161 mila e i 738 mila euro.

Avranno un taglio significativo anche i fondi ai consorzi universitari di Agrigento e Caltanissetta come pure l'Ortygia Business School. Ma il punto



Peso: 1-3%, 6-38%



è che anche in questo settore una buona parte delle 23 domande già ritenute ammissibili rischia ora di passare fra le escluse perché il budget si esaurirà più o meno a metà dell'elenco.

Un taglio significativo è previsto pure per la graduatoria di contributi degli enti e le associazioni che si muovono nel mondo della sanità. Anche se, almeno in questo caso, alcune norme di legge hanno permesso alle sigle più importanti di sfuggire a questa corsa al contributo e di ottenere annualmente un budget fisso previsto per legge. E tuttavia dei 628.500 euro che l'assessore Ruggero Razza aveva ritenuto necessari per finanziare le 29 domande ricevute ne sono arrivati al-

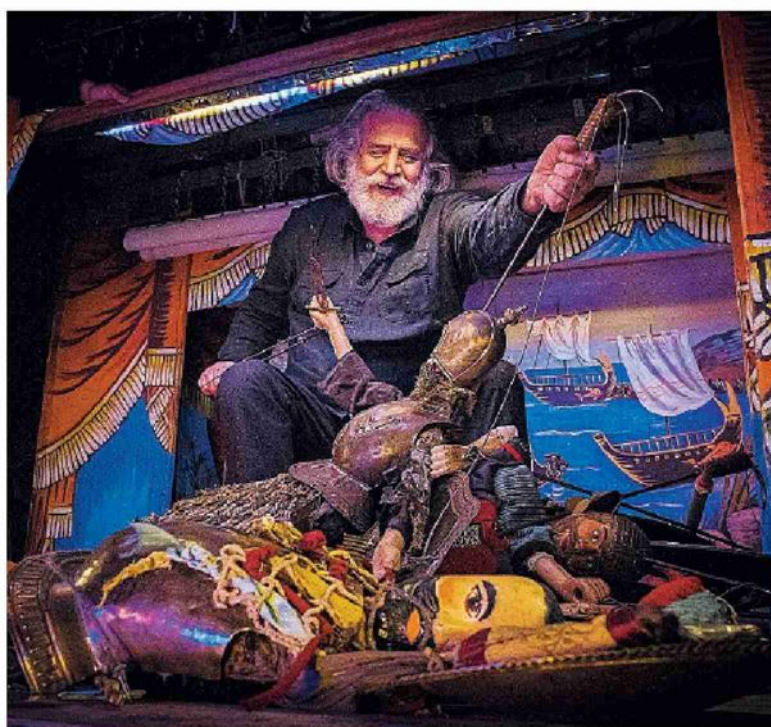
la Sanità solo 107.515. La Lilt di Agrigento dovrà quindi sgomitare con la cooperativa sociale Autismi, l'associazione Talassemia di Catania, la Vivi Sano onlus di Palermo, la Giostra della Vita di Bagheria, l'Ail di Palermo, il consorzio Hera di Castelvetro, l'Aias di Partinico e varie sedi del Fasted: tutte sigle finite in graduatoria e che avranno ora spiccioli rispetto alla cifra preventivata.

Potevano cavarsela meglio di tutti le uniche tre sigle che gravitano nell'orbita dell'assessorato alle Infrastrutture. Il Sicet, il Sunia e l'Uniat - i sindacati degli inquilini - sono stati ammessi al finanziamento dall'assessore Marco Falcone. E per esaudirne le

richieste sarebbero bastati 45.818 euro. Ma anche in questo settore bisogna rifare i calcoli: il budget da dividere per 3 è di 7.838 euro.

**Gia. Pi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Puparo.** Mimmo Cuticchio della compagnia Figli d'Arte Cuticchio



**Palermo.** Iniziativa dell'Ail per Pasqua



Peso: 1-3%, 6-38%

**LUNEDÌ SICILIANO****Da Palermo al Texas  
«Qui davvero i sogni  
diventano realtà»**

LAURA COMPAGNINO pagina 10

**Il personaggio****Triolo, un palermitano negli States**

LAURA COMPAGNINO

**U**n americano a Palermo o un palermitano negli States? Difficile incasellare Fabio Triolo perché dell'uno e dell'altro posto, porta con sé tratti caratteriali, ambizioni, aspirazioni e visioni. A cavallo fra due continenti il biologo cinquantatreenne ha trascorso tutta la sua vita, seguendo la strada del cuore, la passione per la ricerca e la necessità vitale di mantenere sempre la schiena dritta. Oggi Triolo è uno dei massimi esperti mondiali nello sviluppo di terapie basate sulle cellule staminali e dirige il Nucleo Terapie Cellulari dell'UTHealth di Houston, uno dei centri più all'avanguardia del pianeta. Ma nel suo sangue scorre sangue orgogliosamente siciliano perché è qui che tutto è iniziato. «Il primo viaggio negli Usa è stato nel 1972, avevo 5 anni - racconta Triolo - io e mia mamma raggiungevamo mio padre chimico fisico all'inizio della carriera di ricercatore, che era andato a lavorare per un periodo nel Laboratorio nazionale di Oak Ridge nel Tennessee. Papà avrebbe dovuto restare per 3 mesi negli States, di fatto poi c'è rimasto, a fasi alterne, per 40 anni».

Triolo sino all'82 ha abitato stabilmente negli Stati Uniti, mutuando usi e costumi tipicamente a stelle e

strisce come la passione per il football e per il baseball. Ma le radici erano saldamente siciliane, perché i genitori non avevano voluto tagliare i ponti con la propria terra d'origine. Ogni anno la madre preparava privatamente Fabio per fargli sostenere gli esami e iscriverlo alla classe corrispondente in Italia. Poi poco dopo l'inizio del liceo, il trasferimento in Italia, la frequenza al Gonzaga, dove ha conosciuto amici che sono rimasti tali per tutta la vita. «Avevo nostalgia degli Stati Uniti - dice Triolo - volevo finire la carriera avviata nel football americano, anche se io ero più portato per il baseball tanto da essere stato convocato nella Nazionale italiana under 21. Alla fine sono tornato in America, ho preso il diploma di High School e sono tornato in Italia per sostenere da privatista gli esami per il quinto anno. Chi lo immaginava che l'anno della maturità in Sicilia sarebbe stato cruciale per me dato che ho incontrato Tiziana, l'amore della mia vita?»

Con Tiziana, palermitanissima, occhi color cielo, acciaio fuso celato in un fiore delicato, è colpo di fulmine «che per me dura ancora ed è forte come il primo giorno» afferma emozionato Triolo, che per la donna del suo destino, rimane a Palermo dove si laurea in Biologia per poi conseguire master e dottorati di livello inter-

nazionale negli States, come quelli al Mount Sinai School of Medicine di New York, eccellenza mondiale nell'ambito della formazione biomedica. I due intanto si sposano, nascono due figli e affrontano insieme le difficoltà del vivere con un oceano e numerose ore di fuso orario a dividerli. Triolo infatti, dopo varie esperienze professionali, arriva in un laboratorio a New York dove scopre la sua passione per la biologia cellulare. Gli si apre la possibilità di coronare quello che un tempo era stato il suo sogno, ovvero di lavorare con un premio Nobel, Günter Blobel, il biologo tedesco naturalizzato statunitense, la cui Fondazione svedese ha assegnato l'onorificenza nel 1999. «Però a quel punto la lontananza dai miei affetti era troppo grande - continua Triolo - io e Tiziana ci vedevamo un anno sì e uno no, lei ci manteneva economicamente lavorando alla Regione siciliana, io continuavo le mie ricerche a un livello sempre più alto ma avevo bisogno di riprendere possesso della mia famiglia. Prima di trasferirmi in Sicilia, ho provato a entrare all'Università. Non avevo ancora ben capito



Peso: 1-3%, 10-86%



che le dinamiche purtroppo erano altre e che in ambito accademico, pur in disparità di titoli, c'era sempre qualcun altro, prescelto e predestinato per quell'incarico. Ma l'ho toccato con mano quando, poco prima di partire, con i container pieni del mio trasloco, mi arriva la notizia che era uscita la graduatoria per un posto da ricercatore e che era stato assegnato a un attaché del barone di turno».

A Triolo crolla il mondo addosso e mentre è ancora negli Stati Uniti legge la notizia della nascita dell'Ismett a Palermo. Il biologo scrive all'allora manager Ignazio Marino, che gli risponde annunciando che al suo rientro nell'isola, si sarebbero visti per un colloquio di lavoro. Così avviene e questi incontri vanno avanti per mesi sino all'estate del 2003 quando, dopo aver parlato col capo di Upmc Italy, Michael Cstelloe, Triolo viene cooptato per mettere su un laboratorio di produzione cellulare, conforme alle norme europee di buona fabbricazione. Questa struttura viene realizzata e a oggi è rimasta un unicum nel panorama italiano perché a sud di Roma non esiste un suo omologo. Triolo diventa direttore ma non è un lavoro destinato a durare a lungo perché nel 2010 il meccanismo si inceppa, le condizioni non sono più agevoli per svolgere le ricerche, al biologo viene proposto di dirigere la

Banca del cordone ombelicale di Sciacca ma lui rifiuta. Lascia l'Ismett, rinunciando a una sicurezza economica e a un posto di prestigio, nella sua scelta lo segue sua moglie Tiziana che si dimette dall'amministrazione regionale per accompagnare il marito in questa nuova avventura. Il rientro negli Usa è quasi obbligatorio anche perché, mentre in Italia Triolo non riceve lo spazio che merita, la comunità scientifica internazionale lo considera uno dei massimi esperti in produzione di cellule staminali per applicazioni cliniche di medicina rigenerativa.

Una sera sfogliando la rivista "Nature" vede un annuncio dell'University of Texas Health Science Center (UTHealth) di Houston. Cercano una figura che corrisponde esattamente alla sua. Lui risponde, si propone e da lì inizia una seconda vita perché viene scelto per dirigere il Nucleo Terapie Cellulari presso il Texas Medical Center, il più grosso centro medico del pianeta. Oggi, grazie a lui, l'UTHealth vanta un programma di bioproduzione fra i più all'avanguardia nel mondo. Triolo nel 2017 insieme al medico e professore palermitano, Saverio La Francesca, ha creato il primo esofago bioartificiale mai impiantato nell'uomo. E nel 2016 insieme a un ristretto gruppo di 14 scienziati e medici italiani, ha incontrato il

presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per aggiornarlo sulle attività di ricerca che coinvolgono conazionali in Texas. «Mi sono scontrato in Sicilia - commenta con amarezza - con un sistema che poco guarda al merito e molto alle appartenenze o agli ordini di scuderia. Ho dovuto rassegnarmi al fatto che non avrei potuto svolgere le mie ricerche come sarebbe stato normale e non certo per mancanza di know how o di possibilità, ma per logiche politiche e di baronato. Oggi in Texas ho trovato una dimensione gratificante e stimolante per uno scienziato che viene sostenuto se dimostra il suo valore e le sue competenze. L'America non è un Paese perfetto, ma qui i sogni possono diventare realtà. Basta volerlo».



«Mi sono scontrato in Sicilia con un sistema che poco guarda al merito e molto alle appartenenze o agli ordini di scuderia» è l'amaro commento del prof. Fabio Triolo (in alto a sinistra) a destra a lavoro a Houston e sopra mentre stringe la mano al presidente Sergio Mattarella. Al centro è con la moglie Tiziana, anche lei palermitana, la donna che gli ha dato due figlie e a cui è legato da un «grande amore»



Peso: 1-3%, 10-86%



A cavallo tra due continenti, il biologo è uno dei massimi esperti mondiali nello sviluppo delle terapie basate sulle cellule staminali e dirige il Ntc dell'Uthealth di Houston negli Usa



Peso: 1-3%, 10-86%





# Pogliese: «Intel alla zona industriale Stiamo tutti lavorando per averla»

MARIA ELENA QUAIOTTI

«Intel»: siamo quasi al fotofinish per la decisione finale. Ed è il sindaco Salvo Pogliese a «sbottonarsi», dichiarandosi ottimista riguardo al potenziale insediamento dell'azienda leader per i semiconduttori alla zona industriale di Catania. Dalla sua, del resto, ha anche l'appoggio della Regione siciliana che ha già mandato al governo nazionale una lettera per «sponsorizzare» il sito etneo. Si sa, in questi casi le scelte sono politiche, con tutti i suoi fragili equilibri, ma anche e soprattutto economici, specie per chi investe.

«Sappiamo che ci sono diverse candidature in Italia - precisa il primo cittadino - ma solo da noi si potrà contare su agevolazioni fiscali, considerato che rientriamo nelle Zone economiche speciali, ma anche su una semplificazione e rapidità delle procedure di rilascio delle autorizzazioni urbanistiche che ha poche uguali in Italia, procedure che, come Comune, abbiamo consolidato e rivendichiamo con orgoglio».

Il terreno ideale sarebbe stato individuato lungo la VIII strada, proprio

attiguo a quello dove un altro colosso, St Microelectronics, ha appena deciso di realizzare un altro stabilimento dei semiconduttori. «Nel caso St - precisa Pogliese - Catania ha surclassato proposte che venivano da Parigi, Milano e Singapore. Il nostro distretto hi tech si poggia anche sulla collaborazione con l'università, per l'attività di ricerca e formazione nell'elettronica di potenza, abbiamo tecnici e ingegneri disposti a restare a lavorare in Sicilia, basta solo offrirgli l'opportunità».

E non si parla solo di Intel o St, «è in itinere - ha spiegato Giuseppe Arcidiacono, assessore con delega alla zona industriale - anche l'insediamento della Green Light, partecipata di Terna, che si occuperebbe di illuminazione pubblica. Il nostro sito produttivo è appetibile e, proprio per questo il sindaco Pogliese sta lavorando senza risparmiarsi per non perdere nessuna opportunità». Il riferimento, poco velato, è ai 10 milioni di euro attesi dalla Regione siciliana «per sistemare la zona ovest del sito produttivo, i blocchi Giancata, Passo Martino e Torrazze. L'ingegnere designato Maurizio Acquicella sta completando la validazio-

ne dei progetti, che consegneremo entro questa settimana e martedì (domani) mi recherò personalmente a Palermo per incontrare l'assessore regionale alle Attività produttive Mimmo Turano e il presidente Nello Musumeci».

«Le attuali difficoltà della zona industriale sono obiettive - prosegue Arcidiacono - per noi è fondamentale pubblicare i bandi e avviare le gare entro il 31 dicembre, come le ricadute occupazionali sul nostro territorio».



Peso: 35%



Proposta da Seacily. Chiude la quarta edizione del salone di Palermo

## Turismo nautico, un marchio di qualità per le strutture

**Guido Fiorito**

### PALERMO

Chiusura con successo di pubblico per la quarta edizione di Seacily, il salone nautico di Palermo. Il bilancio finale è di oltre 8000 visitatori per i pontili e i moli di Marina Villa Igiea, con un centinaio di marchi in vetrina. Dagli immensi motori fino a barche e gommoni gioiello, ma tanto altro.

Durante i cinque giorni di apertura si è parlato di blueconomy, ovvero di svolta green della nautica. Esposti detergenti senza chimica e tipi di acqua destrutturata per pulire senza far danni all'ambiente le barche. Oppure motori di ultima generazione che contengono un dispositivo

che trattiene le micro plastiche contenute dal mare e restituisce acqua pulita. Numerosi visitatori si sono rivolti alla Lega Navale per fare prove di vela e al Circolo

Nautico Palermo per quelle di canoa. «Abbiamo messo in acqua grandi e piccini - dice Beppe Tisci, presidente di Lega Navale Palermo -, è bello quando si riescono a coinvolgere intere famiglie».

«Il bilancio è positivo - dice Andrea Ciulla, presidente di Assonautica Palermo che ha organizzato Seacily -. Tra i visitatori non solo palermitani ma anche molti stranieri. Una trentina di stand per un pubblico competente. Sono aumentati gli espositori di accessori, molto richiesti da chi possiede già una barca».

Si è discusso della nuova legge sul turismo, che, prevede, nella bozza, tre articoli sulla nautica. «Le figure del turismo nautico - continua Ciulla - sono molteplici. È il momento che siano riconosciute in modo organico. Per questo abbiamo esposto le nostre richieste che sono state ascoltate con attenzione dall'assessore al Turismo, Messina».

Charter, boat & breakfast,

house boat, alberghi nautici diffusi... «Molte attività non sono contemplate o lo sono male. Quindici anni fa l'assessorato regionale al Turismo fece un'ottima mappa dei porti siciliani, dei suoi servizi e opportunità turistiche, che andrebbe ripresa e aggiornata». Un altro problema è sapere la qualità della struttura. Non esiste una classificazione: «Per gli hotel - conclude Ciulla - vi sono le stelle, per i resort marini e gli alberghi nautici serve un sistema simile. Magari delle piccole ancore. In modo che il turista, soprattutto quello che viene da lontano e non conosce i luoghi, possa scegliere in modo coerente alle sue esigenze. C'è chi cerca una sistemazione economica e chi di lusso. Oggi non c'è come orientarsi». (\*GF\*)



Palermo. Il salone nautico Seacily a Marina Villa Igiea FOTO FUCARINI



Peso: 1%

## Corradi (Trenitalia) «Frecciabianca, l'inizio del piano per la Sicilia»

Ansaloni Pag. 7



Trenitalia. L'ad Luigi Corradi

**L'arrivo dei Frecciabianca e i piani dell'azienda ferroviaria**

# «Mobilità integrata e sostenibile, ecco la scommessa di Trenitalia»

L'ad Corradi: «Puntiamo a un sistema unico per i collegamenti nell'Isola e con la Calabria. Basterà un solo biglietto»

**Luigi Ansaloni**

Il futuro di Trenitalia in Sicilia, l'alta velocità e la mobilità integrata: salta da un autobus al treno al traghetto, tutto con lo stesso biglietto e senza fatica. È questo l'obiettivo principale dell'amministratore delegato Luigi Corradi, che parla in esclusiva per il Giornale di Sicilia.

**I Frecciabianca arrivano in Sicilia, come si inserisce questo servizio nel panorama dell'offerta di Trenitalia dell'Isola? È solo un primo passo verso nuovi servizi?**

«Con la presentazione di oggi compiamo un ulteriore passo per il miglioramento dei collegamenti in treno in Sicilia. Il Frecciabianca è il primo servizio Freccie che sbarca sull'isola ed è una promessa che diventa realtà migliorando il comfort e i servizi per i viaggi a media e lunga percorrenza. È un treno senza contri-

buti pubblici che troverà il suo sostegno economico solo dai biglietti venduti. Abbiamo ancora tanto lavoro da fare per realizzare un vero sistema integrato di mobilità sostenibile: oggi abbiamo adottato questa soluzione, nel medio e lungo periodo ne abbiamo delle altre. Non vogliamo raccontare solo i progetti futuri, ma gradualmente spiegare ai passeggeri quanto il trasporto ferroviario in Sicilia stia migliorando».

**Si legge sulla stampa che il Ministero delle Infrastrutture e mobilità sostenibile spinge per poter avere dei treni bloccati nel collegamento Sicilia-resto d'Italia che si possano traghettare. C'è questa possibilità?**

«L'obiettivo è migliorare per tempi di viaggio e comfort i collegamenti fra la Sicilia e la Calabria e quindi il resto d'Italia. Per fare ciò, abbiamo innanzitutto lavorato sugli orari di mezzi veloci e Freccie permettendo a tante

persone di arrivare a Villa San Giovanni e trovare una Freccia per le altre città servite dall'alta velocità. In seconda battuta stiamo lavorando sulla realizzazione di treni Intercity con locomotori dotati di batterie utilizzate per l'imbarco e, grazie alla lunghezza ridotta dei treni, potranno essere traghettati più velocemente riducendo allo stesso tempo le emissioni inquinanti».



Peso: 1-4%, 7-46%



**Nei vostri programmi c'è quello di potenziare l'offerta degli intercity.**

**Come e quando arriverà questo potenziamento?**

«Con il Ministero abbiamo aperto un tavolo di confronto su un potenziamento del servizio Intercity sia per i collegamenti diurni che per quelli notturni; in Sicilia così come nel resto del Paese. Ciò significa migliorare il servizio non solo per i passeggeri che si spostano per lavoro o studio, ma anche per gli spostamenti di svago e turismo visto che grazie agli Intercity si raggiungono tante località italiane ad alta attrattività culturale e paesaggistica».

**A proposito di Intercity e collegamenti col resto d'Italia, nei suoi interventi spesso parla di intermodalità, il treno che si connette agli aerei, ai porti (penso a Villa San Giovanni), ad un sistema integrato puro, non solo fatto di parole, senza più i meccanismi farraginosi del passato. È questo il vero obiettivo di Trenitalia?**

«Non deve essere solo un nostro obiettivo, ma quello di tutti gli operatori della mobilità pubblica e condivisa. Negli anni abbiamo assistito a progetti che non hanno guardato all'intero sistema, ora dobbiamo passare a una mobilità come servizio che stia attenta al passeggero dalla porta di casa alla destinazione finale. Oggi

sembra ancora un'utopia, ma lavoriamo per renderla realistica e la Sicilia in questo ha già fatto grossi passi avanti collegando gli aeroporti di Palermo e Catania al treno, oltre ad offrire in estate collegamenti intermodali treno+autobus per raggiungere le spiagge e i luoghi culturali più caratteristici dell'isola».

**Il futuro è sostenibile, ecologico, e anche Trenitalia si è immediatamente adeguata, anzi ha precorso i tempi in questo senso: si pensa ai massicci ordini di treni a bassissimo impatto ambientale. Quali progetti ci sono?**

«Partiamo dal presupposto che, in quanto per buona parte elettrici, l'attenzione verso l'ambiente fa parte del nostro DNA. A questo si aggiunge che negli ultimi anni abbiamo conse-

gnato treni regionali con materiali riciclabili fino al 97% e con consumi energetici inferiori del 30% rispetto ai precedenti. E poi poniamo molta attenzione ai processi industriali con sempre più impianti di manutenzione con pannelli fotovoltaici e progetti di recupero dell'acqua in un'ottica di risparmio energetico e idrico. Mi lasci aggiungere che oltre a quella ambientale come Trenitalia e Gruppo FS Italiane siamo molto attenti alla sostenibilità economica, perché come azienda del Paese il nostro modello di governance deve essere un esempio, e sociale perché a tutti va garantita la possibilità di salire a bordo dei nostri treni e trascorrere un tempo di viaggio confortevole».

**La gente in Sicilia quest'estate ha dimostrato di avere voglia di treno, con 520.000 passeggeri sui treni turistici (nei fine settimana). Vuol dire che quando l'offerta è giusta, anche la risposta è adeguata e, per certi versi, sorprendente. Avete riflettuto su questo? Sono state circa 2 milioni in totale le persone che hanno utilizzato il treno nei mesi estivi, dal lunedì alla domenica...**

«Anche questo rientra nella sostenibilità sociale di Trenitalia. Mi spiego meglio: il turista che arriva in Sicilia per una vacanza o solo anche per pochi giorni di svago deve trovare un sistema di mobilità, integrato con aeroporti e porti, che gli permetta di raggiungere le spiagge più belle, i luoghi più interessanti e la maggior parte delle medie e piccole località dell'Isola. Non ci sorprendiamo dei risultati raggiunti in estate perché parte da un lavoro già avviato da tempo. Il messaggio che ci restituiscono i passeggeri è molto chiaro: laddove abbiamo inserito nuovi treni, grazie agli investimenti e alla fiducia della Regione Siciliana, e modulato un'offerta adeguata alle esigenze di spostamento, sono disposti a lasciare il mezzo privato a casa e salire sui no-

stri treni».

**Il futuro del trasporto regionale, con 21 Pop in Sicilia, il rifacimento della flotta e la modernizzazione delle infrastrutture. Il futuro è ora?**

«Ormai possiamo parlare di presente, e non più solo di futuro, del trasporto regionale in Sicilia. Ventuno nuovi treni Pop sono già in circolazione, a cui si aggiungono i Jazz e dal 2022 arriveranno anche gli ibridi per linee non elettrificate o miste per un totale di 43 nuovi treni. Abbiamo raggiunto livelli di puntualità altissimi con 96 treni su 100 arrivati in orario, questo dato tiene conto di tutte le cause di ritardo, quindi è effettivamente ciò che percepisce il passeggero».

**Se è vero che molte tratte adesso sono coperte da mezzi adeguati ai tempi,**

**è anche altrettanto vero che moltissime zone siciliane vedono ancora sui binari treni, diciamo così, non moderni. Quando e se arriveranno i nuovi treni anche in quelle zone?**

«Fino a qualche anno fa avevamo vecchi treni regionali su tutte le linee siciliane. In maniera progressiva li stiamo sostituendo e grazie alle nuove consegne fra il 2022 e il 2023 la Sicilia passerà da una flotta con età media di circa sette anni da circa 20

che avevamo nel 2018. Anche nelle zone dove ci sono ancora vecchi treni arriveranno quelli di nuova generazione e sarà più facile convincere le persone a salire a bordo».

(LANS)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Dobbiamo passare a un servizio che stia attento al passeggero dalla porta di casa alla destinazione finale. Raggiunti livelli di puntualità altissimi**



Peso: 1-4%, 7-46%





Ad. Luigi Corradi



Peso: 1-4%, 7-46%

## SBARCATI DALLA SEA EYE 4

# Salvi a Trapani 847 migranti tra cui 53 donne e 170 minori

EMANUELA DE CRESCENZO pagina 5

# Salvati in mare tra Libia e Sicilia arrivano a Trapani 847 migranti

EMANUELA DE CRESCENZO

**TRAPANI.** Erano stati recuperati dalla nave Sea Eye 4, della ong tedesca Sea Eye, in diversi interventi compiuti tra martedì e giovedì nel tratto di mare compreso tra la Libia e la Sicilia, ieri sono arrivati nel porto di Trapani: sono oltre 800 migranti, precisamente 847. Vi sono anche 170 minori, tra i quali molti bambini sotto i 10 anni e 53 donne, di cui due in gravidanza. In molti hanno salutato l'arrivo in terra ferma cantando e ballando. Dopo le operazioni di identificazione e i primi controlli sanitari, la maggioranza dei migranti sarà trasferita su due navi quarantena già pronte ad accoglierli, mentre gli altri saranno smistati in centri d'accoglienza dell'isola dove trascorreranno i 14 giorni di isolamento.

Uno sbarco massiccio che ha innescato la consueta polemica politica. A partire dal leader delle Lega Matteo Salvini che prima dell'arrivo sul suolo italiano dei migranti aveva commentato: «Una nave tedesca sta per lasciare in Sicilia più di 800 clandestini» ed aveva provocatoriamente posto la domanda: «I ministri dell'Interno e degli Esteri hanno chiesto a Berlino e Bruxelles di farsi carico di questi

immigrati o per loro va bene così?» Ma una risposta preventiva era già arrivata dalla ministra Lamorgese tramite una intervista pubblicata dal quotidiano Il Messaggero in cui sottolineava che problemi come l'immigrazione irregolare, «non si risolvono certo con dichiarazioni propagandistiche». Del resto proprio sabato scorso dall'Algeria era stato il presidente Sergio Mattarella a fare un appello all'Africa e all'Unione europea esortandoli «fare di più» sul fronte dei migranti sottolineando che se non si «governa» questo fenomeno, sia le «nostre ragioni umanitarie che i nostri sistemi statali, saranno sopraffatti».

Ma quello di Trapani non è stato l'unico sbarco di domenica. All'alba altri 53 migranti sono stati soccorsi mentre erano su veliero, proveniente dalla Turchia, arrivato da solo sulla spiaggia di Campione, nel comune di Crotone, il sesto sbarco dal 2 novembre su questa costa. Le 53 persone sono state trasferite nel centro di accoglienza di Isola Capo Rizzuto dove dovranno attendere la fine dei 14 giorni di quarantena prima di essere trasferiti in altri centri in Italia.

Al largo di Lampedusa attendono invece ancora un porto sicuro i 308 migranti a bordo della nave di Sos Mediterranee Ocean Viking. Men-

tre non ce l'ha fatta un giovane migrante africano che voleva andare in Francia attraverso il passo di Ventimiglia: il corpo è stato trovato in una gola sotto quello che viene chiamato il Passo della Morte, avrebbe fatto un volo di circa 40 metri. Ci sono volute oltre tre ore e 12 vigili del fuoco per recuperarlo vista la zona impervia.

A Trapani è imponente la macchina dell'accoglienza organizzata dalla prefettura e le operazioni andranno avanti per tutta la notte. Tra i tanti che danno il loro aiuto Unhcr, Save The Children, la Caritas. Mentre Malta continua a rifiutare ogni tipo di soccorso nella sua zona Sar e dall'ong tedesca arriva un richiamo all'Europa proprio per esortare «Malta a far sì che il centro di soccorso de La Valletta risponda finalmente alle chiamate di emergenza e coordini le emergenze in mare, indipendentemente dal colore della pelle o dall'origine delle persone in difficoltà».

A bordo della ong Sea Eye 4 erano 170 minori, molti sotto i 10 anni e 53 donne. E Salvini: «Dove sono Di Maio e Lamorgese?»



Peso: 1-4%, 5-46%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA CRONACA

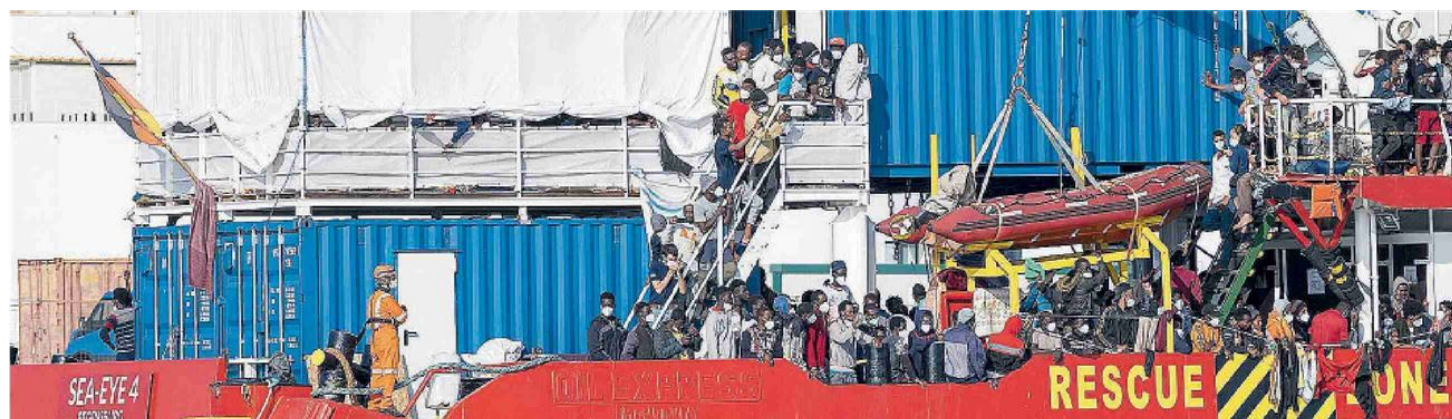
LA SICILIA  
**Catania**

Rassegna del: 08/11/21

Edizione del: 08/11/21

Estratto da pag.: 1,5

Foglio: 2/2



Peso: 1-4%, 5-46%



**Il primo gruppo accolto a Trapani. Il secondo su una nave al largo di Lampedusa**

# Migranti, di nuovo emergenza 847 sbarcati e 308 in attesa

Scattano le verifiche con i tamponi e la quarantena. Le ong accusano Malta. La Lega all'attacco **Spanò** Pag. 4**I migranti che erano stati recuperati in diversi interventi nel tratto di mare tra la Libia e la Sicilia. Massicci arrivi anche in Calabria**

## Sbarcati a Trapani in 847, altri 308 in attesa

La Sos Mediterranee ancora al largo di Lampedusa. Salvini attacca Lamorgese e Di Maio

**Emanuela De Crescenzo**  
**ROMA**

Erano stati recuperati dalla nave Sea Eye 4, della ong tedesca Sea Eye, in diversi interventi compiuti tra martedì e giovedì nel tratto di mare compreso tra la Libia e la Sicilia, ieri sono arrivati nel porto di Trapani: sono oltre 800 migranti, precisamente 847. Vi sono anche 170 minori, tra i quali molti bambini sotto i 10 anni e 53 donne, di cui due in gravidanza. In molti hanno salutato l'arrivo in terra ferma cantando e ballando. Dopo le operazioni di identificazione e i primi controlli sanitari, la maggioranza dei migranti sarà trasferita su due navi quarantena già pronte ad accoglierli, mentre gli altri saranno smistati in centri d'accoglienza dell'isola dove trascorreranno i 14 giorni di isolamento.

Uno sbarco massiccio che ha innescato la consueta polemica politica. A partire dal leader della Lega Matteo Salvini che prima dell'arrivo sul suolo italiano dei migranti aveva commentato:

«Una nave tedesca sta per lasciare in Sicilia più di 800 clandestini» ed aveva provocatoriamente posto la domanda: «I ministri dell'Interno e degli Esteri hanno chiesto a Berlino e Bruxelles di farsi carico di questi immigrati o per loro va bene così?». Ma una risposta preventiva era già arrivata dalla ministra Lamorgese tramite una intervista pubblicata dal quotidiano Il Messaggero in cui sottolineava che problemi come l'immigrazione irregolare, «non si risolvono certo con dichiarazioni propagandistiche». Del resto proprio sabato scorso dall'Algeria era stato il presidente Sergio Mattarella a fare un appello all'Africa e all'Unione europea esortandoli «fare di più» sul fronte dei migranti sottolineando che se non si «governa» questo fenomeno, sia le «nostre ragioni umanitarie che i nostri sistemi statali, saranno sopraffatti».

Ma quello di Trapani non è stato l'unico sbarco della giornata. All'alba altri 53 migranti sono stati soccorsi mentre erano su veliero, proveniente dalla Turchia, arrivato da solo sulla spiaggia di Campione, nel comune di Crotona, il sesto sbarco dal 2 novembre su questa costa. Le 53 persone sono state trasferite nel centro di accoglienza di Isola Capo Rizzuto dove dovranno attendere la fine dei 14

giorni di quarantena prima di essere trasferiti in altri centri in Italia.

Al largo di Lampedusa attendono invece ancora un porto sicuro i 308 migranti a bordo della nave di Sos Mediterranee Ocean Viking. Mentre non ce l'ha fatta un giovane migrante africano che voleva andare in Francia attraverso il passo di Ventimiglia: il corpo è stato trovato in una gola sotto quello che viene chiamato il Passo della Morte, avrebbe fatto un volo di circa 40 metri. Ci sono volute oltre tre ore e 12 vigili del fuoco per recuperarlo vista la zona impervia.

A Trapani è imponente la macchina dell'accoglienza organizzata dalla Prefettura e le operazioni andranno avanti per tutta la notte. Tra i tanti che danno il loro aiuto Unhcr, Save The Children, la Caritas. Mentre Malta continua a rifiutare ogni tipo di soccorso nella sua zona Sar e dall'ong tedesca arriva un richiamo all'Europa proprio per esortare «Malta a far sì che il centro di soccorso de La Valletta risponda finalmente alle chiamate di emergenza e coordini le emergenze in mare, indipendentemente dal colore della pelle o dall'origine delle persone in difficoltà!».



Peso: 1-7%, 4-30%



**Porto di Trapani** L'approdo di 847 migranti recuperati dalla Sea Eye 4, nave di una Ong tedesca



Peso: 1-7%, 4-30%



**Erice, i resti del santuario sono uno dei simboli della città**

# Recupero del tempio di Venere Individuate dieci imprese

**Per i lavori di restauro sono stati previsti 1,2 milioni di euro  
Le ditte invitate a formulare offerte per la procedura negoziata**

**Giacomo Di Girolamo**

**ERICE**

Significativi passi avanti da parte della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Trapani riguardo all'appalto dei lavori di riqualificazione, funzionalizzazione e renderizzazione dei resti del tempio di Venere Ericina. La renderizzazione è una procedura che permetterà di generare, con un apposito programma, un'immagine digitale dello storico sito corredata da una serie di informazioni, la descrizione degli oggetti tridimensionale, un punto di osservazione e l'illuminazione. Interventi finalizzati a salvaguardare e valorizzare i resti del santuario che è uno dei simboli di Erice, per i quali sono state

rese disponibili somme pari a più di un milione di euro dalla Regione attraverso il «Fondo di sviluppo e coesione 2014/2020-Patto per il Sud». Il «Seggio di gara» istituito con decreto della soprintendente Mimma Fontana, è composto dal presidente Vincenzo Canale, Giuseppina Perna che ha anche le mansioni di segretario verbalizzante, e Francesco Salvo. La copertura finanziaria dell'interven-

to è per un importo di 1.293.097,83, di cui 945.595,39 per lavori, così suddivisi: 836.641,81 per lavori, soggetti a ribasso d'asta; 108.953,58 per gli oneri per la sicurezza, non soggetti a ribasso e 347.502,44 per somme a disposizione dell'amministrazione. I dieci operatori economici individuati con il sistema di rotazione presente sulla piattaforma «SITAS E-PROCUREMENT» della Regione Siciliana, attraverso cui era stato scelto di svolgere l'appalto, sono stati, quindi, già rinvitati a formulare offerta per la procedura negoziata. Responsabile del procedimento è l'architetto Roberto Monticciolo, funzionario direttivo dipendente di ruolo della Regione Siciliana, in atto in servizio alla Soprintendenza. Nel culto di Afrodite dei Greci, Tanit dei Cartaginesi, Venere dei Romani, secondo la tradizione, ad Erice le Jerodule «servitrici della dea», esercitavano la prostituzione con la funzione sacrale di sprigionare energie soprattutto il potere della fecondazione nel celebre santuario della dea, rifatto in epoca romana e poi persino trasformato in chiesa. Rimodulando le somme del «Fondo di sviluppo e coesione 2014/2020-Patto per il Sud», la Regione, ad inizio anno, ha anche fi-

nanziato la rifunzionalizzazione ed il restauro conservativo dell'ex Convento dei Cappuccini per complessivi 2 milioni circa (2.006.902,17). Anche questo intervento sarà appaltato attraverso la piattaforma «SITAS E-PROCUREMENT» ed è finalizzato al recupero ed al restauro dell'intero complesso monumentale dopo che una sua parte, già oggetto di lavori di adeguamento, ospita le Suore Clarisse del Sacro Cuore che vi sono trasferite nei mesi scorsi a causa dello stato di precarietà delle condizioni strutturali della loro antica sede. Anche per questi lavori Responsabile del Procedimento è l'architetto Roberto Monticciolo. (\*GDI\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Castello normanno. Il tempio di Venere si trova all'interno del maniero



Peso: 38%

**I sindacati rivendicano il rinnovo del contratto: poche ripercussioni in città ma la raccolta salta in alcuni comuni**

# Sciopero settore rifiuti, allarme in provincia

**Mario Garofalo**

Sono circa duemila mila gli addetti del settore nella provincia di Messina che oggi rivendicano il rinnovo di un contratto scaduto da oltre due anni. Non tutti però sciopereranno oggi dando seguito alla giornata di protesta nazionale lanciata dalle sigle sindacali. «In Sicilia – dicono Francesco Fucile (Fp Cgil) e Michele Barresi (Uil Trasporti) – lo sciopero ha una doppia valenza: da un lato, il rinnovo del contratto nazionale di settore e dall'altro lato per accendere i riflettori sulla condizione del settore di igiene ambientale nell'isola che è in eterna emergenza». Gli stessi sindacati non si aspettano una grande adesione in città. Piuttosto, le previsioni sono di una maggiore adesione nella provincia tirrenica e ionica. «Questo perché i lavoratori del segmento che fa rife-

rimento alle ditte private medio – piccole vivono criticità maggiori rispetto alle realtà pubbliche più grandi – dicono i due sindacalisti –. Criticità, normative e condizioni di lavoro spesso precarie che si acuiscono con il perdurare della vacanza contrattuale». Possibili maggiori disagi nella raccolta potranno registrarsi nei comuni di Milazzo, Barcellona, Capo d'Orlando, Lipari, Salina, Santa Teresa di Riva, Taormina, Savoca. Non a caso i sindaci della zona jonica hanno già avvisato sabato la popolazione che la raccolta di oggi non sarebbe avvenuta e quindi invitando i cittadini a non esporre i mastelli.

A Barcellona i lavoratori della Dusty hanno aderito in massa alla protesta annunciata dalle sigle sindacali di categoria. A comunicarlo è l'assessore con delega all'ambiente Paolo Pino, che ha pubblicato la nota ricevuta da Palazzo Longano con la quale le associazioni a supporto dei lavoratori dell'igiene ambientale lamentano i ritardi sul rinnovo dei contratti, scaduti da oltre due

anni. Per una maggiore diffusione della comunicazione del disservizio, l'assessore Pino ha utilizzato i social, dove ha annunciato che «è assai probabile che la Dusty, per l'adesione volontaria di un rilevante numero di lavoratori rispetto alla pianta organica, non garantirà il servizio di raccolta dei rifiuti ad eccezione dei servizi minimi essenziali». Salvaguardati, quindi, solo gli istituti scolastici dislocati sul territorio, le case di cura e di riposo, le caserme e le strutture sanitarie. «Si invitano i cittadini a non lasciare e depositare fuori dalle proprie abitazioni la plastica e l'organico o lasciarli in prossimità delle postazioni mobili, poiché non sarà garantito il ritiro». Il servizio riprenderà regolarmente domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I sindacati: «Occorre accendere i riflettori sulla condizione del settore di igiene ambientale nell'isola che è in eterna emergenza»**  
**Francesco Fucile e Michele Barresi**



Peso: 16%







# Nuova stretta al contante dal 2022 Cambiano gli incentivi anti cash

**Pagamenti.** Dal 1° gennaio tornerà a mille euro la soglia a partire da cui è vietato usare le banconote. Cashback non più confermato mentre si attende il decollo dei tax credit sull'acquisto dei dispositivi Pos e il Governo lavora al rilancio della lotteria degli scontrini

Pagine a cura di  
**Dario Aquaro**  
**Cristiano Dell'Oste**

Per i pagamenti in contante c'è una data da segnare sul calendario: 1° gennaio 2022. Dal prossimo anno passerà da 2mila a mille euro la soglia a partire dalla quale è vietato fare transazioni con banconote. È un effetto del decreto fiscale collegato alla manovra 2020 (Governo Conte-bis), che dal 1° luglio dell'anno scorso aveva già ridotto il limite da 3mila a 2mila euro, programmando un'altra stretta nel 2022.

Quella in arrivo sarà la nona modifica in 20 anni, la quinta negli ultimi dieci. E sarà un po' come tornare al 6 dicembre 2011, quando fu il decreto "salva Italia" di Mario Monti a portare il tetto a mille euro. Una sorta di ritorno al passato, ma in un contesto assai diverso, che vede – complice la pandemia – i pagamenti digitali in continua ascesa. Tanto che a fine 2021, secondo le previsioni del Politecnico di Milano, potrebbero raggiungere una quota pari al 37% sul totale degli acquisti, in confronto al 33% dello scorso anno e al 29% del 2019. Resta il fatto che il cash è ancora la modalità di pagamento preferita dagli italiani e che il nostro Paese è al 25° posto su 27 nella Ue per numero di transazioni pro capite con carta (81 contro una media annua di 146; dati 2020).

## L'effetto antievasione

Fissare per legge un limite all'uso del contante aiuta o no il contrasto all'evasione fiscale? La risposta a questa domanda ha guidato gli "avanti e indietro" dei vari Governi: divisi tra chi vede nel libero uso delle banconote un lasciapassare per il sommerso e chi invece un valore di inclusione sociale e un volano per l'economia.

Un recente paper di Banca d'Italia («Pecunia olet. Cash usage and the underground economy»), focalizzato sul periodo 2015-17, ha però messo in luce un aspetto: l'aumento della soglia da mille a 3mila euro, introdotto nel 2016 dal Governo Renzi con lo scopo dichiarato di dare una spinta ai consumi, ha avuto l'effetto di accrescere di 0,5 punti percentuali la quota di economia irregolare. In generale – notano gli analisti (Michele Giammatteo, Stefano Iezzi e Roberta Zizza) – «a parità di altre condizioni, un aumento dell'1% nell'uso del cash si traduce in un aumento tra lo 0,8% e l'1,8% del valore aggiunto sommerso». Gli autori, pur consapevoli dei limiti di questo tipo di analisi – in particolare la difficoltà di controllare tutti i fattori che condizionano la propensione a evadere –, sottolineano che limiti più stringenti nell'uso dei contanti possono certamente rivelarsi efficaci contro il sommerso.

In estate, l'Italia e altri quattro Paesi (Francia, Spagna, Paesi Bassi e Belgio), in un documento inviato alla Commissione Ue, hanno chiesto un doppio intervento: mettere fuori mercato le banconote da 500 euro e abbassare da 10mila a 5mila euro il limite europeo alla circolazione del contante inserito nel pacchetto antiriciclaggio.

Negli anni scorsi, comunque, diversi studi di matrice europea hanno rilevato che da soli i vincoli al cash sono insufficienti a contrastare i fenomeni di evasione. E infatti, anche in Italia il set delle misure non contempla solo il limite al trasferimento di denaro, peraltro differenziato in alcuni casi a livello settoriale (dai mille euro per i money transfer ai 15mila euro per i turisti extracomunitari). Oltre ai vincoli, ci sono diverse agevolazioni: alcune destinate a cambiare, altre

ancora in attesa di attuazione.

## Cashback e altri incentivi

Un incentivo che la manovra di Bilancio non ripristina per il 2022 è il cashback di Stato: meccanismo, introdotto dal governo Conte-bis, che rimborsa una parte degli acquisti pagati in digitale e che è stato sospeso dal governo Draghi il 1° luglio scorso.

È vero che il cashback ha favorito un maggior ricorso ai mezzi di pagamento alternativi e – come evidenzia l'Osservatorio del Polimi – ridotto lo scontrino medio di oltre l'11% in un anno (da 51,70 a 45,70 euro), ma lo ha fatto a un costo rilevante: circa 1,5 miliardi a semestre. E proprio l'aspetto economico potrebbe costituire il muro contro cui andranno a sbattere gli emendamenti parlamentari – già annunciati – che puntano a ripristinarlo.

Altro discorso per la lotteria degli scontrini, incentivo che ha bisogno di un restyling. Secondo gli ultimi dati del Mef, a fronte di 5,9 milioni di codici rilasciati a 4,7 milioni di cittadini, solo un esercente su quattro (il 26,8%) trasmette i dati della lotteria. Per incrementarne l'utilizzo, il ministero valuterà l'introduzione di premi istantanei, che richiede però adeguamenti tecnici. Non ha funzionato a pieno, infatti, la formula di dare premi anche ai negozianti.

Coinvolgere gli esercenti per incrementare i pagamenti alternativi al contante è una strada che il Governo ha già percorso innanzitutto elevando dal 30 al 100% il credito d'imposta sulle commissioni pagate per l'uso dei Pos tra il 1° luglio 2021 e il 30 giu-



Peso: 1-22%, 2-40%, 3-19%

gno 2022. Ma anche stabilendo due *tax credit* sull'acquisto, il noleggio e l'utilizzo di dispositivi Pos: il primo per i dispositi "standard" e il secondo per i Pos "smart". Quest'ultimo, però, scatterà solo nel 2022.

## I numeri

# 81

### Le transazioni annue

Nel 2020 gli italiani hanno eseguito 81 operazioni di pagamento con le carte, a livello medio pro capite. In pratica, poco meno di sette operazioni al mese. Un dato che, nonostante la crescita dei pagamenti digitali sul totale degli acquisti, ci colloca al 25° posto su 27 Paesi Ue

# 220€

### Il prelievo medio

Da gennaio a settembre 2021 i prelievi presso la rete Bancomat sono stati il 30% in meno rispetto a due anni prima, ma l'importo medio e quello totale sono aumentati (nel 2019 la media era 140 euro)

# -11%

### Il calo dello «scontrino»

L'Osservatorio del Politecnico di Milano stima che, anche grazie al cashback, l'importo medio degli acquisti con strumenti digitali sia calato in un anno da 51,70 a 45,70 euro

Il cashback  
«È stato importante  
ma non lo vedrei  
come strutturale»



Difficilmente chi si è abituato al bancomat torna indietro. I pagamenti elettronici facilitano il contenimento dell'evasione.

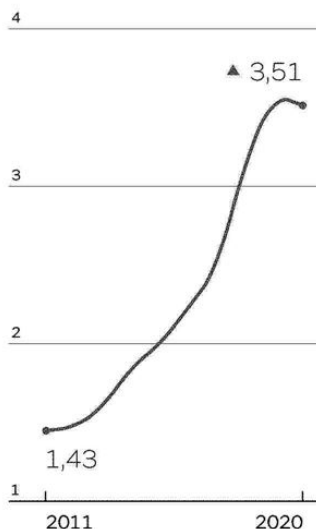
**DANIELE FRANCO** ministro dell'Economia



## Il trend

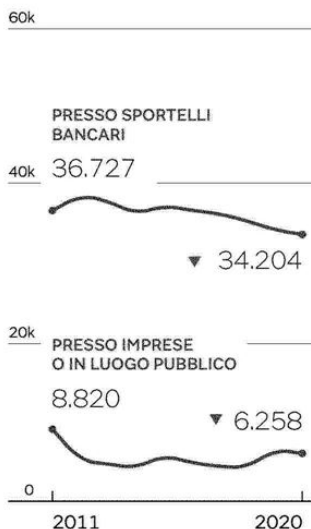
### I PUNTI DI ACCESSO

Numero di Pos attivi, bancari e postali, dati in milioni



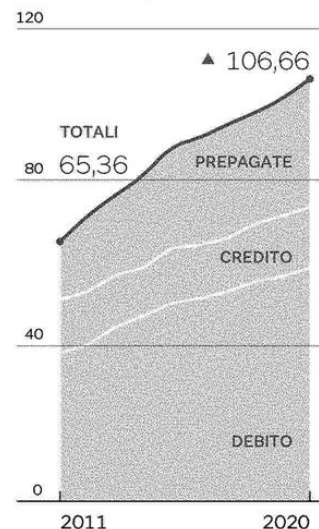
### I PUNTI DI PRELIEVO

Numero di Atm attivi



### LE CARTE

Numero di carte di credito, di debito abilitate Pos e prepagate multiuso attive, dati in milioni



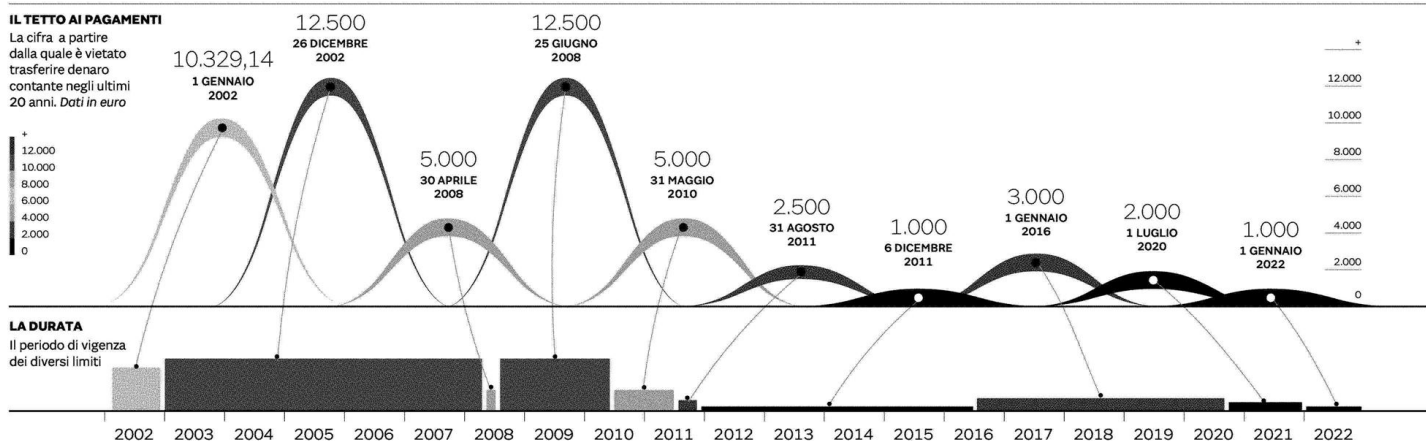
Fonte: elaborazione Sole 24 Ore del Lunedì su dati Banca d'Italia



## Il quadro dei vincoli

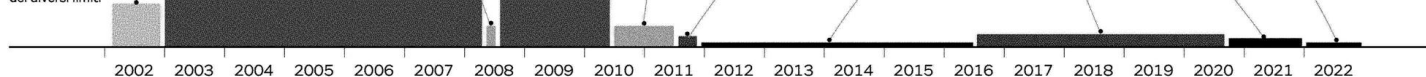
### IL TETTO AI PAGAMENTI

La cifra a partire dalla quale è vietato trasferire denaro contante negli ultimi 20 anni. Doti in euro



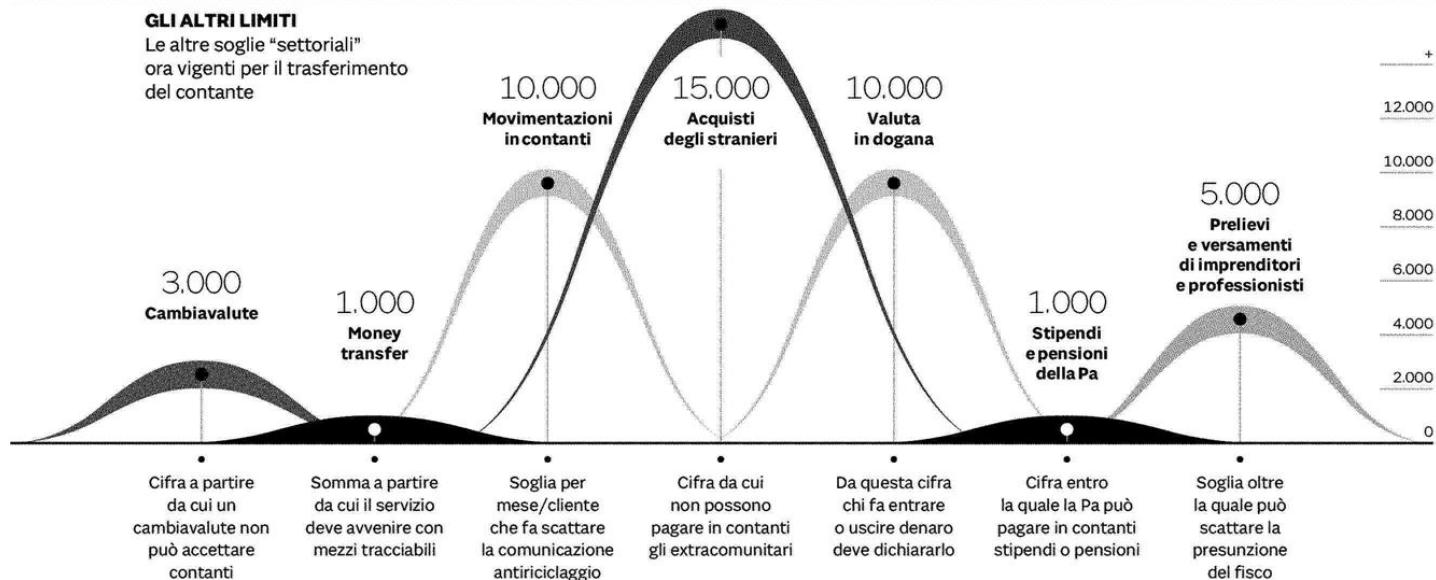
### LA DURATA

Il periodo di vigenza dei diversi limiti



### GLI ALTRI LIMITI

Le altre soglie "settoriali" ora vigenti per il trasferimento del contante



ATTUALMENTE IN VIGORE



Peso:1-22%,2-40%,3-19%

## L'analisi

# PIÙ LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE PER TAGLIARE LE TASSE

di **Marco Mobili** e **Salvatore Padula**  
La riduzione dell'evasione fiscale rappresenta certamente uno degli obiettivi del Governo. Lo dice il Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Lo si legge tra i principi generali che dovranno guidare la riforma fiscale. E lo dicono anche i più recenti documenti di finanza pubblica, da ultimo il Dpb (Documento programmatico di bilancio).

A oggi, tuttavia, non appare affatto chiaro come il Governo intenda perseguire questo obiettivo. Mentre continuano ad essere chiarissimi i numeri impietosi dell'economia sommersa, che l'Istat ha stimato nell'11,3% del Pil (anno 2019), oltre 203 miliardi di euro, con un *tax gap* – in questo caso quantificato per il 2018 dalla commissione governativa – di 103 miliardi.

La manovra economica ignora completamente il tema dell'evasione. Una novità che, tutto sommato, sembra una scelta di buon senso, visto che in passato sono spesso arrivate soluzioni e norme pasticciate, il cui unico scopo era quello di racimolare gettito, con il solo risultato di appesantire i costi da adempimento per cittadini e imprese.

Il Ddl di Bilancio sancisce invece la fine prematura del *cashback*, meccanismo che, oltre a incentivare l'uso della moneta elettronica, poteva avere anche una valenza antievasione. Era di certo uno strumento imperfetto, non selettivo, regressivo, come Mario Draghi ha sostenuto. È stato, e ancora sarebbe stato, molto costoso – 4,75 miliardi di euro per i due anni inizialmente previsti – e di efficacia incerta almeno sul contrasto dell'evasione. Tuttavia,

non si possono negare alcuni elementi positivi: a esempio, la crescita di 27 miliardi in sei mesi (da 118 a 145) del controvalore delle transazioni digitali, come indica l'osservatorio sui pagamenti innovativi del Politecnico di Milano. Elementi che avrebbero, forse, consigliato più di correggere alcuni difetti del *cashback* – tra gli altri, premi legati alla spesa e non al numero delle transazioni – piuttosto che preferire la sua soppressione (dove, certo, ha pesato molto la necessità di destinare altrove quelle risorse).

A maggior ragione, perché a gennaio scatterà il dimezzamento a mille euro del limite per i pagamenti in contanti: la combinazione delle due misure avrebbe almeno rafforzato l'idea che una minor circolazione di moneta fisica rappresenti un modo – non l'unico – per contrastare l'evasione. Magari azzardando anche qualche scelta più coraggiosa per indurre a un uso meno volontaristico dei Pos.

Probabilmente ora è al Pnrr che si deve guardare per capire quali saranno le nuove strategie dell'antievasione. Il Piano – che include la riduzione del *tax gap* tra le riforme abilitanti – indica l'obiettivo di sfruttare le nuove tecnologie e gli strumenti di analisi dei dati per effettuare controlli mirati e migliorare la *compliance*. Il governo – come si legge sul sito dedicato al Pnrr ([italiadomani.gov.it](http://italiadomani.gov.it)) – ha indicato un cronoprogramma per dare attuazione a questo impegno: quattro tappe, da qui al 2026, che mirano a potenziare l'attività di controllo grazie, a una migliore selezione dei contribuenti (uso di strumenti di *data analysis* e migliore

interoperabilità delle banche dati), e spingere maggiormente sulla *tax compliance*, con un aumento in numero e qualità delle lettere che l'agenzia delle Entrate invierà ai contribuenti con la previsione di incassare il 20% in più.

Vedremo come e quando questa parte del Pnrr verrà attuata. Quel che vale segnalare è che, in prospettiva, gli incassi derivanti dal miglioramento della *tax compliance* avranno un ruolo decisivo per la riduzione della pressione fiscale. Perché con la legge di Bilancio del 2021 saranno proprio questi incassi – che vengono quantificati nella nota di aggiornamento al Def – ad alimentare il nuovo Fondo speciale per gli interventi in materia di riforma fiscale (e che sostituisce il vecchio «Fondo per la riduzione della pressione fiscale»): la dote potenziale per il 2022 è di 4,357 miliardi.

Al momento, le risorse da destinare al taglio delle tasse per il prossimo anno – 8 miliardi, di cui 2 derivanti dal «vecchio» fondo taglia tasse e 6 in deficit – non includono i maggiori incassi della *tax compliance*, il cui utilizzo ancora non è noto. Ma in futuro sarà proprio da questo canale che arriveranno le ulteriori risorse per ridurre la pressione fiscale. Rafforzando il messaggio che il taglio delle tasse dovrà camminare di pari passo al rafforzamento della lotta all'evasione. I contribuenti attendono fiduciosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 18%





# Sindaci e assessori: ecco i nuovi compensi

## Politica locale

Crescita fra il 33 e il 160%:  
dallo Stato 220 milioni,  
metà della spesa attuale

Super aumenti fino al 160% nei piccoli capoluoghi di provincia, quelli con meno di 50mila abitanti, raddoppio nelle città più grandi e incrementi di un terzo nei Comuni più piccoli. Sono gli effetti della norma inserita in legge di Bilancio che sposta i tetti alle indennità degli amministratori locali, archiviando la lunga stagione dei tagli alla politica. La nuova regola aggancia i limiti ai compensi a quelli (13.800 euro lordi al mese) dei presidenti di Regione, con parametri decrescenti in base alla dimensione demografica dei Comuni. Nei piccoli enti, in realtà, gli incrementi possibili sono più ampi, perché oggi i tetti di legge non

sono quasi mai raggiunti. Il nuovo impianto - come documenta caso per caso l'elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì - trascinerà al rialzo anche i compensi di vicesindaci, assessori e presidenti di consiglio comunale. Lo Stato cofinanzierà gli aumenti, con 220 milioni, il 50% della spesa attuale per le indennità.

**Gianni Trovati** — a pag. 5

# Comuni, nei mini capoluoghi il super premio ai politici

**Legge di Bilancio.** La riforma delle indennità produce aumenti del 160% nelle città sotto 50mila abitanti, raddoppia i compensi nei centri più grandi e si ferma al +33-59% in quelli più piccoli. Ecco la mappa

## Gianni Trovati

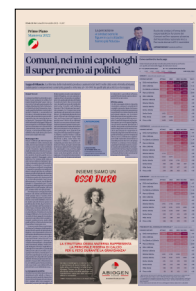
L'aria per i politici locali sembra cambiare. E pare spingere in soffitta l'ultradecennale lotta alla "casta", che come tutte le battaglie qualunque sia ha colpito debolmente i forti e fortemente i deboli, più facili da gestire: riservando qualche buffetto a vertici ministeriali e Regioni, e accanendosi su Province, Comunità montane e in generale sulle amministrazioni locali. I segni del vento che muta direzione sono parecchi. E partono dalla riforma delle indennità nella legge di Bilancio, per proseguire con il disegno di legge sul terzo mandato nei Comuni fino a 5mila abitanti, atteso oggi in Aula alla Camera, e con la riforma delle responsabilità scritta nella bozza del nuovo testo unico degli enti locali.

## Buste paga in lire

Ma per verificare gli effetti di questo

nuovo indirizzo è utile cominciare dai soldi, che sono pur sempre un'unità di misura concreta del valore attribuito a ruoli e funzioni. Oggi le indennità degli amministratori locali sono quelle stabilite da un decreto del Viminale di 21 anni fa, il 119 del 4 aprile 2000, e parlano quindi il linguaggio antico delle lire. Per i sindaci delle città con oltre mezzo milione di abitanti è previsto un massimo mensile lordo di 15 milioni e 100mila lire (7.799 euro), il tetto si ferma a 11 milioni e 200mila per i Comuni fra 250mila e 500mila residenti e cala giù giù fino ai 2 milioni e mezzo per gli enti più piccoli. Da allora tutto è rimasto inalterato mentre per l'inflazione quelle cifre hanno perso il 34,1% del valore iniziale. Anzi, un aggiornamento c'è stato, ma al ribasso, quando la Finanziaria per il 2006 (comma 54 della legge 266/2005) le ha tagliate del 10% (ad esempio, 780 euro per i sindaci delle città più grandi).

Per misurare le conseguenze basta pensare alle ultime amministrative. Nelle grandi città la "società civile" spegne i telefoni quando sa che i partiti sono a caccia di candidati, e nei centri medio-piccoli diventa spesso un problema fare le liste. Il governo Draghi, con il ministro dell'Economia Daniele Franco e il titolare della Pa Renato Brunetta, ha deciso di mettere mano al problema. Il risultato è la norma in legge di Bilancio, che trascina al rial-



Peso: 1-7%, 5-66%

zo anche le buste paga di vicesindaci, assessori e presidenti dei consigli comunali: 35 mila persone, molte delle quali saranno a Parma da domani per l'assemblea Nazionale Anci.

La nuova regola fissa un principio, che ancora il compenso degli amministratori locali a quello dei presidenti di Regione, con un parametro che scende insieme alla dimensione demografica del Comune. Il 100% dei 13,800 euro lordi fissati come tetto per i cosiddetti «governatori» è riservato ai «sindaci metropolitani», che guidano città come Roma, Milano, Torino, Napoli, Bologna o Firenze. Negli altri capoluoghi si scende all'80% quando gli abitanti sono più di 100 mila e al 70% quando sono meno, mentre per i Comuni non capoluogo si va dal 45% dei più grandi al 16% di quelli sotto i 3 mila abitanti. Il fondo per gli aumenti è progressivo: il 45,5% del cofinanziamento, 100 milioni, parte l'anno prossimo, nel 2023 si sale a 150 milioni (68,2%) per arrivare a 220 milioni dal 2024.

### Le conseguenze pratiche

Gli effetti sui tetti alle indennità sono sintetizzati nelle tabelle a fianco, e mostrano anche qualche imprevisto che avrà forse bisogno di correzione. Per i sindaci delle città maggiori si passa dai 7.019 euro previsti oggi come limite massimo ai 13.800 euro dei presidenti di Regione, con un aumento a

regime del 97% (in pratica un raddoppio). Nei capoluoghi più piccoli il balzo è anche più forte, fino al record del 160% in quelli con meno di 50 mila abitanti come Vercelli, Lodi, Belluno, Isernia o Vibo Valentia per fare qualche esempio. Se i Comuni non sono capoluogo, gli aumenti sono minori, fino al +33% degli enti più piccoli. Dove però i 1.659 euro previsti oggi come limite non sono quasi mai raggiunti, perché sono il frutto di un aumento deciso lo scorso anno solo per i minenti ma rimasto in genere teorico perché sottofinanziato. Balza all'occhio il diverso trattamento che premia i piccoli Capoluoghi (+160%, appunto) con una generosità decisamente maggiore rispetto a quella rivolta a Comuni più grandi ma senza la «targa» della Provincia (+38%), come Sesto San Giovanni a Milano o Giugliano in Campania, per citare due casi. È un effetto non voluto, un super-premio alla lotteria nato dalla divisione più rigida fra capoluoghi e non, prevista dalla nuova norma abbandonando la più lineare scala demografica attuale. In ogni caso, i Comuni dovranno metterci del loro: perché la spesa attuale per le indennità è 435 milioni all'anno, quindi il fondo statale copre un incremento del 50 per cento.

### Effetti a catena

Un altro passaggio delicato riguarda

vicesindaci, assessori e presidenti di consiglio comunale, figure che hanno un'indennità variamente parametrata su quella dei loro sindaci (anche qui le percentuali salgono con il crescere della dimensione demografica comunale). Nelle intenzioni della nuova regola c'è quella di adeguare anche queste somme, per ovvie ragioni logiche, con gli stessi aumenti previsti per i sindaci. Ma quando si parla di norme anche la logica deve stare attenta. Perché le percentuali che rapportano le indennità degli altri amministratori a quelle del sindaco, previste sempre dal Dm 119/2000, si riferiscono «agli importi delle indennità determinati ai sensi del presente decreto» (lo spiega l'articolo 12, comma 1). E non, dunque, a quelli previsti dalla manovra. Quando si parla di fondi pubblici, l'interpretazione letterale ha sempre la meglio su quella estensiva. Ma il Parlamento avrà modo di intervenire senza lasciar innescare il cortocircuito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ANTICIPAZIONE



**IL SOLE 24 ORE,**  
**23 OTTOBRE 2021, P.5**

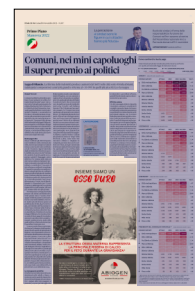
L'anticipazione sui fondi in manovra per le nuove indennità dei politici sul territorio

La percezione  
«I sindaci sono le  
figure in cui i cittadini  
hanno più fiducia»



Ruolo dei sindaci, riforma delle responsabilità e funzione dei Comuni nel Pnrr saranno al centro dell'Assemblea nazionale Anci a Parma da domani all'11 novembre

**ANTONIO DECARO** Presidente dell'Anci

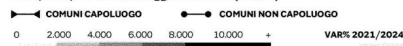


Peso: 1-7%, 5-66%



## Come cambierà la busta paga

Indennità attuali (lorde mensili) dei politici locali a confronto con quelle previste dalle legge di bilancio (in euro)



### SINDACI – Indennità lorde mensili in euro

COMUNE E ABITANTI	ATTUALE	2022	2023	DAL 2024	VAR. %
▶ Città metropolitane	7.019	10.101	11.642	13.800	+97
▶ Oltre 100mila	5.206	7.858	9.184	11.040	+112
▶ Fra 50mila e 100mila	4.509	6.850	8.021	9.660	114
▶ Meno di 50mila	3.718	6.419	7.770	9.660	+160
● Oltre 100mila	4.509	5.282	5.669	6.210	+38
● 50mila-100mila	3.718	4.851	5.417	6.210	+67
● 30mila-50mila	3.114	3.894	4.284	4.830	+55
● 10mila-30mila	2.789	3.403	3.710	4.140	+48
● 5mila-10mila	2.610	3.188	3.527	4.002	+59
● 3mila-5mila	1.952	2.445	2.891	3.035	+56
● Mille-3mila	1.659	1.909	2.033	2.208	+33
● Fino a mille	1.659	1.909	2.033	2.208	+33

### VICESINDACI – Indennità lorde mensili in euro

COMUNE E ABITANTI	ATTUALE	2022	2023	DAL 2024	VAR. %
▶ Città metropolitane	5.264	7.576	8.732	10.350	+97
▶ Oltre 100mila	3.904	5.893	6.888	8.280	+112
▶ Fra 50mila e 100mila	3.382	5.138	6.016	7.245	114
▶ Meno di 50mila	2.789	4.814	5.827	7.245	+160
● Oltre 100mila	3.382	3.962	4.252	4.658	+38
● 50mila-100mila	2.789	3.638	4.063	4.658	+67
● 30mila-50mila	1.713	2.142	2.358	2.657	+55
● 10mila-30mila	1.534	1.872	2.041	2.272	+48
● 5mila-10mila	1.255	1.594	1.764	2.001	+59
● 3mila-5mila	390	489	538	607	+56
● Mille-3mila	332	382	407	442	+33
● Fino a mille	249	286	305	331	+33

### ASSESSORI\* – Indennità lorde mensili in euro

COMUNE E ABITANTI	ATTUALE	2022	2023	DAL 2024	VAR. %
▶ Città metropolitane	4.562	6.566	7.567	8.970	+97
▶ Oltre 100mila	3.124	4.715	5.510	6.624	+112
▶ Fra 50mila e 100mila	2.705	4.110	4.813	5.796	114
▶ Meno di 50mila	2.231	3.852	4.662	5.796	+160
● Oltre 100mila	2.705	3.169	3.401	3.726	+38
● 50mila-100mila	2.231	2.911	3.250	3.726	+67
● 30mila-50mila	1.401	1.752	1.928	2.174	+55
● 10mila-30mila	1.255	1.531	1.670	1.863	+48
● 5mila-10mila	1.129	1.435	1.587	1.801	+59
● 3mila-5mila	293	367	404	455	+56
● Mille-3mila	249	286	305	331	+33
● Fino a mille	166	191	203	221	+33

### PRESIDENTI DEL CONSIGLIO COMUNALE\*\* – Indennità lorde mensili in euro

COMUNE E ABITANTI	ATTUALE	2022	2023	DAL 2024	VAR. %
▶ Città metropolitane	4.562	6.566	7.567	8.970	+97
▶ Oltre 100mila	3.124	4.715	5.510	6.624	+112
▶ Fra 50mila e 100mila	2.705	4.110	4.813	5.796	114
▶ Meno di 50mila	2.231	3.852	4.662	5.796	+160
● Oltre 100mila	2.705	3.169	3.401	3.726	+38
● 50mila-100mila	2.231	2.911	3.250	3.726	+67
● 30mila-50mila	1.401	1.752	1.928	2.174	+55
● 10mila-30mila	1.255	1.531	1.670	1.863	+48
● 5mila-10mila	251	319	353	400	+59
● 3mila-5mila	195	244	269	304	+56
● Mille-3mila	166	191	203	221	+33
● Fino a mille	83	95	102	110	+33

\* Agli assessori dei Comuni fra 50mila e 250mila abitanti è attribuita un'indennità pari al 60% di quella del sindaco, sopra i 250mila abitanti il parametro sale al 65%  
\*\* Ai presidenti di consiglio comunale nei Comuni fra mille e 15mila abitanti è attribuita un'indennità pari al 15% di quella del sindaco, sopra i 15mila l'indennità è pari a quella degli assessori

Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su Ddl legge di bilancio 2022 e Dm 119/2000



Peso:1-7%,5-66%



## OCCUPAZIONE FEMMINILE

Buste paga  
più generose  
per far rientrare  
le lavoratrici madri

Melis e Uccello — a pag. 6

# Buste paga più generose per favorire il rientro delle lavoratrici madri

**Gli aiuti.** Contributi dimezzati per un anno dopo la maternità obbligatoria  
Congedo a regime di 10 giorni per i padri. Sì alla certificazione anti gender gap

Pagina a cura di  
**Valentina Melis**  
**Serena Uccello**

Sconto del 50% dei contributi previdenziali a carico delle lavoratrici che rientrano dal congedo obbligatorio di maternità, per un anno. Congedo obbligatorio (e retribuito) anche per i padri, che diventerà strutturale, dal 2022, e durerà 10 giorni, da fruire entro i cinque mesi di età del figlio. Più risorse per il Fondo di sostegno alla parità salariale di genere, che ottiene 52 milioni all'anno (contro i due milioni stanziati l'anno scorso), sempre dal 2022.

È con queste tre mosse che il disegno di legge di Bilancio 2022 (nella prima stesura nota) punta a invertire la rotta sull'occupazione femminile e sul gender pay gap. Nonostante la crescita dei posti di lavoro registrata a settembre 2021 dall'Istat, resta il fatto che il tasso di occupazione generale (58,3%) è il risultato di una media fra il 67,4% di occupazione maschile e il 49,3% di occupazione femminile: una donna su due ancora non lavora. Oltre agli interventi economici, il Ddl di Bilancio prevede l'adozione di un Piano strategico nazionale per la parità di genere, «in coerenza con gli obiettivi della Strategia europea per la parità di genere 2020-2025».

**Per le lavoratrici madri**

Lo sconto dei contributi a carico delle lavoratrici madri, di fatto sarà un modo per rendere più sostanziosa la busta paga delle donne che rientrano al lavoro dopo la nascita di un figlio. Il bonus si applica infatti alla quota di contributi a carico della lavoratrice (che varia dal 9,19% della retribuzione lorda al 9,45% in base ai settori). La disposizione non stabilisce se sia necessario rientrare subito dopo la fruizione dei cinque mesi di maternità obbligatoria, o anche dopo qualche mese di congedo parentale (astensione facoltativa). Valendo l'agevolazione per un anno dal rientro, sembra comunque di capire che la lavoratrice che rientrerà prima in servizio, avrà più mesi di sconto (per il calcolo, si veda il box in pagina). Questo aiuto ha in pratica la stessa finalità dei voucher per l'acquisto di servizi di baby-sitting o di servizi per l'infanzia che era stato introdotto dalla legge Fornero nel 2012 per le lavoratrici che però, in quel caso, dovevano rinunciare all'astensione facoltativa. Dal 2019, quell'agevolazione non è più operativa.

«È interessante - spiega Paola Profeta, docente di Scienza delle Finanze all'Università Bocconi - la focalizzazione sulle lavoratrici madri, perché viene introdotto uno strumento che punta a essere uno stimolo al rientro al lavoro alla fine della maternità obbligatoria. Un modo per invertire la rotta: finora infatti l'attuale contesto normativo è

stato di fatto più un incentivo ad allungare i tempi del rientro, se non addirittura ad arrivare al licenziamento. Pensiamo ad esempio all'indennità Naspi per le madri che si dimettono durante il primo anno di vita del bambino».

## Certificazione anti gender gap

I 52 milioni stanziati per rimpinguare il Fondo per il sostegno alla parità salariale di genere serviranno anche a finanziare gli sgravi contributivi per le aziende che si doteranno della «certificazione della parità di genere». Una sorta di «bollino» per attestare le misure concrete adottate dai datori di lavoro per ridurre il divario di genere, sul fronte delle opportunità di crescita, della parità salariale, e della tutela della maternità. La certificazione di parità è prevista nel Piano nazionale di ripresa e resilienza inviato a Bruxelles dal Governo Draghi ed è disciplinata da una legge approvata definitivamente al Se-



Peso: 1-1%, 6-34%



nato il 26 ottobre (AS 2418). Per la piena attuazione della certificazione servono, tuttavia, una serie di decreti attuativi. Le aziende che la conseguiranno avranno diritto a uno sconto sui contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, per il 2022, pari all'1%, fino a 50 mila euro annui per azienda.

La legge approvata al Senato prevede anche l'estensione alle aziende sopra i 50 dipendenti del rapporto biennale sulla situazione del personale maschile e femminile, già previsto per le aziende oltre 100 dipendenti. Il rapporto dovrà indicare anche l'importo delle retribuzioni corrisposte, in via anonima, indicando solo il sesso dei lavoratori. «Nel rendere pubbliche le re-

tribuzioni per i lavoratori e per le lavoratrici - aggiunge Paola Profeta - le aziende saranno obbligate ad avviare un percorso di analisi, nel caso in cui emergessero forti disparità, anche solo per il vulnus reputazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Ddl di Bilancio stanza 52 milioni annui dal 2022 per il Fondo di sostegno alla parità salariale uomo donna

**67,4%**  
Maschi al lavoro

**Fra 15 e 64 anni**  
È il tasso di occupazione maschile nella fascia di età fra 15 e 64 anni, a settembre 2021

**49,3%**  
Donne al lavoro

**Fra 15 e 64 anni**  
È il tasso di occupazione femminile a settembre 2021, 18 punti in meno di quello maschile

**13,2mln**  
Gli occupati

**Di sesso maschile**  
È il numero degli occupati di sesso maschile censiti dall'Istat a settembre 2021

**9,6mln**  
Le occupate

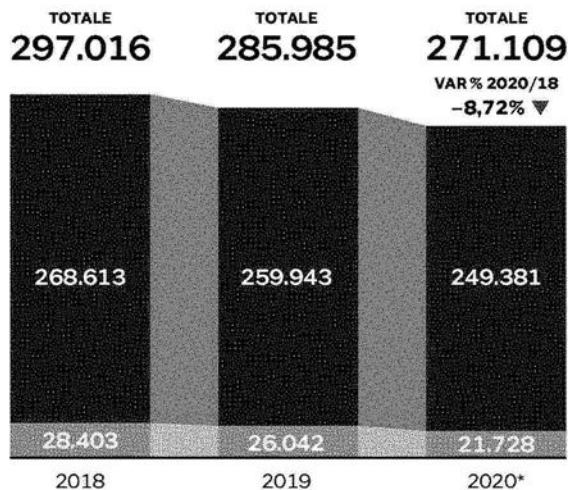
**Donne al lavoro**  
Le donne occupate a settembre 2021, in aumento dell'1,5% rispetto a settembre 2020.

## Le potenziali beneficiarie

Fruitrici di maternità obbligatoria negli anni 2018-2020, dipendenti del settore privato (Fpld e altri fondi)

■ TEMPO INDETERMINATO  
■ TEMPO DETERMINATO

(\*) Dati provvisori: elaborazione a maggio 2021.  
Fonte: Inps, XX Rapporto annuale



Peso: 1-1%, 6-34%



## LOTTA ALLA MAFIA

**Più garanzie  
per le interdittive**

Dal 2017 il numero delle interdittive antimafia è raddoppiato. Al debutto due nuovi strumenti in mano ai prefetti per aumentare le garanzie per le imprese. Restano alcuni nodi applicativi.

**Maglione e Mazzei** — a pag. 8

# Interdittive antimafia: garanzie per frenare gli stop alle imprese

**Le novità.** Il Dl Recovery ha introdotto il contraddittorio e un percorso di bonifica prima del varo del provvedimento. Restano alcuni nodi applicativi

**Valentina Maglione  
Bianca Lucia Mazzei**

In cinque anni le interdittive antimafia emesse dai prefetti per bloccare in via preventiva l'attività delle imprese sospettate di essere infiltrate dalla criminalità organizzata sono più che raddoppiate: i provvedimenti amministrativi che congelano ogni rapporto con la Pa, fermi a 972 nel 2017, sono stati più di 2.000 nel 2020 e al 31 ottobre scorso erano già 1.789.

Ora il Governo prova a limitare il ricorso all'interdittiva per favorire la continuità aziendale, senza abbandonare il contrasto alle mafie. Il decreto legge Recovery mette infatti in campo due nuovi strumenti affidati ai prefetti: il contraddittorio con l'impresa sospettata di infiltrazione e poi, se il contatto è solo «occasionale», il percorso di bonifica della «prevenzione collaborativa» che anticipa, in sede amministrativa, il controllo giudiziario. Ma il rischio di allungare i tempi e dubbi applicativi possono pesare sull'applicazione concreta.

## Le novità

Per aumentare le garanzie dell'impresa il Dl stabilisce che prima di emettere un'interdittiva venga instaurato un contraddittorio con l'azienda sospettata di infiltrazioni in base alle verifiche effettuate dal pre-

fetto. Il confronto permetterà all'azienda di difendersi con osservazioni, documenti e chiedendo di essere ascoltata. Solo al termine il prefetto deciderà se rilasciare la liberatoria, emettere l'interdittiva o, se l'infiltrazione è riconducibile ad agevolazioni «occasionalmente», disporre la nuova «collaborazione preventiva».

Con questo strumento il prefetto può condurre l'impresa verso la «bonifica», prescrivendo misure da rispettare per un periodo da sei mesi a un anno: a partire dall'adozione di modelli organizzativi (come quelli del decreto legislativo 231/2001 per la responsabilità amministrativa degli enti) per rimuovere le cause di agevolazione occasionale, e dal monitoraggio di movimenti di denaro (sopra i 7 mila euro) e contratti. Concluso il periodo, il prefetto dovrà verificare la situazione e, se i rischi di infiltrazione sono stati eliminati, rilascerà un'informazione antimafia liberatoria.

## Benefici e rischi

Un nuovo sistema, quindi, che punta a «proteggere le imprese sia dai condizionamenti che dalla morte», osserva Costantino Visconti, direttore del dipartimento di Scienze politiche dell'Università di Palermo e precursore dell'uso dei modelli organizzativi per bonificare le imprese. «Intervenire sull'organizzazione - spiega -

permette di arginare i tentativi di infiltrazione, inevitabili in certi contesti. Ma le imprese devono attuare i modelli e le Pa comprenderne il valore». Giudizio positivo anche dall'Unione camere penali, che però contesta l'aumento del ruolo dei prefetti e la mancata giuridizionalizzazione della procedura.

Perché gli strumenti funzionino vanno però risolti dubbi normativi e problemi applicativi. Il contraddittorio, ad esempio, si potrà «saltare» solo in caso di «particolari esigenze di celerità del procedimento», che la norma non specifica. Potrebbero riguardare appalti di lavori che non possono sopportare tempi più lunghi: il contraddittorio dovrà concludersi entro 60 giorni, che si aggiungono ai 30 (45 per verifiche complesse) già previsti. Ma i casi potranno essere altri e sarà il prefetto a decidere. Inoltre, nelle aree con più procedi-



Peso: 1-2%, 8-35%



menti, potrebbe essere complesso organizzare contraddittori e disporre percorsi di bonifica, per cui servono tempo e personale.

Appare delicata, inoltre, la valutazione sull'occasionalità dell'infiltrazione, che spetta sempre ai prefetti. E se il percorso di bonifica non andasse a buon fine, l'interdittiva porterebbe alla revoca di appalti o contributi

eventualmente già ricevuti dall'azienda. Con il rischio di allungare i tempi e accrescere il contenzioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### COSA SONO LE INTERDITTIVE

Sono provvedimenti amministrativi emessi dal prefetto che bloccano i rapporti con la Pa (partecipazione agli appalti, percezione di contributi, autorizzazioni commerciali) delle

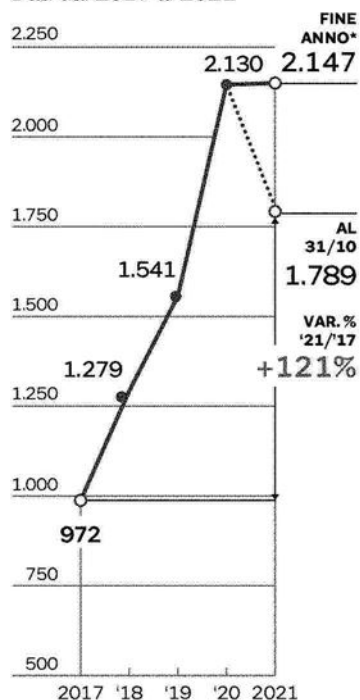
imprese sospettate di ingerenze mafiose. È uno strumento preventivo che non si basa su prove certe ma su valutazioni probabilistiche fondate su fatti specifici, concreti e rilevanti. Vengono adottate in risposta

alle richieste di verifica effettuate da Comuni, Pa e stazioni appaltanti. Il campo di applicazione si è progressivamente ampliato perché sono cresciuti gli ambiti economici considerati a rischio infiltrazione

## I numeri

### L'ANDAMENTO

Dati dal 2017 al 2021



### SUL TERRITORIO

Dati 2021 e variazione assoluta

	AL 31/10	VAR 2021/17
Calabria	460	+211
Campania	400	+215
Sicilia	249	+119
Puglia	118	+48
Lazio	98	+62
Emilia R.	86	+9
Lombardia	75	+3
Basilicata	75	+71
Piemonte	60	-14
Veneto	40	+18
Liguria	38	+32
Toscana	33	+25
Marche	20	0
Umbria	8	0
Molise	7	+2
Abruzzo	7	+3
Sardegna	6	+5
Valle d'Aosta	6	+6
Friuli V. G.	3	+2
Trentino A. A.	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>1.789</b>	

\* Previsione. Fonte: elaborazione sole24ore su dati ministero dell'Interno



Peso: 1-2%, 8-35%



## LE CLASSIFICHE DI ECOSISTEMA URBANO 2021

# Nell'Italia della transizione ambientale brillano Trento e le città dell'Emilia Romagna

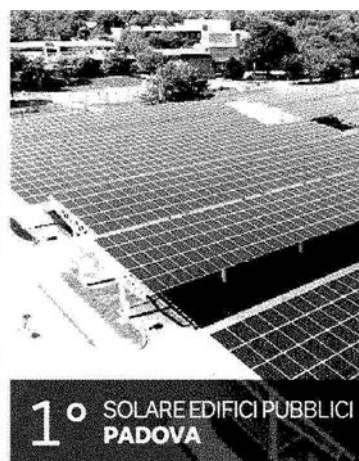
**Giacomo Bagnasco** — a pag. 10 e 11 con le graduatorie di Legambiente per i capoluoghi in 18 indicatori



**1° CLASSIFICA GENERALE  
TRENTO**



**1° RACCOLTA DIFFERENZIATA  
FERRARA**



**1° SOLARE EDIFICI PUBBLICI  
PADOVA**

## La città più green resta Trento Risale Cosenza, giù Alessandria

**Classifica Legambiente.** Reggio Emilia e Mantova sul podio. Palermo e Catania in coda: in sette degli ultimi dieci posti ci sono centri del Sud

### Giacomo Bagnasco

Un anno a dir poco travagliato, messo sotto la lente da Legambiente con il rapporto Ecosistema urbano, realizzato in collaborazione con Ambiente Italia. I dati della 28ª edizione dell'indagine si riferiscono in gran parte al 2020, quando il Covid batteva più forte e la versione più severa del lockdown costringeva le persone a stare in casa, con un traffico di auto molto ridimensionato. Un periodo cui è seguita l'onda lunga del telelavoro. Da qui i "pronostici" sui risultati che sarebbero scaturiti nel campo ambientale. Ipotesi a volte azzeccate e a volte no.

### Effetto Covid «limitato»

Nelle città capoluogo di provincia è arrivato il crollo del trasporto pubblico locale (con un 48% medio in meno di passeggeri), mentre la qualità dell'aria non è migliorata in modo particolarmente significativo. Continua, in realtà, e si intensifica un poco, un trend in diminuzione per i valori di polveri sottili, biossido di azoto e ozono, ma senza che ci sia stata una vera punta al ribasso. D'altronde (si veda in proposito «Il Sole 24 Ore» dello scorso 17 ottobre) risulta che nell'area padana, quella con la situazione peggiore sul fronte dell'aria, più che dalle auto l'inquinamento sia determinato da fattori come il tra-

sporto delle merci, l'agricoltura e gli allevamenti, il riscaldamento a legna o pellet con camini e stufe.

Per il resto, complessivamente la situazione dei centri urbani non



Peso: 1-8%, 10-85%, 11-16%





muta rispetto alle annate precedenti. Tra gli aspetti positivi ci sono l'ulteriore incremento della raccolta differenziata (passata in media al 59,3 per cento, oltre un punto in più dell'anno prima, ma comunque abbastanza lontana dalla soglia del 65% a suo tempo fissata per il 2012) e la maggiore disponibilità di piste ciclabili: da 8,65 a 9,47 "metri equivalenti" ogni 100 abitanti.

Una delle criticità più evidenti è costituita invece dai buchi nella rete idrica, con il 36% dell'acqua potabile che va disperso.

### Trento in cima al podio

La classifica generale, determinata dall'insieme di 18 indicatori, non mette in mostra grandi variazioni al vertice. Tanto per cominciare, Trento si riconferma prima (raggiungendo un valore di quasi 85 punti rispetto ai 100 che verrebbero attribuiti a un centro urbano ideale). Il podio vede al secondo posto Reggio Emilia, salita dalla quinta posizione e sempre in testa in relazione alle strutture per chi si muove in bicicletta. Mantova scende dal secondo al terzo gradino.

Come 12 mesi prima - in una top ten monopolizzata da città medie e piccole del Nord - la sola eccezione è Cosenza. Il centro calabrese non è nuovo alle zone nobili della graduatoria (quinto nel 2018, era ottavo l'anno scorso) ma stavolta è addirittura quarto. Grazie a prestazioni più che accettabili in quasi tutti gli indicatori e ad alcuni acuti, come il primo posto per basso numero di incidenti e - in coabitazione con altre realtà - per il 100% di acque depurate, il quarto per le isole pedonali, il quinto per la diffusione del solare termico e fotovoltaico su edifici pubblici e il nono per la "ciclabilità".

Rispetto all'edizione scorsa, sono due gli avvicendamenti nelle prime dieci. Treviso termina nona e Ferrara è decima, mantenendo sempre il comando per quanto riguarda la raccolta differenziata: il Comune emiliano migliora ancora la sua performance portando dall'86,2 all'87,6 per cento la quota di rifiuti separati.

### La questione meridionale

In fondo alla lista, si rileva il quartultimo posto di Alessandria (con due

rappresentanti del Centro, Massa e Latina, rispettivamente 98<sup>a</sup> e 100<sup>a</sup>) ma sette degli ultimi dieci capoluoghi appartengono al Sud. Di questi ben cinque sono siciliani: si va da Siracusa 96<sup>a</sup> a Palermo 105<sup>a</sup> e ultima. Male pure Isernia (99<sup>a</sup>) e Brindisi (103<sup>a</sup>, anche a causa delle poche risposte fornite).

Il Meridione, insomma, lamenta sempre un divario complessivo netto, nonostante alcuni piazzamenti nella prima metà della classifica - di Cagliari, Teramo, Oristano, Vibo Valentia, Agrigento ed Enna, oltre a Cosenza - e una serie di citazioni sul fronte delle buone pratiche: in evidenza tra le altre Bari, Cagliari, Lecce, Napoli e Teramo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'EVENTO

#### La presentazione del report

Si terrà oggi nel corso dell'evento «Città Italia: i cambiamenti che guidano la ripartenza» - in programma dalle 9.45 alle 12.00 - la presentazione di Ecosistema urbano 2021. Interverranno, tra gli altri, Enrico Giovannini, ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile; Emilio Del Bono, vicepresidente Anci e sindaco di Brescia; Franco Ianeselli, sindaco di Trento; Luca Vecchi, sindaco di Reggio Emilia; Alessandro Bratti, direttore generale Ispra; Stefano Ciafani, presidente nazionale Legambiente. Si potrà seguire in diretta sul sito [lanuovaecologia.it](http://lanuovaecologia.it) sul canale YouTube e LinkedIn di Legambiente e sul sito [ilsole24ore.com](http://ilsole24ore.com).

#### EFFETTO COVID

**Crolla il trasporto pubblico (-48% passeggeri), ma non migliora di molto la qualità dell'aria**

#### I TREND

**Raccolta differenziata ancora lontana dagli obiettivi, cresce la ciclabilità, disperso il 36% di acqua potabile**

## Lucca

### Isole pedonali

**Metri quadrati per abitante**  
È il capoluogo con la maggiore diffusione di isole pedonali con un totale di 6,7 mq per abitante

## Matera

### Verde urbano

**Metri quadrati per abitante**  
La città è in cima alla classifica con la più alta incidenza di verde, 995 mq per abitante

## Ferrara

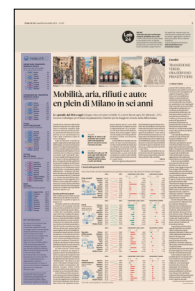
### Rifiuti

**Raccolta differenziata**  
Il capoluogo emiliano eccelle in questo indicatore, con l'87,6% dei rifiuti differenziati nel 2020

## Padova

### Solare pubblico

**Potenza installata**  
È la città con più kW installati su edifici pubblici ogni mille abitanti, seguita da Oristano



## Le 18 pagelle ecologiche

La classifica di Legambiente, realizzata in collaborazione con Ambiente Italia, fotografa le performance ambientali di 105 città capoluogo di provincia d'Italia prendendo in esame 18 indicatori



### BIOSSIDO DI AZOTO

Concentrazione media in ug/mc - (media dei valori medi annui)

1.	SUD	Agrigento	4,0
2.	SUD	Enna	4,0
3.	SUD	Oristano	8,5
4.	NORD	Imperia	8,8
5.	CENTRO	Ascoli Piceno	10,0
6.	SUD	Taranto	10,0
7.	CENTRO	Macerata	10,6
8.	SUD	Vibo Valentia	11,0
9.	SUD	Reggio Calabria	13,0

### OZONO

Media del n. giorni di superamento della media sulle 8 ore di 120 ug/mc

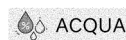
1.	SUD	Avellino	0
2.	CENTRO	Latina	0
3.	SUD	Reggio Calabria	0
4.	SUD	Salerno	0
5.	SUD	Sassari	0
6.	SUD	Siracusa	0
7.	SUD	Teramo	0
8.	CENTRO	Viterbo	0
9.	SUD	Agrigento*	1,0

(\*) A seguire nella stessa posizione di parimento: Caltanissetta, Frosinone, Lecce e Trapani

### PM 10

Concentrazione media in ug/mc - media dei valori medi annui

1.	SUD	L'Aquila	10,0
2.	CENTRO	Rieti	13,0
3.	NORD	Lecco	14,0
4.	NORD	Verbania	14,0
5.	SUD	Enna	15,0
6.	CENTRO	Macerata	16,4
7.	NORD	Imperia	16,5
8.	SUD	Agrigento	17,0
9.	NORD	Bolzano	17,0
10.	NORD	Genova	17,0
11.	CENTRO	Viterbo	17,0



### CONSUMI IDRICI DOMESTICI

Litri/abitante al giorno

1.	SUD	Catania	90,8
2.	SUD	Ragusa	96,0
3.	NORD	Imperia	101,5
4.	NORD	Trapani	102,0
5.	CENTRO	Isernia	102,6
6.	SUD	Caltanissetta	109,6
7.	SUD	Palermo	111,2
8.	CENTRO	Livorno	113,9
9.	SUD	Foggia	114,1
10.	NORD	Parma	114,9

### DISPERSIONE DELLA RETE IDRICA

Diff. % tra immessa e consumata per usi civili, industriali, agricoli

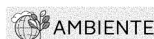
1.	CENTRO	Macerata	9,8%
2.	NORD	Pordenone	10,3%
3.	NORD	Mantova	13,4%
4.	NORD	Milano	13,8%
5.	NORD	Trento	15,0%
6.	NORD	Monza	15,8%
7.	NORD	Lodi	16,2%
8.	NORD	Pavia	16,5%
9.	NORD	Sondrio	16,6%
10.	NORD	Piacenza	18,9%

### EFFICIENZA DEPURAZIONE

In percentuale

1.*	NORD	Aosta	100
2.	SUD	Avellino	100
3.	NORD	Bolzano	100
4.	SUD	Cosenza	100
5.	NORD	Lecco	100

(\*) A seguire nella stessa posizione di parimento in ordine alfabetico: Genova, Livorno, Milano, Monza, Nuoro, Potenza, Salerno, Sondrio, Teramo, Torino, Trieste, Vercelli



### SOLARE PUBBLICO

Panelli installati in kW su edifici pubblici ogni mille abitanti

1.	NORD	Padova	30,52
2.	SUD	Oristano	27,49
3.	CENTRO	Pesaro	27,22
4.	NORD	Verona	26,53
5.	SUD	Cosenza	19,50
6.	NORD	Lodi	17,75
7.	NORD	Pordenone	15,66
8.	NORD	Trento	14,29
9.	NORD	Como	14,14
10.	NORD	Cesena	11,53

### ISOLE PEDONALI

Metri quadrati/abitante

1.	CENTRO	Lucca	6,73
2.	NORD	Venezia	5,17
3.	NORD	Verbania	2,16
4.	SUD	Cosenza	1,63
5.	NORD	Cremona	1,16
6.	CENTRO	Firenze	1,15
7.	NORD	Rimini	1,14
8.	CENTRO	Terni	0,88
9.	CENTRO	Siena	0,88

### ALBERI IN AREE DI PROPRIETÀ PUBBLICA

Alberi ogni 100 abitanti

1.	NORD	Cuneo	190
2.	NORD	Modena	115
3.	NORD	Trieste	102
4.	NORD	Brescia	86
5.	SUD	Vibo Valentia	59
6.	NORD	Reggio Emilia	50
7.	NORD	Torino	47
8.	NORD	Forlì	39
9.	NORD	Arezzo	38
10.	NORD	Ferrara	38

### VERDE URBANO

Metri quadrati/abitante

1.	SUD	Matera	995,1
2.	NORD	Trento	399,5
3.	CENTRO	Rieti	337,2
4.	NORD	Sondrio	298,2
5.	SUD	Potenza	158,1
6.	CENTRO	Terni	151,9
7.	NORD	Gorizia	139,6
8.	NORD	Pordenone	110,5
9.	NORD	Verbania	109,9
10.	SUD	Reggio Calabria	108,2

### USO EFFICIENTE DEL SUOLO

Consumo suolo/residenti e livello di urbanizzazione/residenti (scala 0-10)

1.	SUD	Brindisi	0
2.	SUD	Enna	0,5
3.	SUD	Ragusa	0,5
4.	SUD	Agrigento	1,5
5.	SUD	Caltanissetta	1,5
6.	NORD	Ravenna	1,5
7.	SUD	Lecce	2,0
8.	SUD	Matera	2,0
9.	SUD	Oristano	2,0
10.	SUD	Rovigo	2,0
11.	CENTRO	Viterbo	2,0



### PRODUZIONE DI RIFIUTI PRO CAPITE

Kg/abitante all'anno

1.	SUD	Reggio Calabria	364
2.	SUD	Potenza	390
3.	SUD	Enna	397
4.	NORD	Avellino	398
5.	SUD	Foggia	405
6.	SUD	Nuoro	406
7.	NORD	Belluno	408
8.	SUD	Catanzaro	414
9.	SUD	Vibo Valentia	414
10.	SUD	Teramo	415

### RACCOLTA DIFFERENZIATA

In percentuale sul totale dei rifiuti prodotti

1.	NORD	Ferrara	87,6
2.	NORD	Treviso	87,5
3.	NORD	Pordenone	86,4
4.	NORD	Mantova	85,7
5.	NORD	Reggio Emilia	84,7
6.	NORD	Trento	83,1
7.	NORD	Belluno	82,8
8.	NORD	Parma	81,4
9.	SUD	Oristano	79,9
10.	CENTRO	Lucca	79,7



### OFFERTA DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Percorrenza dei mezzi pubblici. Km a vettura/abitante/anno

1.	NORD	Milano	86
2.	CENTRO	Roma	57
3.	NORD	Trieste	56
4.	NORD	Venezia	51
5.	CENTRO	Siena	47
6.	NORD	Genova	44
7.	SUD	L'Aquila	44
8.	SUD	Cagliari	43
9.	NORD	Bologna	42

### PASSEGGIERI DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Viaggi/abitanti/anno

1.	NORD	Milano	467
2.	NORD	Venezia	417
3.	CENTRO	Roma	328
4.	NORD	Genova	308
5.	NORD	Bologna	204
6.	NORD	Trieste	200
7.	CENTRO	Firenze	173
8.	NORD	Torino	166
9.	SUD	Cagliari	147

### TASSO DI MOTORIZZAZIONE

Auto circolanti/100 abitanti

1.	NORD	Venezia	43
2.	NORD	Genova	46
3.	NORD	Milano	49
4.	NORD	La Spezia	53
5.	NORD	Bologna	53
6.	NORD	Trieste	54
7.	CENTRO	Firenze	56
8.	CENTRO	Livorno	56
9.	SUD	Taranto	58
10.	NORD	Savona	58

### VITTIME DELLA STRADA

Morti e feriti/1.000 abitanti

1.	SUD	Cosenza	2,5
2.	SUD	Catanzaro	2,7
3.	SUD	Benevento	3,3
4.	SUD	Caserta	3,3
5.	SUD	Teramo	3,4
6.	NORD	Venezia	3,4
7.	NORD	Belluno	3,5
8.	SUD	Reggio Calabria	3,5
9.	SUD	Campobasso	3,5
10.	SUD	Caltanissetta	3,5

### PISTE CICLABILI

Metri equivalenti/100 abitanti

1.	NORD	Reggio Emilia	45,75
2.	NORD	Cremona	33,55
3.	NORD	Cuneo	32,47
4.	NORD	Lodi	29,17
5.	NORD	Cesena	28,51
6.	NORD	Mantova	28,46
7.	NORD	Ravenna	27,14
8.	NORD	Verbania	25,34
9.	SUD	Cosenza	24,65
10.	NORD	Vicenza	23,29







### NOTA METODOLOGICA

Per ciascuno dei 18 indicatori ogni città ottiene un punteggio normalizzato variabile da 0 a 100. Il punteggio finale è successivamente assegnato definendo un peso per ciascun indicatore che oscilla tra 3 e 15 punti, per un totale di 100. La mobilità rappresenta il 25%, seguita da aria e rifiuti (20% ciascuno), acqua e ambiente urbano (15% ciascuno) ed energia (5%). Privilegiati gli indicatori di risposta che misurano le politiche intraprese dagli enti locali (che pesano per oltre la metà del totale, il 59%). Nel computo finale va considerata l'assegnazione di un bonus alle città che si contraddistinguono per il raggiungimento congiunto di alcune performance. Il "bonus" è pari ad un terzo del peso complessivo degli indici che si riferiscono all'ambito scelto.

Fonte: dati originali dei Comuni raccolti da Legambiente, tranne la capacità di depurazione e la disponibilità di verde urbano (Istat 2018 e 2019), il tasso di motorizzazione (Aci 2020), incidenti stradali (Aci/Istat 2019) e l'uso efficiente del suolo (elab. Legambiente su dati Ispra)

### LA CLASSIFICA FINALE

XXVIII edizione - Punteggio riportato dalle città in base ai 18 parametri monitorati

		PUNTEGGIO	VARIAZIONE POSIZIONE 2021/2020
1.	 Trento	84,71%	0 -
2.	 Reggio Emilia	77,89%	+3
3.	 Mantova	75,14%	-1
4.	 Cosenza	74,21%	+4
5.	 Pordenone	73,30%	-2
6.	 Bolzano	71,70%	-2
7.	 Parma	68,53%	0
8.	 Belluno	68,31%	-2
9.	 Treviso	67,73%	+2
10.	 Ferrara	66,77%	+12
11.	 Rimini	65,92%	+3
12.	 Trieste	65,25%	+28
13.	 Udine	65,22%	+13
14.	 Cuneo	63,98%	+1
15.	 Macerata	63,08%	+4
16.	 Cagliari	63,07%	+16
17.	 Forlì	62,86%	-5
18.	 Sondrio	62,80%	0
19.	 Pesaro	62,79%	+1
20.	 Teramo	62,62%	+16
21.	 Perugia	62,45%	+2
22.	 Bologna	62,26%	-6
23.	 Verbania	62,10%	-13
24.	 Lucca	61,57%	-3
25.	 Cremona	60,96%	-12
26.	 La Spezia	60,83%	-9
27.	 Brescia	60,57%	+7
28.	 Venezia	60,56%	-1
29.	 Firenze	60,50%	-5
30.	 Milano	59,62%	-1
31.	 Lodi	59,40%	-6
32.	 Gorizia	59,24%	+1
33.	 Oristano	59,05%	-5
34.	 Biella	59,01%	-25
35.	 Bergamo	58,55%	-5
36.	 Padova	58,40%	+3
37.	 Genova	58,10%	+6
38.	 Terni	58,10%	-3
39.	 Vibo Valentia*	56,66%	n.d.
40.	 Pavia	56,12%	+13
41.	 Como	56,06%	-4
42.	 Aosta	55,70%	+14
43.	 Novara	55,65%	-1
44.	 Varese	55,41%	+18
45.	 Rieti	55,00%	-7
46.	 Cesena*	54,83%	n.d.
47.	 Agrigento	54,77%	+3
48.	 Savona	54,71%	-2
49.	 Piacenza	54,54%	+16
50.	 Arezzo	54,07%	+4
51.	 Ravenna	53,81%	0
52.	 Enna	53,71%	+14
53.	 Siena	53,62%	-5
54.	 Imperia	53,30%	-5
55.	 Catanzaro	53,09%	-3
56.	 L'Aquila	53,09%	-9
<b>MEDIA ITALIA</b>		<b>53,05%</b>	
57.	 Benevento	52,87%	+3
58.	 Pisa	52,69%	-3
59.	 Sassari	52,58%	+8
60.	 Vicenza	52,07%	-2
61.	 Modena	51,90%	0
62.	 Ascoli Piceno	51,85%	-7
63.	 Chieti	51,70%	+10
64.	Lecco	51,31%	-1
65.	Livorno	51,17%	-20
66.	Caserta	51,07%	+29
67.	Lecce	49,64%	-10
68.	Asti	48,58%	-4
69.	Verona	48,57%	+1
70.	Potenza	48,31%	+5
71.	Reggio Calabria	48,16%	+3
72.	Prato	47,72%	-4
73.	Ancona	47,05%	-29
74.	Avellino	46,85%	-43
75.	Trapani	46,32%	+1
76.	Pescara	45,77%	+26
77.	Taranto	45,66%	+9
78.	Frosinone	45,62%	-6
79.	Nuoro	44,77%	-38
80.	Pistoia	43,90%	+3
81.	Torino	43,86%	-1
82.	Campobasso	43,64%	+9
83.	Viterbo	43,39%	-12
84.	Vercelli	43,34%	-25
85.	Crotone	43,16%	-6
86.	Roma	42,75%	+3
87.	Rovigo	42,58%	-9
88.	Bari	42,53%	-4
89.	Matera	42,17%	+5
90.	Foggia	41,49%	-2
91.	Napoli	40,86%	-1
92.	Caltanissetta	40,44%	-5
93.	Monza	40,42%	-8
94.	Salerno	40,39%	-17
95.	Grosseto	39,26%	-13
96.	Siracusa	36,73%	+3
97.	Ragusa	36,27%	+3
98.	Massa	36,21%	-6
99.	Isernia	35,77%	-1
100.	Latina	35,04%	-4
101.	Messina	34,49%	-9
102.	Alessandria	33,99%	-4
103.	Cagliari	30,03%	-22
104.	Catania	29,38%	-3
105.	Palermo	26,90%	-2





# Mobilità, aria, rifiuti e auto: en plein di Milano in sei anni

**Le «grandi» dal 2016 a oggi.** Bologna vince per piste ciclabili: 12,4 metri lineari ogni 100 abitanti (+15%)  
Genova si distingue per il basso inquinamento, Palermo per la maggiore crescita nella differenziata

Grandi città a confronto sulla media distanza temporale. Per capire quali sono le evoluzioni compiute negli ultimi sei anni di Ecosistema urbano, partendo dall'edizione 2016 per arrivare al 2021 caratterizzato tra l'altro dalla conferenza Cop26 in corso a Glasgow.

Il giro di orizzonte è centrato su quattro degli indicatori più importanti dell'indagine, ma si può anche partire dando un'occhiata ai piazzamenti ottenuti in classifica generale dai dieci centri più popolosi d'Italia per avere la conferma che l'eccellenza ecologica non risiede nelle "metropoli": quest'anno la migliore (Bologna) si ferma al 22° posto. Lo stesso capoluogo emiliano-romagnolo è peraltro quello che ha ottenuto la migliore performance nel periodo considerato: un 10° posto che risale al 2018. Stabilmente verso il fondo Catania - recentemente colpita dall'alluvione - e Palermo, nel Meridione Bari fa un po' meglio di Napoli, ma senza andare oltre la 75ª piazza del 2017. Sempre in posizioni poco lusinghiere Roma e Torino (oggi 86ª e 81ª), Milano è invece piuttosto stabile intorno al 30° posto, di poco preceduta da Firenze, mentre Genova ha segnato progressi considerevoli negli ultimi due anni e adesso è 37ª.

## Quattro performance green

Piste ciclabili, polveri sottili, raccolta differenziata dei rifiuti e tasso di motorizzazione: la partita si gioca su queste voci.

E Bologna comincia con il mettersi in mostra come la grande città più amica di chi usa la bicicletta. Dal 2016

a oggi si è sempre imposta per distacco sulle altre contendenti, essendo ogni volta l'unica a tagliare il traguardo in doppia cifra: attualmente si colloca a 12,4 metri lineari di piste ciclabili ogni cento abitanti, con una variazione di oltre il 15% nel periodo considerato. Firenze, pur mantenendo discreti livelli, è la sola a scendere nei valori sull'arco dei sei anni, mentre Bari ha quasi triplicato il tasso di ciclabilità sistemandosi al quarto posto tra le città considerate, con Torino che è terza e ha una crescita complessiva del 42 per cento. Anche le due siciliane hanno un progresso consistente. Enorme l'incremento riscontrato a Genova: siamo addirittura sopra il 1.500 per cento, ma qui si partiva da una quota risibile.

La stessa Genova è invece senza dubbio al comando per quanto riguarda la minore quantità di polveri sottili. Era già messa meglio di tutte sei anni fa ed è quella che conseguito il miglioramento più marcato, con un "abbattimento" che sfiora il 30 per cento. Nello spazio di tempo in questione, peraltro, la situazione è migliorata ovunque. Inoltre Torino sconta un ultimo anno negativo e ora è maglia nera, preceduta da Milano.

Quest'ultima, peraltro, ha mantenuto costantemente la leadership per la raccolta differenziata. Un indicatore non incoraggiante per il complesso dei territori esaminati, visto che nessuno arriva a far registrare un progresso almeno pari al +14,6% della media nazionale. La migliore crescita è rappresentata dal +12,3% di Palermo, che però rimane molto indietro, mentre sono preoccupanti il meno

1,8% di Catania, che si colloca all'ultimo posto e il meno 1,2% di Genova, terz'ultima.

La città dell'Etna è fanalino di coda anche sul tasso di motorizzazione, con ben 78 automobili circolanti ogni 100 abitanti. Una crescita continua, partita dal valore di 68 nel 2016 - già allora il peggiore in assoluto - per una variazione del +14,2 per cento (la più consistente tra i dieci centri urbani), oltre il doppio della media nazionale di +6,3 per cento.

Dal 2016 a oggi una sola grande città ha diminuito la quota di auto circolanti. Si tratta di Milano, che in questo modo diventa anche l'unica ad avere conseguito miglioramenti in tutti e quattro gli indicatori. In sei anni le polveri sottili sono scese del 19,1% e la separazione dei rifiuti ha visto un aumento dell'8,9 per cento. Inoltre, le piste ciclabili fanno segnare una crescita del 29,6% e il numero di automobili in circolazione ogni 100 abitanti è sceso da 51 a 49,4, il che equivale a un meno 3,2 per cento.

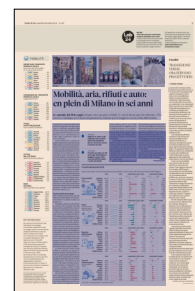
Due aspetti, questi ultimi, che confermano il ruolo del capoluogo lombardo come testimonial in tema di efficaci politiche della mobilità.

—Gia. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MILANO**  
Migliora in tutti e 4 gli indicatori ed è l'unica città metropolitana dove in sei anni è sceso il numero di auto

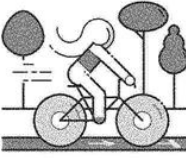
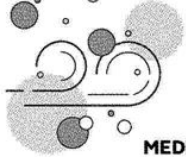

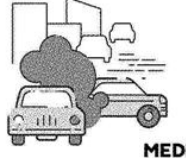
**CATANIA**  
Fanalino di coda con 78 auto ogni 100 abitanti, peggiora anche nella raccolta differenziata (-1,8% dal 2016)



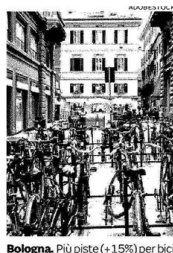
Peso: 57%

## I trend nelle grandi città

Alcuni trend nelle 10 città metropolitane più popolate in base ai dati nelle ultime sei edizioni dell'indagine

	2016	2021	VARIAZIONE % 2021/2016	VARIAZIONE % ANNUA
<b>Piste ciclabili</b> <i>m.eq/100 abitanti</i> 				
Bologna	10,76	12,4	+15,3	-0,2
Firenze	7,43	7,23	-2,6	+2,9
Torino	4,88	6,93	+42,0	-18,1
Bari	1,48	4,78	+223,7	+46,0
Milano	3,66	4,75	+29,6	+13,0
Catania	1,36	2,20	+61,9	+5,8
Palermo	1,24	1,91	+54,9	+75,6
Roma	1,19	1,31	+10,1	+1,9
Genova	0,08	1,26	+1.565,2	+148,9
Napoli	0,33	0,43	+31,5	-17,6
<b>MEDIA ITALIA</b>	<b>8,02</b>	<b>9,47</b>	<b>+18,1</b>	<b>+5,3</b>
<b>Pm10</b> <i>Concentrazione media in ug/mc - media dei valori</i> 				
Genova	24,2	17,0	-29,9	-9,0
Firenze	24,8	18,0	-27,3	-14,3
Bari	26,8	22,5	-15,9	-3,2
Catania	25,2	25,0	-0,8	+2,0
Bologna	27,5	26,0	-5,5	+8,3
Roma	30,8	26,5	-14,1	-0,3
Napoli	28,7	26,8	-6,8	-3,2
Palermo	31,7	29,7	-6,3	0
Milano	41,0	33,2	-19,1	+7,6
Torino	39,3	34,3	-12,5	+12,9
<b>MEDIA ITALIA</b>	<b>27,5</b>	<b>23,8</b>	<b>-13,5</b>	<b>-1,8</b>
<b>Raccolta differenziata</b> <i>% sul totale</i> 				
Milano	49,7	58,5	+8,9	-3,3
Bologna	44,9	55,3	+10,5	+1,2
Firenze	47,9	51,6	+3,7	-2,4
Torino	42,8	50,8	+7,9	+3,1
Roma	41,2	45,4	+4,2	-0,1
Bari	30,0	41,4	+11,3	-1,8
Napoli	25,0	36,2	+11,2	+0,0
Genova	36,4	35,2	-1,2	+3,1
Palermo	7,0	19,2	+12,3	0
Catania	10,9	9,1	-1,8	+1,4
<b>MEDIA ITALIA</b>	<b>44,7</b>	<b>59,3</b>	<b>+14,6</b>	<b>+1,3</b>
<b>Tasso di motorizzazione</b> <i>Auto circolanti/100 ab</i> 				
Genova	46,0	48,5	+5,3	+2,7
Milano	51,0	49,4	-3,2	-0,1
Bologna	51,5	52,9	+2,7	-1,0
Firenze	50,7	55,6	+9,6	+3,4
Bari	53,9	58,5	+8,7	+3,0
Napoli	54,4	58,6	+7,8	+2,3
Palermo	56,7	61,4	+8,3	+2,7
Roma	61,3	63,7	+3,9	+1,9
Torino	61,9	65,4	+5,6	+2,7
Catania	67,9	77,5	+14,2	+5,8
<b>MEDIA ITALIA</b>	<b>61,8</b>	<b>65,6</b>	<b>+6,3</b>	<b>+1,6</b>

Fonte: elab. su dati Legambiente - Ecosistema urbano



Bologna. Più piste (+15%) per bici



Genova. Polveri sottili in calo



Palermo. Sale (+12%) la raccolta



Catania. Circa 78 auto ogni 100ab.



Bari. Triplicate le piste ciclabili



Peso: 57%



**L'analisi****TRANSIZIONE  
VERDE:  
ORA SERVONO  
PROGETTI SERI**di **Stefano Ciafani**

I numeri di Ecosistema urbano del primo anno dell'era Covid-19 sono per certi versi impietosi. Il rapporto fotografa un Paese fermo, che torna addirittura indietro su alcuni indicatori ambientali. Negli anni passati avevamo descritto uno scenario pre-pandemico in cui i capoluoghi di provincia faticavano a decollare nelle politiche ambientali, con eccellenze su alcuni fronti e prestazioni da sufficienza o da sonora bocciatura su altri. Una parte di Paese contribuiva ai conflitti con l'Europa che hanno portato all'attivazione di procedure di infrazione o a pesanti sanzioni, come nel caso del mancato rispetto delle direttive Ue su depurazione delle acque reflue, gestione dei rifiuti o qualità dell'aria.

Con la pandemia abbiamo assistito al crollo nell'uso del trasporto pubblico locale e all'aumento delle auto. A calmierare parzialmente questo trend il boom delle due ruote, grazie agli incentivi per l'acquisto

di bici e monopattini elettrici e alla diffusione delle corsie ciclabili che, in seguito alle modifiche del Codice della strada, si stanno aggiungendo alle tradizionali infrastrutture a servizio dei ciclisti.

Si apre ora una possibilità nuova per invertire in modo definitivo la rotta nelle aree urbane. Dopo l'approvazione del Pnrr, da parte dell'Europa la scorsa estate sono arrivati i primi 25 miliardi di euro (su un totale di 191,5) e i ministeri stanno pubblicando i bandi per assegnare le risorse. È delle scorse settimane quello del ministero della Transizione ecologica che stanziava per i Comuni 1,5 miliardi per progetti di sviluppo della raccolta differenziata e la realizzazione di impianti di riciclo, e altri 600 milioni per iniziative "flagship" per le filiere di carta e cartone, plastiche, Raee e tessili.

Sul ciclo integrato delle acque sono previsti 600 milioni di euro per realizzare fognature e depuratori e 900 milioni di euro per intervenire sulle reti idriche

colabrodo. Sulla mobilità sono state stanziare risorse per nuove linee di tram, metro e filobus, per l'installazione delle colonnine di ricarica, per l'acquisto di bus elettrici e per le ciclabili urbane. Lo stesso vale per le iniziative di forestazione urbana.

La questione centrale sarà la capacità degli uffici tecnici delle città di sottoporre progetti adeguati ai ministeri, in linea con i criteri ambientali stringenti che impone l'Europa. Sarà fondamentale l'affiancamento da parte di strutture tecniche pubbliche centrali per sopperire alla cronica carenza di personale e competenze delle amministrazioni locali: altrimenti, il rischio di perdere le risorse del Pnrr diverrà drammatica realtà.

Si deve praticare ogni sforzo possibile perché con questi fondi si concretizzi un vero e proprio «Piano urbano di ripresa e resilienza» con tanti progetti innovativi che arrivano dai capoluoghi. Non possiamo permetterci di non sfruttare

questa possibilità per archiviare una volta per tutte i problemi ambientali descritti puntualmente nelle precedenti 27 edizioni del nostro rapporto annuale.

*Presidente nazionale di Legambiente*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

## Professioni 24

Pnrr, via a mille posti  
Nel portale Pa già  
77mila curricula

Francesco Nariello — a pag. 13

# Professionisti, ecco i mille incarichi Pa Nel database già inseriti 77mila curricula

**Il cantiere del Pnrr.** In arrivo sulla piattaforma InPa i primi avvisi di reclutamento di tecnici per attuare il Piano sul territorio: 600 posti al Centro-Nord e 400 al Sud. Le selezioni saranno online e si concluderanno entro dicembre. A disposizione 320 milioni

**Francesco Nariello**

**P**rimi incarichi ai professionisti per il Pnrr. A essere reclutati entro dicembre saranno mille esperti sul territorio necessari per gestire le procedure complesse per l'attuazione del Pnrr. Poi, una volta definiti fabbisogni e budget, partiranno le richieste per tecnici e figure professionali da inserire sui singoli progetti.

A regime sarà data visibilità a tutti i concorsi pubblici, per assunzioni sia a tempo determinato che indeterminato. InPa, il portale del reclutamento, voluto dal ministro per la Pa, Renato Brunetta, entra nella fase operativa e - dopo avere immagazzinato i primi dati - sta per dare il via anche alla ricerca e selezione dei profili. Al momento sono stati registrati 1,2 milioni di professionisti, di cui 77mila hanno già inserito spontaneamente il curriculum, con tanto di profilazione (si veda l'altro servizio in pagina).

### La carica dei mille

Ai blocchi di partenza del reclutamento Pa ci sono i mille esperti previsti dal D180/2021 per supportare gli enti locali nella gestione delle procedure complesse del Pnrr, i cui fabbisogni in termini di profili professionali sono stati indicati dalle Regioni e assegnati in modo proporzionale alle risorse (si veda anche Il Sole 24 Ore dello scorso 5 ottobre).

La quota maggiore in Lombardia (123 posti), seguita dalla Campania (96). Al Sud sono previsti 400 posti (si veda la cartina a lato). I tecnici dovranno occuparsi, tra l'altro, di valutazioni d'impatto ambientale, nulla-

osta paesaggistica, autorizzazioni per la realizzazione di impianti di smaltimento rifiuti o di infrastrutture energetiche: il focus, quindi, per questa prima tornata, sebbene la lista contenuta nel Dpcm sia solo esemplificativa, sembra incentrato sulle professioni tecniche (dai periti, agli ingegneri ad esempio).

La dotazione disponibile è pari a 320,3 milioni di euro, distribuita - secondo l'ultima bozza - per il 60% alle regioni del Centro Nord, e per il 40% al Mezzogiorno. Gli incarichi, triennali, saranno affidati entro dicembre.

### Il pallino alla Funzione pubblica

L'incontro tra domanda e offerta sarà realizzato attraverso il portale del reclutamento - con l'incrocio tra dati e curricula dei professionisti, da un lato, e le richieste di profili specializzati da parte delle Pa, dall'altro -, ma per il momento il pallino resterà nelle mani della Funzione Pubblica. Per l'avvio della macchina e «per essere in linea con i tempi dettati dal Pnrr», infatti, «le funzionalità per la redazione degli avvisi» saranno rilasciate in una prima fase solo al Dipartimento, mentre quelle per le altre amministrazioni «saranno disponibili nei prossimi mesi», fanno sapere dagli uffici.

### La selezione

Chi si è registrato al portale del reclutamento potrà trovare gli avvisi di ricerca e candidarsi alla procedura comparativa su InPa. L'iter, dalla valutazione titoli all'individuazione del professionista da in-

caricare, potrà svolgersi interamente attraverso il portale, sulla base dei Cv e delle altre informazioni caricate sulla piattaforma.

Per quanto riguarda i professionisti, tuttavia, parte preponderante dei dati ad oggi archiviati su InPa è di natura prettamente «anagrafica», riprendendo quelli pubblicati online negli Albi unici di ciascuna professione.

### I dati dei professionisti

Il ministro Brunetta ha puntato sin dall'inizio sulle competenze e sul coinvolgimento dei professionisti nel Pnrr avviando un dialogo con gli Ordini.

Per consentire la condivisione dei dati «base» degli iscritti «sono stati siglati appositi protocolli - spiega Francesca Maione, direttore generale del Consiglio nazionale Consulenti del Lavoro -: si tratta, in sostanza, delle anagrafiche, già pubblicate nell'Albo unico, in cui si possono trovare, tra l'altro, la sede operativa del professionista e l'anzianità di iscrizione. In prospettiva, ipotizziamo di condividere informazioni aggiuntive, come le attività di aggiornamento professionale svolte, ma servirà il consenso degli iscritti per il trattamento dati».

Fanno eccezione, in parte, gli in-



Peso: 1-1%, 13-52%



egneri: in base a un accordo specifico, infatti, InPa può dialogare direttamente con WorkIng, la piattaforma del Cni dove da circa un mese hanno iniziato ad essere caricati i curricula. Per ora sono circa 1.600 gli ingegneri - sui 244mila iscritti all'Albo - «che hanno inserito il proprio Cv - afferma Massimiliano Pittau, direttore Fondazione Cni - mentre si possono registrare anche geometri, periti industriali, geologi, chimici e fisici».

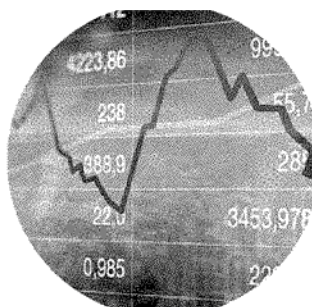
### I prossimi passi

In «tempi brevi», fa sapere la Funzione Pubblica, saranno disponibili su InPa anche le altre opportunità di lavoro nel pubblico: prima i bandi per

i contratti a tempo determinato in ambito Pnrr e, successivamente, quelli per assunzioni a tempo indeterminato pubblicati in Gazzetta Ufficiale. Sul portale i candidati potranno compilare la domanda di partecipazione ai concorsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da mercoledì a venerdì prossimi si terrà a Roma, presso l'hotel Marriott Park, il XIII congresso straordinario degli attuari

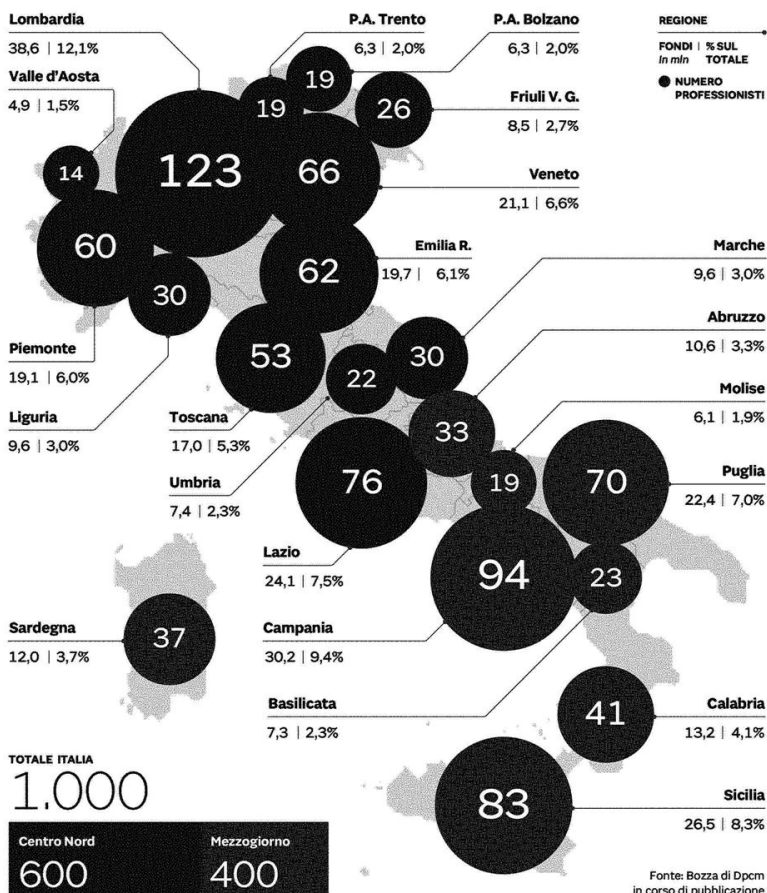


### L'ATTUARIO DEL FUTURO

L'obiettivo del congresso è anche indicare l'evoluzione di una professione che dovrà essere protagonista del nuovo sviluppo economico post pandemico

### La suddivisione delle risorse

Ripartizione tra Regioni e province autonome dei fondi e dei primi mille incarichi del Pnrr ai professionisti



Peso: 1-1%, 13-52%



## BREVI

## RISERVE DI LEGGE

**Srl online, l'esclusiva  
resta ai notai**

Soltanto i notai potranno costituire le start up anche in videoconferenza, senza la presenza fisica di tutti i soci. Nella versione definitiva del decreto di recepimento della direttiva Ue, approvato dal Consiglio dei ministri il 4 novembre, non sono state accolte le osservazioni parlamentari che chiedevano un ampliamento di questa procedura anche attraverso le Camere di commercio, come già accaduto in passato (si veda il Sole 24 ore del 4 ottobre 2021). Con la modalità

online il notaio potrà costituire società a responsabilità limitata e società a responsabilità limitata semplificata, utilizzando la piattaforma informatica del Consiglio del Notariato. L'intervento delle Camere di commercio è richiesto solo per la pubblicazione di modelli standard di statuti per le srl. Se adottati, l'onorario del notaio verrà ridotto alla metà.



Peso:6%



## INTERVISTA ALLA MINISTRA

## «Test e algoritmo per aiutare la scelta del corso di laurea»

Per la ministra dell'Università, Cristina Messa, servono più chiarezza e flessibilità dei percorsi formativi, senza rinunciare però alla qualità: «Dalla tecnologia all'etica - dice al Sole 24Ore del Lunedì - bisogna unire più discipline anche lontane tra loro». Per

aiutare gli studenti a orientarsi in arrivo test di autovalutazione e un algoritmo ad hoc.

**Eugenio Bruno** — a pag. 16



**CRISTINA MESSA**  
Ministra  
dell'Università  
e della Ricerca  
ed ex rettore  
di Milano Bicocca

**Intervista. Cristina Messa.** Per la ministra dell'Università servono più chiarezza e flessibilità dei percorsi formativi senza perdere qualità: «Dalla tecnologia all'etica, unire più discipline anche lontane tra loro»

# «Test di autovalutazione e algoritmo per orientare la scelta degli studenti»

**Eugenio Bruno**

**E** cruciale aumentare le competenze degli studenti. Sia per rispondere alla domanda del mercato del lavoro, sia per non perdere altro capitale umano. Un aiuto in tal senso può arrivare dal Pnrr. Tanto dagli investimenti quanto dalle riforme. Grazie a una varietà e a una flessibilità dei percorsi che non vada discapito né della qualità né della chiarezza dell'offerta. A sostenerlo è la ministra dell'Università, Cristina Messa, che indica nei «giovani» la bussola dell'attività di governo.

**Tra fondi nazionali e Pnrr il suo ministero pubblicherà bandi da qui al 2022 per oltre 10 miliardi. È il segno che si torna a investire sugli atenei. Con quali priorità?** Abbiamo due obiettivi. Uno è potenziare e rilanciare la ricerca, di qualsiasi tipo. Che sia *curiosity driven* o che sia fatta insieme all'industria l'importante è che sia di qualità. Non si può fare ricerca a basso costo. La ricerca è un investimento, il ritorno c'è ma a distanza di tempo. E infatti molto è improntato sulle filiere tra università, enti di ricerca e imprese che a questo punto sono obbligate a condividere idee, proprietà intellettuale, spazi, sviluppi e anche persone. E qui vengo al secondo punto fondamentale: l'investimento

in capitale umano. Che vuol dire in primo luogo studenti e poi i ricercatori in senso lato: abbiamo bisogno di potenziare il loro numero. Come paese riusciamo a tenere bene sulle competizioni classiche, ad esempio le pubblicazioni scientifiche, ma facciamo fatica a trasferire in prodotti, processi, servizi dai quali possa trarre benefici anche il mondo produttivo.

**Il Pnrr non è solo investimenti ma anche riforme. Con il decreto del 27 ottobre avete previsto più flessibilità nei corsi di laurea. Ce la spiega?**

Flessibilità vuol dire avere, a parità di qualità, dei corsi di laurea in cui ci siano più discipline anche molto lontane tra di loro per poter fornire competenze adatte alla complessità. Per muoversi e saperla dominare non bastano percorsi verticali. Serve un'orizzontalità. Pensiamo alla guida autonoma, dove accanto all'ingegneria e all'automazione, entrano dei principi giuridici, sociali ed etici che a volte sono più difficili da risolvere delle scelte tecnologiche. Anche se ci sono già oggi corsi di ingegneria che ospitano filosofia o altre materie umanistiche a questo punto si può fare il passo ulteriore. E cioè cercare parametri di qualità che non siano limitati solo dall'aspetto disciplinare ma che invece possano allargarsi all'interdisciplinarietà in

base agli obiettivi del corso.

**L'orizzonte è il prossimo anno accademico?**

Per le classi di laurea abbiamo la norma primaria e dobbiamo darle un senso. Inizieremo dal prossimo anno accademico ma ci vorrà più tempo.

**Dopo aver costruito dei percorsi più moderni, bisogna aiutare i ragazzi a scegliere quello giusto per evitare gli abbandoni universitari. Come aiutarli a orientarsi?**

Più diamo flessibilità al sistema e più sarà complicato per i ragazzi scegliere. Per questo dobbiamo iniziare l'attività di orientamento già in terza superiore. Dando ai giovani degli strumenti per autovalutarsi, per scegliere in base alle conoscenze acquisite oltre che ai propri sogni, per sapersi valutare in un mondo molto diverso da quello della scuola. Penso a una batteria di test per l'autovalutazione e, per alcune



Peso: 1-4%, 16-45%

materie, anche a qualcosa di pratico. Ad esempio gli aspiranti medici può essere utile andare in corsia. L'altro aspetto ci porta a sfruttare le opportunità offerte dall'intelligenza artificiale. Penso a un algoritmo che, in base alle parole chiave del corso di studio, sappia offrire a chi interroga il database le opportunità migliori.

### Da qualche anno l'offerta post diploma si è arricchita degli Its. Servono ponti con le università?

Al Paese servono più competenze per cui dobbiamo riuscire ad attrarre più giovani sia verso l'università sia gli Its. Senza entrare in competizione, ma offrendo il meglio. Mettendoci dalla parte degli studenti e chiarendo le differenze tra i due percorsi. Innanzitutto sulla finalità: per gli Its è quella di formare persone che abbiano una forte competenza monotecnica, dall'occupabilità molto alta, con corsi diversi dall'università,

per durata, per quota di materie teoriche e tecniche e per tipo di corpo docente; per l'università, invece, vale la trasversalità di cui parlavamo prima. Ma anche con la laurea dopo 3 o 5 anni l'occupabilità sale all'80% e in alcuni casi anche al 100. Fare un ponte con questo tipo di istruzione richiede due fattori. Il primo è il principio di qualità: tutti i nostri corsi hanno un accreditamento e sono valutati con un certo rigore. Lo stesso va fatto per gli Its. Poi bisogna lavorare da un punto di vista organizzativo perché non possiamo avere un numero eccessivo di fondazioni che se ne occupano. L'altro principio fondamentale è quello di costruire dei corsi centrati fortemente sugli studenti. Se questi sono i principi troveremo dei ponti. Prima parlavamo degli abbandoni. Chi abbandona un'università perché non riesce a essere in linea con quello

che viene richiesto può essere reindirizzato verso corsi più pratici e meno teorici. Allo stesso modo chi sceglie un Its ma si accorge che non è l'ideale può optare per l'università.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### CANALE SCUOLA ONLINE

È online la nuova sezione «Scuola», dedicata a famiglie, docenti e operatori dell'istruzione, all'interno del sito del Sole 24 Ore: [www.ilsole24ore.com/sez/scuola](http://www.ilsole24ore.com/sez/scuola)



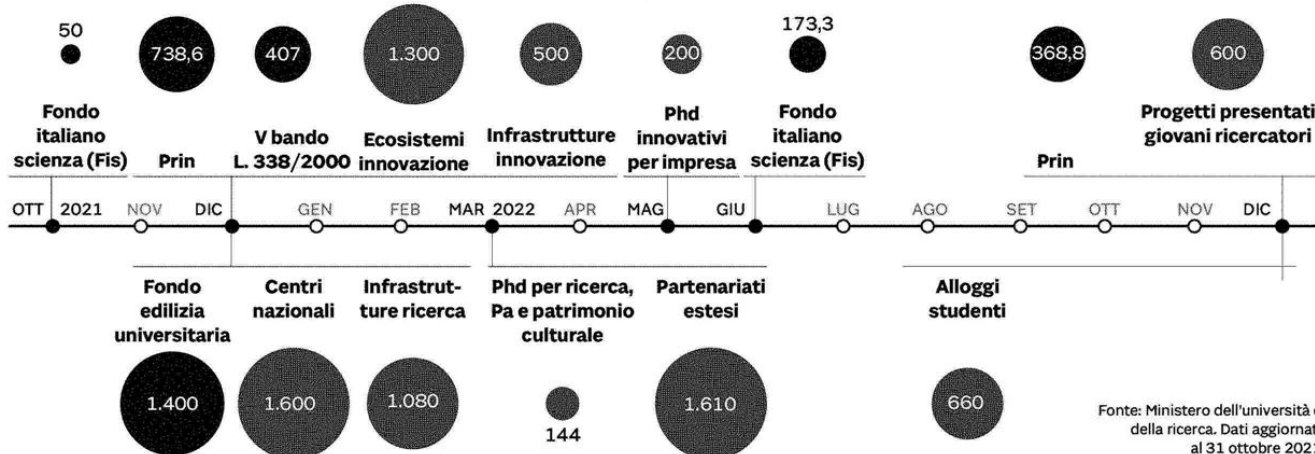
### «FESTIVALDEIGIOVANI» A GAETA DA OGGI FINO AL 10 NOVEMBRE

Calendario e programma della kermesse si possono consultare online. La versione integrale dell'articolo su: [www.ilsole24ore.com/sez/scuola](http://www.ilsole24ore.com/sez/scuola)

## La programmazione dei fondi

I finanziamenti in arrivo fino al 2022. Dati in milioni di euro

● PNRR ● FONDI NAZIONALI



Fonte: Ministero dell'università e della ricerca. Dati aggiornati al 31 ottobre 2021



Peso:1-4%,16-45%





**Ex rettrice di Milano Bicocca.**

La ministra dell'Università e della Ricerca, Cristina Messa



Peso:1-4%,16-45%



# Tra Pnrr e fondi nazionali 10 miliardi per il rilancio di università e ricerca

## I bandi in arrivo

I prossimi 15 mesi si annunciano decisivi per il rilancio degli atenei e degli enti di ricerca italiani. Basta guardare il calendario, appena pubblicato dal ministero dell'Università (Mur), dei bandi attesi da qui a fine 2022. Tra fondi nazionali e risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza sul piatto ci sono 10,8 miliardi di euro. Al netto degli interventi aggiuntivi previsti in manovra, su cui l'ultima parola spetta al Parlamento, e a patto di portare a termine le riforme abilitanti contenute nell'omonimo decreto approvato in Consiglio dei ministri il 27 ottobre scorso. Almeno per la parte relativa al Pnrr.

### Il cronoprogramma del Mur

Come dimostra il grafico pubblicato in alto, la road map che attende il mondo dell'università e della ricerca è fitta di appuntamenti. Il primo tassello, i 50 milioni per il Fondo italiano per la scienza, c'è già. Il secondo, ben più sostanzioso, è atteso entro dicembre 2021 e prevede sette interventi. I primi tre riguardano risorse nazionali - i 1,4 miliardi del fondo per l'edilizia universitaria istituito dalla legge di bilancio 2021, i 407 milioni per il V bando della legge 338/2000 sugli studentati (che tengono dentro però anche 300 milioni del Recovery), i 738,6 milioni della nuova edizione dei Progetti di ricerca di interesse nazionale, i cosiddetti Prin; gli altri quattro incrociano gli investimenti del Pnrr e tengono conto delle linee guida emanate un mese fa dalla ministra Cristina Messa.

Pensiamo innanzitutto agli 1,6 miliardi destinati ai cosiddetti «centri nazionali», i campioni nazionali di ricerca e sviluppo formati da enti pubblici, atenei e aziende, che po-

tranno nascere in cinque ambiti ben definiti: simulazioni, calcolo e analisi dei dati ad alte prestazioni; agritech; sviluppo di terapia genica e farmaci con tecnologia a Rna; mobilità sostenibile; biodiversità. E poi agli 1,3 miliardi riservati ai 12 ecosistemi dell'innovazione da far nascere in Italia. Chiudono il gruppo le due distinte linee di finanziamento per le infrastrutture di ricerca (1,08 miliardi) e per quelle di innovazione (500 milioni). Un poker di interventi che punta a ridurre il gender gap nei nostri laboratori, grazie al doppio «paracadute» per le donne previsto nel Piano: da un lato, il 40% delle misure a bando spetta alle ricercatrici; dall'altro, gli enti che si candidano devono avere un bilancio di genere o un programma di azioni per la valorizzazione della parità.

Il piano nazionale di ripresa e resilienza è il protagonista annunciato anche dei primi bandi in programma per il 2022. Sin da marzo, quando sono in agenda sia i 144 milioni per i dottorati per Pa e beni culturali, sia gli 1,6 miliardi promessi ai partenariati estesi per la ricerca di base o applicata, nei quali i privati giocheranno un ruolo di primo piano. L'obiettivo messo nero su bianco nelle linee guida citate è quello di avviare 10 in 15 settori d'interesse: intelligenza artificiale; scenari energetici del futuro; rischi ambientali, naturali e antropici; scienze e tecnologie quantistiche; cultura umanistica e patrimonio culturale; diagnostica e terapie innovative nella medicina di precisione; cybersecurity; nuove tecnologie e tutela dei diritti; conseguenze e sfide dell'invecchiamento; sostenibilità economico-finanziaria dei sistemi e dei territori; modelli per un'alimenta-

zione sostenibile; Made in Italy circolare e sostenibile; neuroscienze e neurofarmacologia; malattie infettive emergenti; telecomunicazioni del futuro; attività spaziali. Completano il cronoprogramma a maggio la spinta da 200 milioni ai dottorati innovativi, a giugno la seconda edizione del Fondo italiano scienza (173 milioni) e per dicembre il tris in calendario: 368 milioni ai Prin, 600 al bando per i giovani ricercatori e 660 per le residenze universitarie.

### L'incrocio con le riforme

Quest'ultima voce, come i 300 milioni del V bando della legge 338/2000 vista in precedenza, passa dall'attuazione di una delle misure abilitanti contenute all'interno del decreto Pnrr licenziato il 27. In nome del connubio tra investimenti e riforme che attraversa l'intero Recovery fund. Stiamo parlando della digitalizzazione del processo edilizio e della corsia preferenziale per gli interventi di ristrutturazione, trasformazione e acquisto di immobili esistenti. Una delle leve per portare, entro il 2026, da 40 mila a 100 mila i posti letto per gli studenti. Senza dimenticare le altre riforme presenti nel Dl (dalla deroga ai Lep sulle borse di studio, alla flessibilità dei corsi di studio e alle nuove regole sulle chiamate di studiosi dall'estero) che rappresentano altrettante scommesse del Piano di ripresa e resilienza alla voce università.

—Eu.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 1,6 miliardi

### CENTRI NAZIONALI

Entro dicembre il primo, cospicuo, bando con le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza



Peso: 21%



## INDAGINE GIDP SUGLI HR

Tutele anti hacker,  
orari e luoghi:  
smart working  
con più controlli

Maglione e Melis — a pag. 27

# Orari, luoghi di lavoro, tutele anti hacker: il nuovo smart working esige più controlli

## Indagine Gidp

Il punto di vista degli Hr

di **Valentina Maglione**  
e **Valentina Melis**

Nel mondo post emergenza lo smart working è destinato a restare una presenza fissa, tanto da imporsi come una modalità "normale" di lavoro. Proprio per questo gli Hr manager chiedono regole e controlli: non solo per monitorare il lavoro dei dipendenti da remoto, ma anche per mettere al sicuro i dati aziendali dagli attacchi hacker. È questo il quadro che emerge dall'indagine condotta dall'associazione Gidp (gruppo intersettoriale direttori del personale) e dalla società investigativa Abbrevia Spa su smart working, assenteismo ed Hr management, che sarà presentata in un webinar mercoledì 10 novembre (iscrizioni sui siti Abbrevia e Gidp).

### Lo scenario

Le previsioni dell'Osservatorio sullo smart working del Politecnico di Milano parlano di 4,38 milioni di lavoratori che in futuro continueranno a lavorare in parte in presenza e in parte da remoto: 2,03 milioni nelle grandi imprese, 700mila delle Pmi, 970mila nelle microimprese e 680mila nella Pa (si veda Il Sole 24 Ore del 3 novembre).

La possibilità o meno di svolgere la prestazione lavorativa anche in modalità agile entrerà con ogni probabilità tra le richieste o aspettative dei lavoratori, e potrebbe diventare un fattore rilevante anche per chi valuta un nuovo impiego.

Il caso Unipol, con le proteste sindacali suscitate dalla decisione dell'azienda di far rientrare i

dipendenti in presenza nelle sedi, dimostra quanto il tema possa diventare sensibile anche a livello di relazioni interne.

### I direttori del personale

In questo quadro, dall'indagine di Gidp e Abbrevia - condotta tra settembre e ottobre su un campione di oltre 100 aziende, molte di grandi dimensioni (il 20% ha più di 150 dipendenti e il 40% più di 500) - emerge che l'uso dello smart working è ancora diffuso. Lo prevedono infatti 7 aziende su 10; e se per il 20% del campione quasi tutti i dipendenti lavorano da casa, in un altro 18% di aziende intervistate sono in smart working più del 50% degli addetti. Si tratta di dati medi, che si alzano se si guarda al settore del commercio e dei servizi, dove nel 30% delle aziende quasi tutti i dipendenti lavorano da remoto, e si riducono nel mondo dell'industria, dove sono molte le attività da svolgere in presenza.

Questo uso diffuso del lavoro agile porta con sé la domanda di regole e controlli. Quasi tre aziende intervistate su quattro sono intervenute per regolare il lavoro smart: alcune hanno stabilito solo gli orari (il 25%), altre anche i luoghi da cui svolgere le mansioni (quasi il 20%), altre hanno dato ai dipendenti più libertà di organizzarsi (quasi il 25%). Il bisogno di regole è maggiore nelle imprese più piccole: l'80% delle aziende fino a 150 dipendenti ha disciplinato il lavoro da remoto contro il 70% di quelle con più di 500

addetti.

Il bilancio del lavoro da remoto ha anche delle ombre: il 16% dei direttori del personale intervistati ha riscontrato abusi nell'uso dello smart working (ma l'abuso dei permessi malattia è emerso nel 30% delle risposte, quasi il doppio). Oltre la metà degli intervistati si dichiara favorevole a svolgere controlli sull'uso dello smart working. Non solo: tra gli Hr manager è diffuso il timore di attacchi informatici, aumentati nell'ultimo anno e mezzo anche in relazione al lavoro fuori ufficio. Così il 10% degli intervistati (ma la percentuale sale al 13% se si prendono in considerazione le aziende con più di 150 dipendenti) afferma di aver chiesto indagini informatiche per individuare furti di dati o comportamenti digitali fraudolenti nei confronti dei propri dipendenti. «È un campanello d'allarme - osserva la presidente di Gidp Marina Verderajme - : occorre riformare il lavoro da remoto mettendo al centro la sicurezza delle persone e dei dati. Serve formazione per arginare i comportamenti



Peso: 1-1%, 27-19%



rischiosi; e bisogna dare ai lavoratori strumenti sicuri e reti protette». Più in generale, prosegue, «lo smart working post emergenza ha bisogno di regole, anche per sganciarsi dal lavoro a ore e trasformarsi in lavoro per obiettivi». «I dati ci presentano uno smart working maturo e parte integrante dell'Hr management -

conferma Cosimo Cordaro, amministratore delegato di Abbrevia - ma al contempo rischioso e che necessita di controllo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il 16% dei direttori del personale ha riscontrato abusi nell'utilizzo della modalità da remoto**



Peso:1-1%,27-19%






## I miliardi bruciati dal Montepaschi

di **Milena Gabanelli**  
e **Fabrizio Massaro**

**M**ontepaschi di Siena, in 14 anni sono stati bruciati 22 miliardi di euro e di questi 4,8 erano dello Stato e 15 di privati. Investimenti, crisi finanziarie e l'ingerenza dei partiti. Di chi è la colpa del tracollo?

a pagina **15**




# Agonia Montepaschi Di chi è la colpa?

**IN 14 ANNI BRUCIATI 22 MILIARDI, DI CUI 4,8 A CARICO DELLO STATO  
ANTONVENETA, LA CRISI, LE REGOLE UE, L'INGERENZA DEI PARTITI,  
GLI SBAGLI DEI BANCHIERI. E 45 MILIARDI DI CREDITI DETERIORATI**

di **Milena Gabanelli e Fabrizio Massaro**

**A** Siena l'avevano detto subito: Antonveneta sarà l'inizio della fine. E così è andata. La banca comincia a traballare a novembre 2007, quando il presidente Giuseppe Mussari — avvocato penalista nominato nel 2006 dalla Fondazione Mps — si accorda con il Santander per comprare Antonveneta per 9 miliardi, il doppio del suo valore. Bankitalia lascia fare al mercato e autorizza l'operazione. Il Monte non ha i soldi che servono, così si indebita per 3 miliardi

e chiede ai soci un primo aumento di capitale, per 5 miliardi.

### Debiti e crisi finanziaria

Pochi mesi dopo fallisce Lehman Brothers, le banche in tutto il mondo si ritrovano sen-



Peso: 1-3%, 15-91%

za liquidità e devono intervenire gli Stati. A Siena nel 2009 arriva il primo prestito del Tesoro: 1,9 miliardi di Tremonti bond, dal nome del ministro del Tesoro dell'epoca. A luglio 2011 Mps prova a rimborsarli con un secondo aumento di capitale, da 2,1 miliardi. Metà li mette la Fondazione Mps guidata da Gabriello Mancini — esponente locale dell'allora partito della Margherita — che si indebita e punta tutti i suoi soldi sulla banca. Ma il momento è pessimo. Esplode la crisi degli spread sul debito sovrano; Mps ha in pancia decine di miliardi di Btp e quando a ottobre l'Autorità Bancaria Europea avvia lo stress test sui titoli di Stato la banca viene travolta, e i soldi dell'aumento di capitale Mps deve tenerli in cassa. Anzi, gli serve un prestito d'emergenza della Banca d'Italia, a novembre 2011.

### Sul Monte calano le ombre

A Siena cade la prima testa: va via il direttore generale Antonio Vigni, arriva al suo posto Fabrizio Viola, scelto dalla Fondazione Mps, che controlla la banca ed è espressione del potere politico locale. Mussari resterà presidente fino alla scadenza di aprile 2012. Al suo posto arriverà Alessandro Profumo. Per riconfermare invece l'avvocato catanzarese alla presidenza dell'Abi, viene addirittura cambiato lo statuto. A gennaio 2013 esplode lo scandalo dei «derivati» Alexandria e Santorini, con le banche estere Nomura e Deutsche Bank. Una operazione di ingegneria finanziaria già nota da tempo a Bankitalia, e che nelle aule dei tribunali si trascina ancora adesso. L'effetto però è immediato: getta su Rocca Salimbeni un'ombra oscura, e c'è il timore che i clienti possano ritirare i soldi dai conti. La banca resiste, ma a giugno 2013 ha di nuovo bisogno dello Stato. Arrivano 3,9 miliardi di Monti Bond: metà servono a rimborsare il primo prestito, mentre per estinguere quello nuovo il Monte richiede agli azionisti un terzo aumento di capitale, da 5 miliardi. Nel frattempo però sono entrate in vigore regole europee sui salvataggi bancari, e Mps diventa sorvegliata speciale.

### Un cliente su tre non paga i debiti

A fine 2014 la vigilanza sulle banche europee passa alla Bce, che prima di prenderle in carico le guarda tutte dal di dentro. Dalle analisi emerge che a Siena mancano 2,1 miliardi, perché troppi clienti non rimborsano i prestiti. Serve un quarto aumento di capitale e nel 2015 la banca lo chiama per 3 miliardi. Intanto la reputazione scende, la crisi economica morde e i clienti migliori passano alla concorrenza. Nel 2016 arriva un secondo stress test Bce: i crediti deteriorati (npl) sono ben 45 miliardi, in pratica un cliente su tre non restituisce i finanziamenti. La Bce chiede pulizia radicale. Mps li svende per 26 miliardi nominali al fondo Atlante, le perdite sono enormi e la banca si avvia.

### Il salvataggio dello Stato

A settembre dello stesso anno il governo Renzi — nel frattempo diventato primo socio grazie al 4,5% di Mps ricevuto a pagamento degli interessi sui Monti bond — sostituisce l'ad Viola con Marco Morelli. Se ne

va anche il presidente Massimo Tononi, che nel 2015 si era insediato dopo le dimissioni di Profumo: al suo posto arriva un socio privato, Alessandro Falciai. Per non fallire, a Mps serve un nuovo aumento di capitale da 5 miliardi ma stavolta nessuno ce li mette. A luglio 2017 scatta il salvataggio pubblico, con Pier Carlo Padoan ministro e l'ok dell'Europa. Per coprire il buco di 8,1 miliardi vengono convertiti in azioni 2,7 miliardi di bond subordinati, mentre lo Stato tira fuori 5,4 miliardi diventando così il maggior azionista. Da allora i vertici li sceglie il Tesoro.

Nel 2020 il governo Conte Due sostituisce Morelli con un banchiere vicino ai grillini, Guido Bastianini; presidente è Patrizia Grieco. Ma i crediti deteriorati continuano a pesare, e a fine 2020 per tenere in piedi la banca lo Stato se ne porta in casa per 8,1 miliardi, mettendoli nella bad bank pubblica Amco.

### La trattativa impossibile

I patti con Bruxelles sono chiari: lo Stato deve uscire privatizzando l'istituto entro il 2021. A fine luglio di quest'anno, nuovo stress test Bce: a Siena servono altri 2,5 miliardi. Lo Stato non può metterli tenendosi ancora la banca, bisogna trovare un compratore. Al tavolo con il governo si siede solo Unicredit, dove troviamo come presidente l'ex ministro Padoan e come amministratore delegato Andrea Orcel, ovvero il banchiere che 14 anni prima, da capo di Merrill Lynch, aveva intermediato la vendita di Antonveneta ad un prezzo fatale per Mps. Sono loro a dettare le condizioni: lo Stato deve metterci 6,3 miliardi di aumento di capitale, 2,2 miliardi di benefici fiscali, cedere i crediti deteriorati e assicurare Unicredit dai rischi legali. E poi tagli di personale: 7 mila esuberanti su 21 mila dipendenti. Nel 2007 erano 34 mila. Non solo: per la parte buona di Mps da acquistare Orcel offre 1,2 miliardi ma il Tesoro ne chiede fra i 3,6 e i 4,8 miliardi. Non c'è accordo e la trattativa salta a fine ottobre.

### E adesso cosa succede?

Ora lo Stato si trova costretto a sedersi a due tavoli: con la Ue e con la Bce. A Bruxelles deve chiedere più tempo per privatizzare; bisognerà vedere quanto la Dg Competition (Margrethe Vestager) ne concederà e che cosa vorrà in cambio. Bisogna abbassare i costi, che vuol dire tagli di personale. Lo scorso anno l'ad Guido Bastianini ne aveva annunciati 2.700, poi non effettuati. Si sarebbero pagati in termini elettorali per Enrico Letta. A Francoforte dovrà invece negoziare l'aumento di capitale, necessario a stare in piedi. Il Tesoro potrà versare altri soldi pubblici so-



Peso: 1-3%, 15-91%



lo se lo faranno anche investitori privati. Che andranno trovati. E andrà trovato anche un acquirente per Mps.

### Quanto ha perso lo Stato

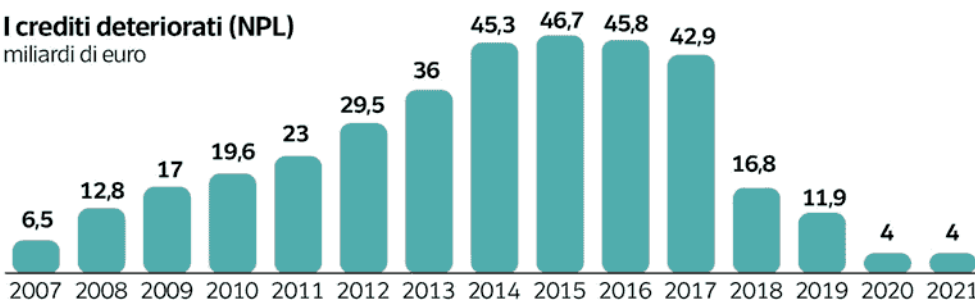
Oggi le azioni in mano allo Stato valgono circa 650 milioni. La perdita potenziale è dunque di 4,8 miliardi. Sommati ai 15 miliardi dei privati bruciati negli aumenti di capitale e ai 2,7 miliardi di bond polverizzati si può stimare un costo totale di Mps di circa 22 miliardi. E altri ne serviranno. Di chi è la colpa di questa agonia senza fine? L'acquisto disennato di Antonveneta, il crollo di Lehman, la crisi dello spread, le nuove regole europee, e quei 26 miliardi di perdite sui crediti accumulati fra il 2006 e il 2016, dovute alla recessione che ha messo in ginocchio le imprese e non più in grado di ripagare i debiti, ma anche a finanziamenti spesso concessi senza garanzie adeguate e a prestiti a imprenditori amici dei politici di riferimento. Mps è storicamente una banca in mano al PD senese, ma l'andazzo di suonare alla sua porta è stato

condiviso con Forza Italia. Anche il Covid ha contribuito ad aggravare le cose, tuttavia negli ultimi nove mesi l'istituto ha fatto utili per 388 milioni. Tutte le banche sono andate in difficoltà negli ultimi dodici anni, ma è evidente che a Siena i banchieri che si sono avvicendati non sono stati in grado di modernizzare la banca e tantomeno di affrontare il problema dei problemi: i crediti deteriorati. Per citare una battuta che gira tra i banchieri d'affari: «A Siena hanno fatto zero al Totocalcio». Difficile come fare 13. Ma non impossibile.

dataroom@corriere.it

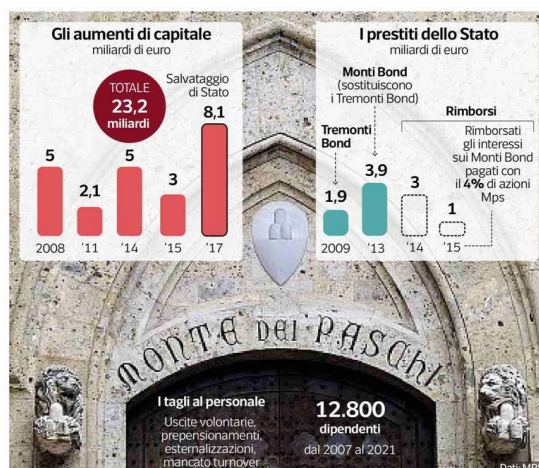
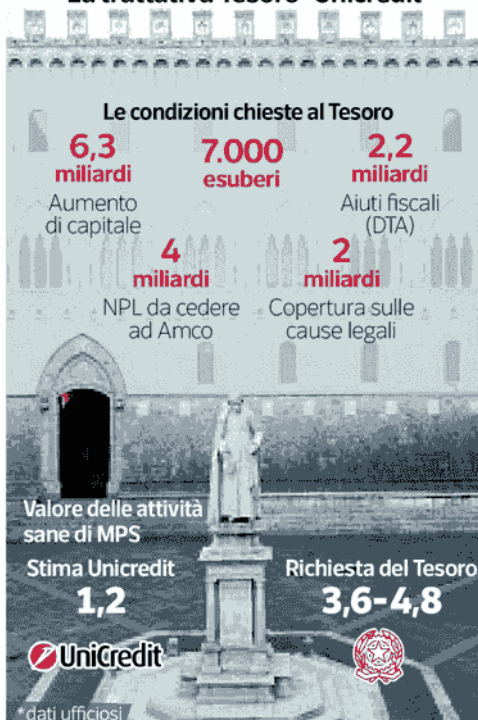
### I crediti deteriorati (NPL)

miliardi di euro



Fonte: Bankitalia, MPS

### La trattativa Tesoro-Unicredit



### I cambi al vertice

Presidenti



Peso:1-3%,15-91%



STEFANO CIAFANI

«RINNOVABILI,  
RICOMINCIAMO  
DAL MEZZOGIORNO»

di Rosanna Lampugnani



Dopo il G20 di Roma e la Cop 26 di Glasgow si tireranno le somme. Ne abbiamo parlato con il presidente di Legambiente, l'ingegnere ambientale ed esperto di ecomafie Stefano Ciafani

# «RINNOVABILI RICOMINCIAMO DAL MERIDIONE»

**D**opo il G20 di Roma e la Cop 26 di Glasgow si tireranno le somme. Ne parliamo con il presidente di Legambiente, l'ingegnere ambientale ed esperto di ecomafie Stefano Ciafani.

**Ciafani, cosa significano Cop 26 e il riferimento a 1,5 gradi di temperatura da non superare?**

«Cop è l'acronimo di Conference of parties, cioè delle parti, che hanno ratificato la Convenzione Onu sui cambiamenti climatici; 26 è l'edizione della manifestazione. Quanto a 1,5 centigradi, è la soglia da non superare rispetto alle temperature del periodo preindustriale e non a caso: il rapporto di agosto di Ipcc (Gruppo intergovernativo dell'Onu per l'ambiente) delinea scenari catastrofici se entro il 2050 non si riuscirà a restare sotto questa soglia: siccità, innalzamento di mari e oceani, scioglimento dei ghiacciai, alluvioni aumenterebbero in modo esponenzia-

le. Un assaggio lo si è avuto in Sicilia con il "Medicane", parola che coniuga Mediterraneo a hurricane, cioè uragano, come quelli che si abbattano sull'Atlantico. Alla luce di tutto questo secondo me il G20 è stato un flop perché, per star dietro alle richieste di Cina, India e Russia, i Grandi della terra hanno dimenticato che anche se oggi azzerassimo l'innalzamento climatico gli effetti non si vedrebbero prima di 20-30 anni. Infine c'è il tema dei sussidi alle aziende che utilizzano fonti inquinanti: il Fondo monetario internazionale ha stimato in 6 mila miliardi di dollari i sussidi destinati a gas, petrolio e carbone nel 2020».

**L'Italia ha fatto la sua parte, con 35 miliardi di aiuti ad aziende che utilizzano fossili: chi ne ha beneficiato?**

«Le industrie energivore, come l'Ilva, come quelle del Sulcis. Va aggiunto che nella legge di bilancio

2022 non c'è riduzione dei 35 miliardi, e alle rinnovabili continua ad essere destinata la metà della cifra, cioè circa 17 miliardi».

**Ma per le rinnovabili ci sono i 6 miliardi del Pnrr.**

«Per impianti da costruire entro il 2026, ma intanto si continua ad aiutare le centrali a gasolio delle piccole isole del Mezzogiorno».

**Tutta l'Italia è a forte rischio idrogeologico, destinato ad aumentare anche per l'uso sconsiderato del suolo. Come intervenire?**

«Due le azioni necessarie: riduzio-







ne dell'uso di fonti fossili e riduzione della cementificazione, in alcuni casi arrivando anche a spostare fisicamente i manufatti».

**Come accadrà in Scozia nel 2054, quando un intero villaggio minacciato dall'innalzamento del mare verrà sgomberato. Intanto dal 1946 ad oggi sono stati spesi 592 miliardi, circa 8 all'anno, per far fronte alle catastrofi.**

«L'Italia è attrezzata per le catastrofi, dimenticando che spendere 1 miliardo in prevenzione significa risparmiarne 8 per i disastri, come quelli di Messina, Sarno, Ischia, dei terremoti. A prescindere dal business delle emergenze, la politica non vuole parlare di prevenzione, senza considerare che i fenomeni meteorologici gravi sono sempre più frequenti».

**Il passaggio dall'utilizzo dei fossili al green si scontra con i "no" che arrivano dai territori, ma anche da istituzioni centrali: per esempio, in Puglia ci sono 396 impianti autorizzati, ma fermi da 8 anni. E poi c'è la burocrazia che rallenta tutto: cosa si può fare?**

«Si deve passare da 800 a 8000 megawatt di energia pulita, utilizzando la semplificazione delle procedure. Nelle prossime settimane sarà emanato un nuovo decreto, il terzo in due anni. Ma è anche necessario aumentare i controlli ambientali: le Arpa regionali, da Roma in giù, non hanno risorse per dotarsi di strumentazioni nuove e di competenze adeguate. Infine: per evitare inutili guerre di religione nelle decisioni si devono coinvolgere i territori, attraverso un dibattito pubblico disciplinato da un soggetto terzo, così come accade in Francia da 30 anni. L'Italia nel 2016 lo ha previsto nel codice degli appalti, ma vi si ricorre raramente».

**Gli italiani possono fidarsi di un soggetto terzo?**

«Intanto con il dibattito pubblico – durante un tempo dato – emergono ufficialmente le tesi a confronto, su cui decidere. Quanto al soggetto terzo: è un tecnico, un moderatore professionista, utilizzato per esempio per la diga foranea di Genova o per un impianto nel Mugello».

**Le opere del Pnrr devono partire**

**entro il prossimo luglio, ma Comuni e Regioni sono impreparati: cosa si fa?**

«Si devono centralizzare le competenze per aiutare la redazione dei progetti sulla mobilità sostenibile, sulle energie alternative e sullo smaltimento dei rifiuti. Parallelamente si devono rafforzare le scadenti professionalità di Regioni e Comuni, ma anche di ministeri. Da subito nel Sud si possono installare le colonnine per le auto elettriche e rinnovare il parco dei treni regionali, tanto più perché nuove opere significano progettazione, costruzione, manutenzione: si tratterebbe di centinaia di nuovi posti di lavoro per i giovani che potrebbero non emigrare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**di Rosanna Lampugnani**



Peso: 1-2%, 2-60%



# Rinnovabili, l'Italia è ferma Ultima in Europa nel 2020

Negli ultimi cinque anni il nostro Paese ha smesso di installare fotovoltaico, bloccato anche l'eolico. A rischio gli obiettivi 2030. Pesano burocrazia e lentezza dei progetti. I fondi del Pnrr per ripartire

di Luca Pagni

**ROMA** — Era partita bene l'Italia. Grazie a una sostanziosa politica di incentivi - poi corretta al ribasso, in due riprese, dal governo - nel primo decennio del secolo si era issata in cima alle classifiche Ue per il maggior numero di megawatt installati, in particolare con i suoi impianti solari. Nel decennio successivo, un vistoso rallentamento ha permesso ad altri Paesi di sopravanzarci.

I nuovi campi fotovoltaici hanno continuato a salire, ma a velocità ridotta, come si vede dai dati Eurostat: dal 2017 al 2021, l'Italia ha visto aumentare le sue installazioni solari aggiungendo produzione solo per 0,4 terawattora (unità di misura dell'energia elettrica, pari a un miliardo di kwh), contro i 7,8 della Germania e i 6,8 della Spagna, i nuovi leader continentali.

Per non parlare dell'eolico. L'Italia non è fortunata: i siti sufficientemente ventosi non sono molti, tutti lungo le creste dell'Appennino o al Sud e, di fatto, sono già stati occupati. Per tornare a crescere, gli operatori chiedono da tempo di consentire più velocemente il "repowering", la sostituzione degli impianti eolici più vecchi, con quelli più efficienti e con pale più grandi che vanno a "prendere" il vento più in alto. O dare finalmente il via libera alle prime centrali al largo delle coste: al momento, ci sono 39 progetti presentati da possibili investitori, di cui solo uno (a Taranto) è stato autorizzato.

Tutto questo si è tradotto, nel

2020, nell'anno peggiore per il settore della green energy italiana. Lo si legge in un documento del Politecnico di Milano: mentre l'Europa - nel suo complesso - batteva un nuovo record di potenza installata, arrivando a superare per la prima volta i combustibili fossili per quantità di energia prodotta, il nostro Paese si è piazzato in fondo alla classifica, con un calo del 35% di nuove installazioni rispetto al 2019. Un rallentamento che per l'eolico è arrivato addirittura al 79%. La cause? Per gli operatori non ci sono dubbi. Troppo lunghi i tempi degli iter burocratici e del rilascio dei permessi. Nel 70% dei casi le pratiche si fermano negli uffici delle Soprintendenze. Lo ha ricordato anche il ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani: «Abbiamo 3 gigawatt di impianti rinnovabili fermi, anche se hanno la Valutazione di impatto ambientale favorevole, bloccati per l'impatto paesaggistico».

Ma non tutto è perduto. I fondi in arrivo dall'Europa legati alla transizione green e l'impegno del governo a semplificare regole e tempi dei permessi - oltre alla necessità di recuperare i ritardi accumulati - fanno dell'Italia uno tra i Paesi che dovrebbero essere maggiormente attrattivi. Ne è convinta, per esempio, la società di consulenza E&Y che nel suo report annuale ha fatto salire l'Italia dal 14esimo al 12esimo posto al mondo come paese dove si concentreranno i maggiori investimenti.

Ottimismo giustificato? In termini di capacità produttiva, il governo

ha - in effetti - target ambiziosi: vuole raggiungere 95 gigawatt di capacità installata al 2030, rispetto ai 53 attuali. Ma deve accelerare, perché proseguendo con il ritmo dell'ultimo decennio «l'obiettivo verrebbe raggiunto non nel 2030 ma nel 2048», ha calcolato il Coordinamento Free (che raccoglie 26 tra associazioni e imprese della green economy). La spinta decisiva dovrebbe arrivare ovviamente dal Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, i cui fondi a supporto delle rinnovabili costituiscono un incentivo di lungo periodo. Anche perché le risorse non sono poche: 4 miliardi di euro per l'incremento di capacità di Res (Renewable Energy Sources) e 1,9 miliardi di euro per la produzione di biometano. Infine, sarà decisiva l'efficacia del provvedimento appena uscito dagli uffici del ministro Cingolani: una serie di norme che dovranno facilitare gli iter e snellire le procedure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Al governo Il ministro Cingolani



Peso: 35%





## I dettagli del progetto

# Aspi-Anas, via alle prove tecniche per il polo pubblico delle autostrade

Il governo pensa alla possibile convergenza tra la società ex Benetton acquisita da Cdp e la rete a pedaggio dell'azienda scorporata dal gruppo Fs. Ma le incognite, tecniche e politiche, sono numerose. E i tempi si allungano

**PAOLO POSSAMAI**

**I**t's a long way to Piazza Affari. Echeggiando il motivo della canzone popolare inglese, a Palazzo Chigi vogliono dire che servirà tempo prima della quotazione di Autostrade per l'Italia e, soprattutto, per le autostrade oggi in gestione Anas. Due partite diverse, ma che in futuro, secondo autorevoli fonti ministeriali, potrebbero convergere e determinare un unico polo autostradale pubblico, forte di almeno due terzi della rete nazionale a pedaggio. Ipotesi, per ora, legate a una quantità di variabili finanziarie, gestionali e, in primis, alla volubilità della politica.

Iniziamo dalla partita più complicata. Il decreto Infrastrutture approvato nei giorni scorsi dalle Camere prevede lo scorporo da parte di Gruppo Fs delle autostrade Anas in gestione diretta senza pedaggio e pure di quelle con tariffa. Alle Fs resterebbe tutto il resto, ossia le strade regionali e provinciali. Le autostrade, invece, torneranno nel patrimonio statale (azionista il ministero dell'Economia, in controllo funzionale congiunto con il ministero alla Mobilità). Nascerà dunque una newco che, come di norma accade per le società in house, potrà evitare di mettere a gara europea le tratte autostradali in questione. L'obiettivo consiste nel definire con l'Antitrust Ue una concessione in scadenza al 2052 (oggi è al 2032). Naturalmente, nulla vieta di immaginare che, ottenuta la proroga e dunque avendone assai aumentato il valore, la newco possa essere parzialmente privatizzata e, chissà, magari fusa con Autostrade per l'Italia.

Le intenzioni del governo Draghi sulla partita dell'Anas sono ancora misteriose, posto che il decreto Infrastrutture è molto generico. Sap-

priamo solo che la newco gestirà "le autostrade statali in regime di concessione mediante affidamenti in house". Sarà solo il Dpcm di conversione a chiarire puntualmente la rotta, definendo atto costitutivo e statuto della nuova società ex Anas. Ma sappiamo che la newco potrebbe essere un attore di primo piano: Anas ha in gestione diretta 1.300 chilometri di autostrade e raccordi non a pedaggio e, inoltre, circa 400 chilometri di autostrade a pagamento. Escludendo i 200 chilometri che Anas International Enterprise gestisce in Russia, ne restano altrettanti in Italia tra Traforo del Frejus (51% del capitale), Concessioni autostradali venete (50%), Asti-Cuneo (35%), Traforo del Monte Bianco (32%). Ognuna di queste società ha statuti, soci, progetti di sviluppo propri. Per esempio Cav, che ha in gestione il ricchissimo Passante di Mestre con raccordi annessi, tanto ricco da portare a riserva straordinaria 155 milioni e evidenziare nel bilancio 2019 ricavi per 144 milioni, 97 milioni di Ebitda, 27 di utili netti e 201 di disponibilità liquide. Con questi numeri, Cav può vagheggiare di assumere la concessione della costruenda Superstrada Pedemontana veneta e candidarsi a sfilare a Abertis la concessione della Brescia-Padova (la più florida in Italia). Sitaf gestisce invece il tunnel del Frejus e nel 2019 aveva ottenuto ricavi per 147 milioni, 92 di Ebitda e 33 di utile. Tanto redditizia è questa società che un paio d'anni fa Astm ne ha rilevato il 66% delle quote di proprietà di enti pubblici locali.

È evidente, insomma, la forza finanziaria implicita delle autostrade Anas a pedaggio e come possa essere liberata energia mettendole a sistema. Totalmente imprevedibile è,

invece, la partita relativa ai 1.300 chilometri attualmente non a pedaggio. Parliamo, in particolare, dei 433 chilometri del relitto incompiuto chiamato Salerno-Reggio Calabria e dei circa 400 di asfalto in Sicilia. Sarà mai politicamente possibile introdurre una tariffa su queste tratte? E sui 68 chilometri del Grande raccordo anulare di Roma o sui 20 del segmento da Sistiana verso il confine con la Slovenia? Materia sdrucchiolante, tanto che il governo sul punto preferisce glissare. Ma i tecnici di Palazzo Chigi ipotizzano il ricorso al cosiddetto "pedaggio ombra" che, per quanto non visibile al cittadino automobilista, sempre un incasso garantisce a chi deve gestire e mantenere l'infrastruttura. Detto del (labile) perimetro della newco, resta da dire che sarà il naturale invasore in cui finiranno le concessioni in scadenza ovvero ritirate a concessionari non in grado, per esempio, di eseguire piani finanziari troppo impegnativi (a uno toccano opere anti-sismiche per 7 miliardi).

Fin qui Anas. Ma in parallelo si sta sviluppando la cessione di Autostrade per l'Italia per 9,3 miliardi da Atlantia al consorzio costituito da Cdp (60%), Blackstone e Macquarie (20% ciascuno). Entro il 31 marzo Aspi passerà di mano. E poi? Tornerà in Borsa, prospettiva già nota, ma non a breve. Per ripresentare la società a Piazza Affari occorre che di-



mostri nella gestione i propri parametri: manca un *track record*, una *equity story*. Impossibile riportala sul mercato oggi, se ne riparlerà tra un paio d'anni. Da capire anche la combinazione con Aspi di società autostradali come Sat, Sam, Traforo Monte Bianco, tutte titolari di concessioni con diverse scadenze.

Solo Equita, all'inizio dell'anno, aveva indagato Aspi all'interno di un report dedicato a Atlantia stimando per la holding dopo la cessione della controllata autostradale italiana un impatto del 30% sui profitti netti e del 45% sul margine operativo lordo. Equita, includendo gli effetti del nuovo Piano economico fi-

nanziario che prevede investimenti per 14,5 miliardi e 7 di manutenzioni, arrivava a indicare per la società un valore di 10 miliardi. Il tutto avendo come cardine il 2038, anno di scadenza della concessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### L'opinione

L'eventuale aggregazione consentirebbe allo Stato di controllare almeno due terzi della rete nazionale. Alle Fs resterebbe tutto il resto, cioè le strade regionali e provinciali.

#### L'opinione

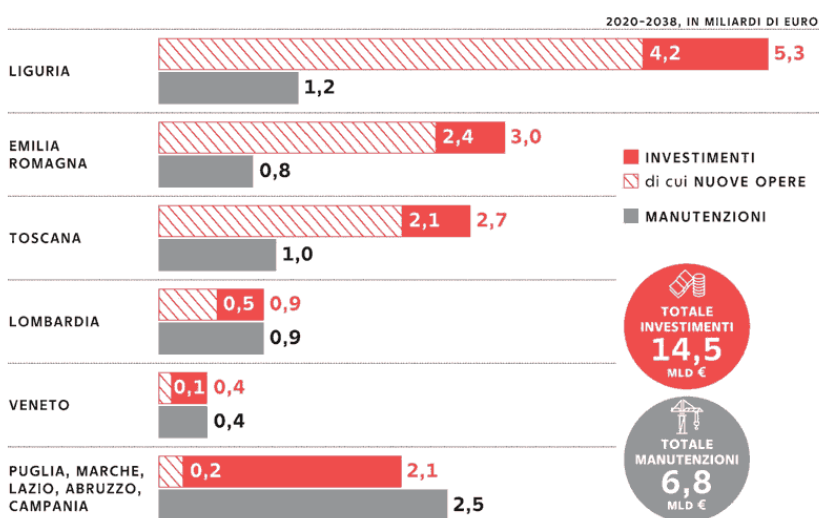
Aspi, dopo il passaggio di proprietà, tornerà alla quotazione in Borsa, ma non a breve. Prima dovrà ricostruirsi una gestione e una storia da raccontare agli investitori di Piazza Affari.



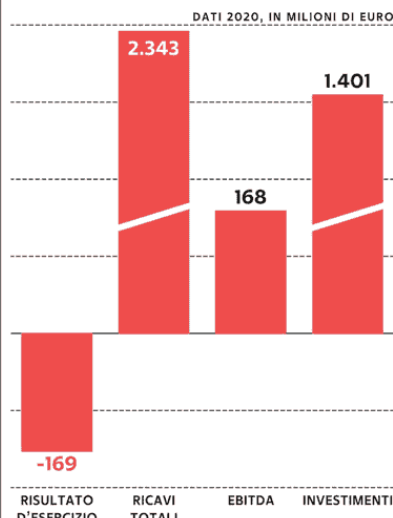
Il governo sta pensando alla realizzazione di un polo delle autostrade targato Cdp con Aspi e la rete a pagamento Anas.

#### I numeri

GLI INVESTIMENTI REGIONE PER REGIONE  
IL PIANO DI OPERE E MANUTENZIONI PER IL PERIODO 2020-2038



I NUMERI DI ANAS  
RISULTATI DI BILANCIO DELL'ANNO 2020



Peso: 10-96%, 11-35%



## Innumeri

**LA RETE DI ASPI E DELLE SUE CONTROLLATE**  
TRATTE AUTOSTRADALI CON I RISPETTIVI CONCESSIONARI



Peso: 10-96%, 11-35%

A CURA DI  
**Marco Zandonà**

[2354]

## I bonus sono inapplicabili se l'edificio non è finito

**Sono proprietario di un edificio non finito (F3), con licenza edilizia scaduta. Posso effettuare opere di manutenzione straordinaria o ristrutturazione edilizia per il suo completamento e per la destinazione a residenza privata, beneficiando di bonus ristrutturazioni, ecobonus o sismabonus?**

E.R. - ENNA

La risposta è negativa. Infatti, per tutti i bonus fiscali (ristrutturazioni, ecobonus, sismabonus, bonus facciate) le agevolazioni si applicano in presenza di edifici ultimati e esistenti e con unità immobiliari regolarmente accatastate prima dell'inizio dei lavori (articoli 119 e 121 del DL 34/2020, convertito in legge 77/2020; articolo 1, commi 66-77, della legge 178/2020, di Bilancio per il 2021). Invece la detrazione non trova applicazione se l'immobile è classificato nella categoria cata-

stale denominata «F3 – unità in corso di costruzione», alla quale non viene associata alcuna rendita catastale. In altri termini, il fabbricato in corso di costruzione viene iscritto in catasto con la categoria F3, ma senza attribuzione di rendita in quanto l'immobile non si può ancora ritenere un fabbricato «abitabile o servibile all'uso cui è destinato» (articolo 28 del Rd 562/1939).



Peso: 14%



A CURA DI  
**Giorgio Confente**

[2370]

**Mangimi per cani: il 4 o il 10%  
sulle vendite ad allevatori**

**Una società a responsabilità limitata, che esercita attività di supermercato, decide di vendere anche mangime per cani a uso professionale, quindi soltanto per allevatori professionali e venditori all'ingrosso. Può applicare l'aliquota Iva al 4 per cento?**

S.C. - PALERMO

Mentre i mangimi destinati alla vendita al dettaglio scontano l'aliquota ordinaria del 22 per cento (risoluzione 203/E/2002), le cessioni di mangime per cani destinato ad allevatori professionali o venditori all'ingrosso possono essere soggette all'aliquota Iva del 4% o del 10 per cento, a seconda delle caratteristiche del prodotto (risoluzione 106/E/2003).

Stando alle indicazioni dell'agenzia delle Entrate, le confezioni di mangimi per cani, per evitare l'aliquota ordinaria, devono avere le seguenti caratteristiche:

- recare la dicitura «uso professionale–vietata la vendita al dettaglio»;

- essere di peso superiore a 10 chilogrammi;

- per le loro dimensioni, essere vendibili esclusivamente a commercianti all'ingrosso, a utilizzatori professionali o in grande.

Fatta questa premessa, l'applicazione dell'aliquota Iva del 4 per cento, in base al numero 20 della tabella A, parte II, allegata al Dpr 633/1972, dovrebbe esse-

re soggetta alla condizione che i mangimi siano prevalentemente e sostanzialmente di origine vegetale, così come si può desumere dagli interpelli dell'agenzia delle Entrate 64/E/2020 e 315/E/2021.

In carenza delle caratteristiche citate, troverebbe applicazione l'aliquota Iva del 10% prevista per le preparazioni del genere di quelle utilizzate nell'alimentazione degli animali (n. 90 della tabella A, parte III, allegata al Dpr 633/72).



Peso: 18%



A CURA DI

**Luca Stendardi****[2390]**

## **Più contratti per il villino che viene diviso in tre unità**

**È stato stipulato un contratto di locazione 4+4 fra un privato e una casa famiglia per anziani. Ora, in sede di proroga, è emerso che due anni fa l'immobile – di categoria A/7 (villino) – è stato diviso dall'architetto in tre unità (due abitazioni e un locale deposito) con voltura all'agenzia delle Entrate.**

**Il funzionario dell'agenzia delle Entrate sostiene che l'oggetto del contratto di locazione non è più quell'unità abitativa, ma tre unità distinte e chiede quindi la risoluzione del contratto di locazione e la registrazione di un nuovo contratto con le tre unità abitative.**

**Ha ragione?**

M.C. - SIRACUSA

nista che avrebbe diviso l'unità abitativa originaria (a quanto pare, senza informarne adeguatamente il locatore), dalla descrizione dei fatti si è effettivamente in presenza di un rapporto contrattuale modificato, che ha come oggetto non più una sola unità immobiliare ma tre diverse. Si concorda quindi sulla necessità di procedere alla stipula di nuovi contratti, precisando, soprattutto ai fini della decorrenza del rapporto, che quelli nuovi sono la prosecuzione del contratto iniziale e che tutti i contratti sono collegati tra di loro.

Ferma restando la responsabilità del professio-



Peso: 15%





# Contributi previdenziali e assistenziali

A CURA DI  
**Pietro Gremigni**



[2402]

## Soluzione cumulo se si hanno contributi in tre gestioni

**Ho 41 anni e sono lavoratore dipendente (impiegato) dal 2006. Ho versato due contributi, nel 2005 e nel 2014, nella gestione separata Inps (parasubordinati). Inoltre nel 2005 ho versato un contributo nella gestione per i lavoratori dello spettacolo e sportivi professionisti. Devo unificare le mie posizioni nel regime generale o posso lasciare tutto invariato? Qual è la scelta più vantaggiosa? Potrò andare in pensione con tre regimi? Se li unifICO, perdo gli interessi che sto maturando nella gestione dei parasubordinati?**

L.T. - MILANO

Dato che il lettore è un lavoratore "nuovo iscritto" (dal 1996 in poi) e che difficilmente i contributi futuri andranno accreditati in due gestioni al momento abbastanza marginali come "peso" di anzianità contributiva, in cui non maturerà una pensione autonoma (rimanendo immutata la situazione), lo strumento di pensionamento più facilmente utilizzabile è il cumulo gratuito di tutti i periodi non coincidenti (si vedano il Dlgs 184/1997 e istruzioni della circolare Inps 103/2017).

La pensione potrà maturare in base a uno dei seguenti requisiti alternativi:

– 64 anni di età (più speranza di vita dal 2023), 20 anni di contribuzione complessiva, importo minimo della pensione mensile maturata di 1.290 euro circa rivalutabili;

– 67 anni (più speranza di vita dal 2023), 20 anni di contribuzione complessiva, importo minimo della pensione mensile maturata di 690 euro mensili circa rivalutabili;  
– 42 anni e 10 mesi di contribuzione complessiva (più speranza di vita dal 2027).

Con il cumulo ogni gestione calcolerà il proprio pro rata, e questo vale anche per la gestione separata, che applicherà al montante finora maturato la rivalutazione annuale fino alla pensione.

In definitiva:

- a) è opportuno unificare le tre gestioni, ma la scelta dovrà essere fatta al momento del pensionamento;
- b) il pensionamento con tre gestioni è teoricamente fattibile, ma solo se si maturano i requisiti specifici di ciascuna, tra cui l'anzianità contributiva minima di 20 anni;
- c) l'unificazione non fa perdere la rivalutazione del montante della gestione separata, che continuerà a rivalutarsi fino alla pensione.



Peso: 27%



## Parla Sileri

Il sottosegretario alla Salute: sono fiducioso sul Natale  
Prevedo che aumentino i contagiati ma non i ricoveri

# «Ora sui bambini mi aspetto resistenze Ma è importante che almeno la metà faccia il vaccino»

di **Adriana Logroscino**

**ROMA** «È inevitabile, purtroppo, prevedere altre vittime e altri ricoverati tra i non vaccinati. Ma gli ospedali non dovrebbero andare in affanno. Sono fiducioso: possiamo confidare in un Natale sereno. Grazie ai tanti che si immunizzano e grazie al green pass. Resterà obbligatorio per molti mesi». Il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, ha le idee chiare. La direzione imboccata dall'Italia, quella della prudenza, dà alcune garanzie per il prossimo futuro. Unica condizione, che si rispetti il patto tra istituzioni e cittadini: cioè che sia collettiva anche l'adesione alla chiamata per la terza dose e per la vaccinazione dei bambini tra i 5 e gli 11 anni.

**Sottosegretario, la nuova ondata: dobbiamo aspettarci il ritorno alle restrizioni?**

«In realtà non abbiamo ancora riacquisito il cento per cento della nostra libertà: è in vigore l'obbligo di indossare

la mascherina al chiuso, il distanziamento, e per andare in palestra, solo per fare un esempio, sono in vigore rigidi protocolli. E sono in vigore perché l'emergenza non è ancora archiviata».

**Conferma la proroga, oltre la scadenza del 31 dicembre, per green pass e stato di emergenza?**

«L'obbligo di green pass è, insieme all'ottima risposta degli italiani alla campagna vaccinale, quello che ci ha protetto da situazioni di contagio fuori controllo. In Francia, dove non c'è un obbligo di green pass così stringente, il tasso di ospedalizzazione è ben più severo. La nostra strategia spinge la vaccinazione e, attraverso i tamponi di chi non si vaccina, permette di far emergere i contagi che altrimenti non conosceremmo».

**Sono le ragioni alla base di una proroga di validità del green pass obbligatorio?**

«Sicuramente non è pensabile che quell'obbligo cada mentre sono in vigore le altre limitazioni che ho elencato. Diciamo che sarà l'ultimo obbligo a venire meno. E ci vorranno molti mesi. Così come,

considerando la nuova ondata, è improbabile si possa fare a meno dello stato di emergenza».

**Intanto che Natale dobbiamo aspettarci?**

«Sereni. Mi aspetto possano aumentare i numeri del contagio, ma non quelli dei ricoverati. In ospedale finiranno i non vaccinati. Certo, a meno di varianti a noi ancora non note e dagli esiti imprevedibili. E a patto che i cittadini si facciano somministrare la terza dose».

**Dovranno farla tutti?**

«Sì. Non è imminente ma ritengo sarà indispensabile. La platea si allargherà tra dicembre e gennaio, cioè alla scadenza dei sei mesi dall'avvio della campagna di vaccinazione di massa».

**Nonostante l'esperienza di questi mesi sulla capacità del vaccino di contenere gli effetti più gravi dell'infezione, questo ulteriore richiamo, non atteso, provoca riluttanza.**



Peso: 37%



«L'immunità data dai vaccini va rafforzata. L'ulteriore richiamo non è strano, anzi è comune a tutti i vaccini. L'estensione a tutta la popolazione sarà progressiva e basata su valutazioni scientifiche: non c'è ragione di diffidare».

**È imminente il via libera per la fascia tra i 5 e gli 11 anni. I genitori sottoporranno i figli al vaccino?**

«Mi aspetto una resistenza. Anche tra i 12 e i 15 anni, del resto, la percentuale di vaccinati è più bassa. Ma, da medico, mi auguro che almeno la metà dei 3,2 milioni di italiani tra i 5 e gli 11 anni, si vaccini. Prima ancora che per bloccare la circolazione del virus, nell'interesse dei bambini. Gli effetti della malattia, nel lungo

periodo, sono subdoli e non risparmiano i giovani. Il Covid è meglio non prenderselo, a nessuna età».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'obbligo**  
**Il green pass insieme ai vaccini ci ha protetto**  
**Sarà l'ultimo obbligo**  
**a venire meno**



## GREEN PASS

È la certificazione digitale e stampabile che si ottiene dopo essersi sottoposti a vaccinazione (una o due dosi) ma anche dopo la guarigione o se si risulta negativi al test antigenico rapido nelle ultime 48 ore o al test molecolare nelle ultime 72 ore

## Il profilo



● Pierpaolo Sileri, 49 anni, Movimento 5 Stelle, chirurgo, è stato viceministro alla Salute dal 2019 al marzo 2021 (Conte II) e dal marzo scorso è sottosegretario nel medesimo ministero

● Eletto senatore per la prima volta nel 2018, da inizio legislatura e fino al suo ingresso nel governo Conte II, ha guidato la commissione Sanità del Senato



Peso: 37%



# Meloni-Salvini, duello sulle elezioni

## «Perché Matteo ha cambiato idea?»

FdI: folle dire che con Draghi al Colle il governo prosegue. La Lega: pronti alle urne

**ROMA** La nuova linea sarà messa a punto in un esecutivo del partito che si terrà in settimana. E non prevede di continuare quella sorta di guerriglia interna al centrodestra che ha portato a una sconfitta quasi ovunque alle Amministrative, nonostante il buon risultato del partito. Perché Giorgia Meloni ha almeno tre obiettivi in questo momento. E il quasi silenzio di queste ultime settimane fa capire come non voglia sbagliare le prossime mosse.

Però l'inciampo arriva subito, ed è una nuova polemica proprio con la Lega. In un'intervista a Retequattro infatti, parlando dell'ipotesi che non si vada a votare anticipatamente anche se Draghi fosse eletto capo dello Stato, la leader di FdI — che sarebbe disposta a discutere dell'elezione del premier al Colle proprio per andare al voto subito — sbotta: «Se Draghi va al Quirinale il governo resta in carica? Mi sembra folle. I cittadini possono dire la loro o no? Ci interessa cosa hanno da dire o non ci frega più niente? Se è così allora abbiamo un problema». E il problema è anche

che Salvini sembra disposto ad arrivare a fine legislatura: «Lui sa benissimo come la penso, quindi non è che glielo devo dire e non so perché abbia cambiato idea rispetto a quello che diceva prima. Ma a me sembra abbastanza folle e continuo a ritenere che prima i cittadini scelgano di farsi rappresentare e meglio è».

Ma dalla Lega arriva immediatamente la precisazione: «Siamo pronti — dicono fonti ufficiali del partito — ad andare al voto per le Politiche in qualsiasi momento. Il timore del segretario Matteo Salvini è che molti parlamentari, a partire dai 5 Stelle, faranno di tutto per evitare le elezioni anticipate». Sembra quasi un'autodifesa, ma Salvini, per tenere ben stretto lo scettro di chi dà le carte, rilancia sul tema delle candidature per le Amministrative del 2022 e propone che «dove ci potrebbero essere difficoltà per scegliere un candidato sindaco condiviso da tutto il centrodestra — per esempio a Como, Lucca o Palermo — si potranno tenere primarie di coalizione».

La leader di FdI non replica per ora, anche se è noto che è

sempre stata favorevole alle primarie, alle quali finora si è invece sempre detta indisponibile Forza Italia. Si vedrà quali saranno gli sviluppi, intanto la Meloni si concentra appunto sui suoi tre obiettivi. Il primo è rispondere, senza «falli di reazione», a quelli che ritiene siano stati colpi bassi, ovvero le accuse di nostalgiche fasciste dopo l'inchiesta di *Fanpage* e l'assalto di Forza nuova alla Cgil e di flirtare con i no vax visto che «noi siamo favorevoli ai vaccini, anche se abbiamo dubbi sulla gestione del green pass». Ed è possibile che il partito, attraverso la sua fondazione, possa fare un'iniziativa a favore dei vaccini, mettendo a disposizione spazio e medici per gli ultrasessantenni che avessero problemi ad accedere all'immunizzazione.

Il secondo è dimostrare che si può fare «l'interesse dei cittadini» portando avanti una opposizione dura soprattutto sulla manovra ma «con proposte concrete», incalzante ma «responsabile» come dimostra l'incontro con Mario Draghi, ancora una volta «molto cordiale». Il terzo, è

che FdI mantenga la prima posizione nei sondaggi senza dover per forza sgomitare con gli alleati della Lega: «Il nostro competitor — dice ai suoi — non è lui, ma il Pd. Noi non abbiamo nessun progetto alternativo al centrodestra, vogliamo essere la forza conservatrice della coalizione».

Tutto molto fedele a quanto detto dalla stessa Meloni nell'ultimo vertice a Villa Grande con Berlusconi e Salvini, quello che doveva suggellare anche la nascita di una sorta di coordinamento della coalizione e che invece, finora, non ha avuto seguito, mentre si è tenuto l'incontro tra Berlusconi, Salvini e i ministri. Non ci sono appuntamenti in settimana tra i leader e nemmeno tra i capigruppo di Lega, FI e FdI. Secondo alcuni Meloni non avrebbe gradito, ma Ignazio La Russa vuole evitare polemiche. Per ora: «Tutto previsto, così come sono previsti prossimi vertici tra i leader. Non c'è da litigare».

**Paola Di Caro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'idea delle primarie

La Lega apre all'ipotesi di primarie per i candidati a Palermo, Como e Lucca

#### Le tappe

##### La frenata alle Comunali

✓ Alle Comunali il centrodestra ha perso in tutte le grandi città. FdI, Lega e FI hanno iniziato a studiare nuove strategie

##### Il primo vertice a Villa Grande

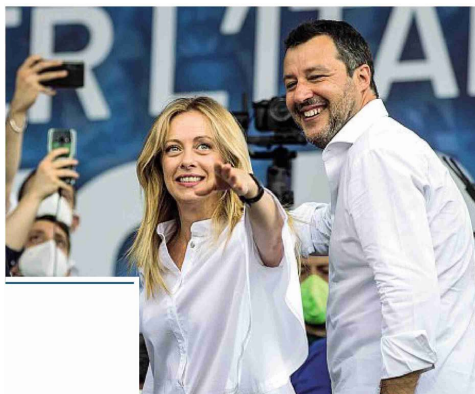
✓ Per ricompattare la coalizione, Berlusconi ha visto Meloni e Salvini a Villa Grande: «Per il Colle saremo compatti»

##### L'asse sulla linea al governo

✓ Nella villa di Roma si sono riuniti anche ministri e capigruppo di Lega e FI per rinsaldare la linea al governo

##### Urne anticipate, nuove scintille

✓ Salvini, se Draghi fosse eletto al Colle, ha poi detto «no» alle urne. Ma Meloni ha reagito con forza: «Una follia»



**Alleati**  
La leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, 44 anni, guida il partito dal 2014. Al suo fianco, Matteo Salvini, 46, segretario della Lega dal 2013. I due, da quando il Carroccio sostiene Draghi, sono entrati più volte in rotta di collisione (Ansa)



Peso: 58%





# Morra rivuole 1.300 euro al mese La giravolta dell'ex «duro e puro»

Il presidente dell'Antimafia, già nel M5S, chiede l'indennità e 50 mila euro di arretrati

di **Fabrizio Roncone**

**H**a dormito male. Era stato avvertito: sarà una brutta domenica.

Accende il cellulare: WhatsApp tremendi, accuse di bieco tradimento, insulti sincope, leggi il *Fatto*, Nicola, e vergognati.

Nicola Morra, il presidente della commissione Antimafia, si prepara un caffè pensando forse a quello che dice sempre il suo ex capo, Beppe Grillo: i giornalisti sono vermi che strisciano, larve, cadaveri che camminano, morti viventi, dannati ficcanaso.

Eppure adesso dovrebbe solo rispondere a una semplice domanda: Morra, quanto le piace il profumo dei soldi?

Sentite che storia: il 22 ottobre ha preso un foglio di carta intestata e con la sua Montblanc ha scritto alla presidente del Senato, Elisabetta Alberti Casellati. Rivuole, fino al termine della legislatura, l'indennità di carica, che ammonta a 1.300 euro netti al mese, e alla quale aveva rinunciato per essere un grillino virtuoso. Non solo: alla presidente del Senato, Morra chiede pure se sia possibile avere indietro gli arretrati, comprensivi di tutte le indennità non percepite da quando siede alla presidenza dell'Antimafia (oltre 50 mila euro). Insomma: Morra si è pentito

di essere stato un duro e puro a 5 Stelle e vuole andare all'incasso (del resto molti grillini si sono trovati comodi proprio dentro quel potere che promettevano di combattere: sono diventati formidabili cacciatori di poltrone, perfettamente aggrappati alle poltrone, il limite del «doppio mandato» è finito ormai in frittura e quanto poi alle auto blu, viaggiano tutti sprofondati sui sedili in pelle di Audi e Bmw, nascosti dietro i vetri azzurrati, dentro cortei rombanti che quando arrivano tu pensi a chissà quale sultano, e invece no, poi è solo un ministro).

Il piano di rientro economico predisposto da Morra ha una sua logica. Dopo aver camminato sul parquet scricchiolante di Palazzo Madama, velluti rossi e lampadari tipo Versailles, commessi che scattano in piedi, e segretarie ossequiose, e portaborse solerti, il senatore adesso ha un problema concreto: a 58 anni, alle prossime elezioni, rischia seriamente di dover tornare a fare l'insegnante di Filosofia al liceo classico Bernardino Telesio di Cosenza. Il suo rifiuto di votare la fiducia al governo di Mario Draghi scatenò infatti l'ira dell'allora reggente del Movimento Vito Crimi, il «gerarca minore» (copyright di Massimo Bordin), che lo costrinse a traslocare nel gruppo Misto. Dove la possibilità di una nuova candidatura appare, oggettivamente, del tutto remota.

Un colpo di accetta al suo

ego.

Morra è noto per essere vanitosissimo.

Se avvista un giornalista, inizia a girargli intorno, mezzo sorriso, ammicca, vorrebbe sempre poter dichiarare qualcosa su qualsiasi cosa ma, di solito, viene ignorato. Nei talk show hanno smesso di invitarlo perché già gli ascolti arrancano, e quando arrivava lui, le curve di ascolto precipitavano. Lui allora un giorno, con tanto di scorta, fa irruzione nel centro vaccinale di Cosenza e urla, minaccia, e non si capisce se voglia far vaccinare un suo parente — lui smentisce — ma comunque tre giorni dopo si ripresenta e stavolta indossa un cappuccio nero, tipo Diabolik.

Pur di tornare dentro un titolo di giornale, ne combina una peggior dell'altra. Muore Jole Santelli, presidente della Regione Calabria, una donna coraggiosa e di valore, e subito il gentiluomo Morra commenta: «Il mio è un rimprovero. Perché era noto a tutti che Santelli fosse una grave malata oncologica. Ma ai calabresi questo è piaciuto e l'hanno voluta eleggere lo stesso. Va bene, è la democrazia. Però hanno sbagliato». Rogo di polemiche, indignazione diffusa, la Procura di Cosenza lo indaga per «diffamazione aggravata e continuata», lui chiede perdono farfugliando qualche parola.

Come sta facendo da alcuni minuti su Facebook — diretta irrituale, mezzogiorno, si capisce dalle occhiaie che per



Peso: 57%

lui è una domenica piuttosto tragica.

Il tipo ha questa voce di veluto, con il tempo ha affilato un tono sincero e appassionato. E così ecco che Morra ci spiega a cosa servirebbero i 1300 euro che chiede alla presidente del Senato: «Vorrei poterci assumere un addetto stampa». Morra, insomma, si accorge della necessità di un portavoce all'improvviso, tre anni dopo la sua elezione al comando della commissione.

Non è stupendo?

E poi la spiegazione della spiegazione: «Tivù e giornali non mi chiamano più da me-

si» (cioè: spera che il portavoce gli rimedi qualche ospitata qua e là).

Grandioso, Morra. Definitivo, Morra. Drammatico, Morra.

Appunto mentale: alla prima occasione bisogna chiedere a Luigi Di Maio come e perché, per quali meriti, per quali competenze, Morra fu messo alla guida di una postazione fondamentale delle istituzioni come l'Antimafia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● Nicola Morra quando è stato eletto presidente della commissione Antimafia, seguendo le regole del M5S (di cui allora faceva parte) ha rinunciato all'indennità di 1.300 euro che gli spettavano per la carica

● Espulso a febbraio per non aver votato la fiducia al governo Draghi, secondo la ricostruzione del *Fatto quotidiano* il senatore ha scritto alla presidente di Palazzo Madama per chiedere il ripristino dell'indennità

● Il senatore Morra vorrebbe ora ottenere anche gli arretrati per l'incarico di presidente dell'Antimafia, una cifra che si aggira sui 50 mila euro

## Il futuro

Espulso dai 5 Stelle dopo la mancata fiducia a Draghi. La sua rielezione è più difficile

## L'obiettivo

Lui si giustifica: vorrei assumere un addetto stampa, tv e giornali non mi chiamano



La parola

## ANTIMAFIA

La Commissione parlamentare d'inchiesta «sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali (anche straniere)» è un organismo bicamerale del Parlamento, composto da 25 deputati e da 25 senatori, con sede a Palazzo San Macuto, a Roma. La commissione è stata istituita per la prima volta nel 1962 e viene riproposta ad ogni inizio di legislatura. È presieduta da Nicola Morra



Ex M5S Nicola Morra, 58 anni, senatore eletto con il M5S (espulso a febbraio) guida la commissione Antimafia dal 2018



Peso: 57%





## L'intervista

## Mantovani: ecco perché il richiamo salverà le famiglie

di Elena Dusi • alle pagine 2 e 3



▲ Scienziato Alberto Mantovani

## L'intervista

## Mantovani "Il richiamo è il regalo di Natale salverà le famiglie"

di Elena Dusi

«Diventiamo ambasciatori dei vaccini. Noi medici e scienziati non dovremmo andare solo in tv, ma anche in scuole e quartieri, a incontrare la gente e ascoltarne i dubbi». Alberto Mantovani, immunologo, è lo scienziato italiano a più alto impatto nella letteratura scientifica. È direttore scientifico dell'Humanitas di Rozzano e professore emerito all'Humanitas University di Milano. «Nelle ultime settimane ho parlato a scuola, all'università, in una chiesa gremita, in un sindacato e al Rotary».

**Cosa pensa della terza dose?**

«Due dosi, dopo 6-8 mesi, ma probabilmente anche un po' più a lungo, proteggono in modo soddisfacente da ricovero e morte. I numeri inglesi però ci mostrano

un calo della protezione nei confronti del contagio e della malattia leggera. La terza dose serve a rafforzare le nostre difese».

**Ma servirà a tutti?**

«Siamo così diversi. Io vado in montagna e incontro 80enni che mi superano. Altri invece escono appena di casa con il bastone. Lo stesso avviene con le difese immunitarie. Ci sono individui più a rischio, e con loro non possiamo correre "il rischio del non fare". Prevedere la terza dose di richiamo è stata una decisione saggia. Così Israele ha frenato l'epidemia».

**Ci sono rischi per la salute?**

«Non c'è alcun aumento della tossicità».

**C'è chi dice di avere ancora anticorpi alti.**

«È uscito un articolo sul *Journal of the American Medical Association* intitolato: la scienza difettosa dei

test degli anticorpi. Non parliamo nemmeno di quanto molti esami siano imprecisi. Il problema è che non sappiamo quale sia il correlato di protezione, cioè il livello minimo di anticorpi o di risposta delle cellule T che ci protegga dal contagio. Gli anticorpi possono scendere anche del 90%, ma se nel midollo restano cellule di memoria pronte a ricrearli, non avremo problemi. Ci stiamo lavorando, ma



al momento non abbiamo test in grado di misurare queste cellule nella popolazione generale. La campagna vaccinale non può essere guidata dai test sierologici».

#### **Perché allora il Green Pass dura un anno?**

«Il Green Pass ci offre una fotografia approssimativa. Chi ha fatto il tampone è negativo solo in quell'istante. Chi è guarito può reinfeccarsi e chi si è vaccinato non è mai protetto al 100%».

#### **Lei farà la terza dose?**

«La settimana prossima, insieme al vaccino per l'influenza. Lo faccio per me stesso, per i pazienti del mio ospedale, ma anche per la mia famiglia. L'immunità di gregge è irraggiungibile, ma possiamo puntare a un'immunità di famiglia, soprattutto in vista del Natale. I dati sugli operatori sanitari sono chiari: chi è vaccinato non porta il virus a casa. Si contagia meno e contagia meno gli altri».

#### **L'arrivo delle nuove pillole antivirali è una buona notizia?**

«Il molnupiravir della Merck ha dimostrato di ridurre del 50% i

ricoveri se preso entro 5 giorni dalla diagnosi e per 5 giorni. Ci sono diversi "se". Non è una cura miracolosa, né tantomeno un'alternativa alla vaccinazione».

#### **Qualche dubbio circola tra i genitori sul vaccino per i bambini.**

«Non abbiamo ancora capito perché i bambini si ammalino meno, ma è certo che qualcuno ha invece sintomi gravi. I benefici del vaccino superano i rischi di pericarditi e miocarditi, che sono rare e curabili con banali antinfiammatori. Non sono mai stati riportati casi gravi».

#### **Che fondatezza hanno i timori di future malattie o sterilità?**

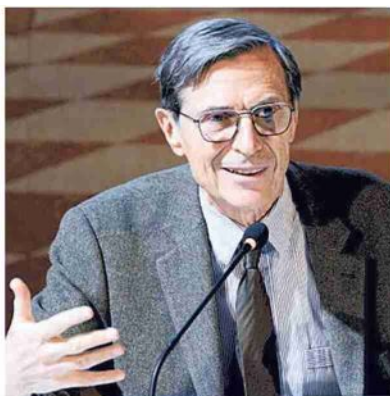
«Non c'è nessuna base biologica per cui questo possa avvenire. Proprio ora ho sei nipoti in casa e sarei il primo a preoccuparmi. Eppure, incontrando le persone, è una delle domande che sento più spesso. Anche i timori di mutazioni del genoma sono ingiustificati.

Temiamo che l'Rna messaggero dei vaccini alteri il nostro Dna, ma ogni volta che ci infetta un virus, anche il più banale dei raffreddori, le nostre cellule si riempiono del suo mRna. Eppure non succede nulla».

#### **C'è chi teme generici effetti indesiderati negli anni futuri.**

«Il vaccino Bcg per la tubercolosi compie un secolo quest'anno. Né lui né gli altri vaccini hanno mai prodotto effetti a lungo termine. Se avessimo aspettato i dati sulla sicurezza a 10 anni del vaccino contro la polio, non avremmo mai sconfitto la malattia. Il vaccino contro il virus del papilloma ha ridotto il cancro della cervice dell'87%. Se avessimo aspettato vent'anni, quanti casi di tumore avremmo registrato? I rischi del non fare superano decisamente quelli del fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UFFICIO STAMPA/ANSA

#### **▲ Immunologo**

Alberto Mantovani, 73 anni, è direttore scientifico dell'Humanitas

— “ —  
*Io presto farò  
il booster  
e l'antinfluenzale  
Le nuove cure hanno  
diversi se e non fanno  
miracoli: la via  
maestra è il vaccino*



Peso: 1-4%, 2-33%, 3-7%





In tutta Italia soltanto 900 multe per le violazioni del Green Pass

# Solo novecento multe l'Italia del Green Pass non teme i controlli

Dal 15 ottobre un milione e mezzo le verifiche in ristoranti, palestre e teatri  
Ma sui luoghi di lavoro sanzionare è più difficile. Cortei, una trentina i denunciati

di Alessandra Ziniti

**ROMA** – Il recordman è certamente il leader del movimento triestino No Vax 3V Ugo Rossi che, per violazioni di ogni tipo, ha già collezionato multe per 25.000 euro. Per il resto, almeno a guardare le cifre relative a controlli e sanzioni del ministero dell'Interno, gli italiani sembrano assai rispettosi della pressoché sola restrizione antiCovid rimasta in vigore, il Green Pass.

Dal 15 ottobre (data dell'entrata in vigore dell'obbligo della certificazione verde anche nei luoghi di lavoro) sono state solo 668 le sanzioni affibbate a singoli cittadini e ancora meno, 234, quelle a titolari di esercizi commerciali o attività. E a fronte di circa un milione e mezzo di controlli. Quelli almeno operati dalle forze di polizia perché per il resto il meccanismo di sanzione previsto dalla legge è talmente vago e farraginoso che difficilmente chi viene beccato senza Green Pass sul luogo di lavoro o in un qualsiasi luogo dove è richiesto riceverà effettivamente la sanzione. A firmarla e a valutarne l'entità infatti è il prefetto al quale dovrebbe arrivare la denuncia del datore del lavoro, di un ispettore della Asl o del lavoro, persino di un singolo cittadino. E che poi, come per qualsiasi sanzione ammini-

strativa, ha tre mesi di tempo per notificarla.

Insomma, a meno di non essere sorpresi da un blitz di polizia, vigili urbani carabinieri del Nas – dopo essere riusciti a entrare in palestra o in un ristorante al chiuso o in un cinema senza Green Pass – le probabilità che da un controllo privato parta una denuncia alla prefettura e la conseguente sanzione è assai remota. Di certo non dall'anziano alla prese con la badante senza Green Pass o dal cittadino che si ritrova in casa l'idraulico senza vaccino o tampone.

E sempre più rari sono i blitz delle forze dell'ordine nei luoghi di lavoro e nei locali, come raccontano i numeri ma anche come appare sempre più evidente dal sempre maggior numero di titolari di attività che lasciano entrare i clienti senza più verificare il possesso del Green Pass o accontentandosi tutt'al più di chiedere se lo si ha o meno. Prima del 15 ottobre, quando l'obbligo riguardava soltanto bar e ristoranti al chiuso, palestre, cinema e teatri, un altro migliaio di sanzioni sono state effettuate dai carabinieri del Nas, due terzi nei confronti di titolari di attività commerciali e un terzo nei confronti di cittadini.

Pugno duro invece, come da indicazioni del Viminale, nei confronti

di chi viola le prescrizioni di prefetti e questori per le manifestazioni contro il Green Pass. Dopo i tafferugli di Milano e Trieste, una trentina le persone denunciate. A Trieste, per gli scontri nei pressi di piazza Unità d'Italia, sono stati 18 i denunciati, e per altre sei persone sono stati emessi fogli di via obbligatori. Anche a Milano la questura ha usato la mano ferma: sono 11 le persone denunciate dalla polizia.

«Le manifestazioni no Green Pass sono difficilmente comprensibili per non dire al limite dell'ingiustificabile soprattutto quando poi sfociano nelle violenze», è il commento del coordinatore del Cts Franco Locatelli che ha poi escluso in Italia l'ipotesi di un lockdown per non vaccinati, come adottato in altri Paesi europei. «Sia in termini concreti operativi sia per quanto riguarda la compatibilità con i diritti costituzionali – obietta Locatelli – penso sia alquanto problematica».





## I numeri

1,5 mln

## I controlli effettuati

Quelli delle forze dell'ordine dal 15 ottobre, data dell'entrata in vigore dell'obbligo di Green Pass sui luoghi di lavoro

668

## Le multe ai cittadini

Da 600 a 1.500 euro la sanzione amministrativa comminata a chi è stato sorpreso senza certificazione verde

234

## Le attività sanzionate

I titolari di esercizi commerciali non in regola con il Green Pass o che non hanno controllato i clienti

## ► In piazza

Anche ieri le proteste dei No Green Pass. Nella foto, la manifestazione di Venezia. Una trentina i denunciati per i cortei di sabato



Peso: 1-2%, 2-64%, 3-18%





## Intervista

# Formica "Al Paese serve un presidente giovane e che sappia osare"

di Concetto Vecchio

**Rino Formica, lei che le ha viste tutte, cosa la colpisce di questa corsa per il Quirinale?**

«Il fatto che avvenga con una crisi di sistema in corso. È un inedito».

**Cosa intende per crisi di sistema?**

«Vi contribuiscono varie ragioni. La principale è che l'affermazione nel 2018 di un partito populista come il M5S, che detiene il 34 per cento dei seggi, ha contribuito a una progressiva erosione della democrazia parlamentare. Oggi prevale la sensazione che abbia fatto il suo corso. Abbiamo un Parlamento di impediti, e a tutti sta bene così».

**Non è una lettura radicale?**

«È la realtà. A questa ragione se ne aggiunge un'altra, e cioè che il Parlamento, che si accinge a eleggere il nuovo Presidente della Repubblica, non è più rappresentativo della maggioranza

relativa nel Paese. I Cinquestelle, pur di resistere, hanno fatto alleanze con tutti, destra, sinistra, Draghi, nella convinzione che tutto si risolva nella semplice capacità di coagulo. La fine della politica».

**Il Parlamento andava sciolto?**

«Sì, dopo il referendum sul taglio dei parlamentari».

**Ma c'era la seconda ondata della pandemia.**

«Non per questo le elezioni sono state sospese. Il nuovo Parlamento avrebbe così eletto il Presidente della Repubblica con più legittimità di quanto farà l'attuale che tra poco più di un anno scadrà».

**Prevorrà la scelta di un Presidente che eviti il voto, per salvare il vitalizio dei parlamentari?**

«Per salvare la pensione basterebbe una leggina che preveda la possibilità di versare i contributi figurativi per i mesi mancanti».

**E perché non la fanno?**

«Perché il discorso è più complesso: "Noi resistiamo perché sappiamo che fuori da qui non ci siamo più". E anche questo sta bene a tutti».

**Come deve essere il prossimo Presidente della Repubblica?**

«Più vicino ai 50 anni e il più lontano possibile dai 90».

**Un giovane?**

«Sì, uno fuori dagli intrighi di palazzo degli ultimi trent'anni. Meglio se donna».

**Quindi un outsider?**

«Una personalità che abbia sapere costituzionale, ma anche spirito innovativo. Deve osare. Il che non vuole dire violare».

**A parte Francesco Cossiga, non abbiamo mai avuto un Capo dello Stato giovane.**

«Solo una simile figura potrebbe

vigilare, come garante al Colle, sulle riforme profonde che servono. E deve essere eletto per sette anni, non a termine. Il processo di mutamento sarà giocoforza lungo».

**Non vede un tandem Draghi-Mattarella che mantenga in piedi l'attuale equilibrio?**

«No, perché non risolverebbe i problemi, li rinvierebbe soltanto».

**Mario Draghi non resta il favorito?**

«Penso che non voglia farlo».

**Ne è certo?**

«Credo che aspiri fare il capo della Banca mondiale, come si è intuito dal suo discorso a Glasgow. Sarebbe utile lì, vista la sua caratura. E del resto ognuno aspira a fare ciò che sa fare bene».

**Cosa pensa di Draghi premier?**

«Ha gestito bene la vaccinazione e l'avvio dei fondi europei, ma nemmeno lui alla fine vuole affrontare le questioni complicate, quelle divisive».

**E quali sarebbero?**

«Prenda quella piccola cosa delle concessioni balneari. Ha detto che vuol prendersi sei mesi per la mappatura. Ma a me, nel 1981, quando divenni ministro delle finanze, la diedero in pochi giorni».

**Nemmeno Giuliano Amato le andrebbe bene? Eravate compagni di partito.**



Peso: 63%



«Ha una grande esperienza di governo, e sapere giuridico, ma oggi ci vuole una figura di una verginità assoluta. Altrimenti la crisi di sistema si aggraverà».

**Questo Parlamento è in grado di farlo?**

«Scommettere su cosa farà è come giocare al lotto. Noto però con dispiacere che sia nella classe politica che nel mondo dell'informazione manca il senso della gravità della crisi di sistema in corso».

**Cosa la preoccupa precisamente?**

«O viene governata da una guida democratica, libera e senza autocondizionamenti, oppure si rischia un ulteriore mutamento traumatico, antidemocratico».

**Silvio Berlusconi aspira al Colle.**

«C'è una crudeltà di chi lo sta per abbandonare, che fa impressione:

gli fanno la festa della giovinezza, lo illudono».

**Hanno detto che gli faranno vedere la scheda col voto.**

«Ho sempre osteggiato Berlusconi, ma andrebbe lasciato di vivere in pace la sua vecchiaia».

**Si è autocandidato lui.**

«Guardi, ho 94 anni, e so bene che a una certa età si diventa molto infantili. Bisogna essere circondati da persone che ti vogliono bene, ma che sappiano anche tenere a freno il tuo infantilismo».

**Matteo Renzi che ruolo avrà?**

«Ormai fa il lobbista, ha scelto un altro lavoro».

**Perché ha definito addirittura eversivo il "semipresidenzialismo di fatto" evocato da Giancarlo Giorgetti per sponsorizzare Draghi al Colle?**

«Perché è una proposta antisistema. Contempla la morte della

Costituzione. Di questo passo si arriva a Putin o Erdogan. E il trionfo del populismo bottegaio, quello delle partite Iva, diverso da quello da avanspettacolo di Grillo».

**Ma se venisse eletto il suo Presidente giovane cosa dovrebbe fare con l'esecutivo Draghi?**

«Pretendere un governo politico. Si tornerebbe finalmente alle regole della democrazia parlamentare».

— “ —

***Draghi al Quirinale?  
Credo che in realtà  
aspiri a fare  
il capo della Banca  
mondiale***

— ” —

— “ —

***Una guida libera da  
autocondizionamenti  
perché si rischia un  
mutamento  
traumatico***

— ” —

***Sia vicino ai 50 anni,  
con sapere  
costituzionale e fuori  
dagli intrighi  
di palazzo***



▲ Ex ministro socialista Rino Formica, 94 anni

## Su Repubblica

Il punto

***Il rebus del Colle  
"a termine"***

di Stefano Folli

Uno degli argomenti più convincenti che Sergio Mattarella ci ha...

Intervista al costituzionalista

**Clementi "Sul Colle  
un presidente a termine  
solo con un patto politico"**

di Concetto Vecchio

### Il dibattito

Sabato Il Punto di Stefano Folli sul rebus del Presidente a termine. Ieri l'intervista a Francesco Clementi



Peso: 63%





LA POLITICA SI DIVIDE, LEGA CONTRARIA: SCELTA SBAGLIATA. MA LOCATELLI NON HA DUBBI

# Vaccini, il piano del Cts “Immunizzare i bambini”

Proroga dello stato d'emergenza, no dei sovranisti. Sì di Letta. Draghi frena

ALESSANDRO BARBERA  
ALESSANDRO DI MATTEO

Il Pd è pronto a sostenere anche la proroga dello stato di emergenza, Fi appoggerà tutte le misure che il governo riterrà necessarie per contenere la quarta ondata di Covid, ma il premier e la maggioranza devono fare i conti con l'incognita Lega. Matteo Salvini per ora aspetta a pronun-

ciarsi, ma nei mesi scorsi si è espresso più volte contro l'obbligo di vaccino per i minori di 12 anni e lo stesso ha fatto sullo stato di emergenza. Il suo partito è diviso. -PP4E5

## Vaccini, il pressing del Cts “Immunizzare gli under 12 per tenere le scuole aperte”

Il coordinatore Locatelli: “Così si tutela anche la loro socialità” il no di Borghi (Lega) e Fratelli d'Italia: fortemente contrari

ALESSANDRO DI MATTEO  
ROMA

Si rischia un altro braccio di ferro sulla vaccinazione per i bambini sotto i 12 anni. Il Pd è pronto a sostenere le misure del governo e anche l'eventuale proroga dello stato di emergenza, Fi sembra orientata a dire sì alle iniezioni per i più giovani, ma c'è l'incognita Lega con la quale il premier Mario Draghi e il resto della maggioranza dovranno fare i conti. Matteo Salvini per ora aspetta a pronunciarsi, ma nei mesi scorsi si è espresso più volte contro l'obbligo di vaccino per i minori di 12 anni e lo stesso ha fatto sullo stato di emergenza. Proprio ieri, però, il coordinatore del Cts Franco Locatelli, una delle “voci sanitarie” del

governo, in tv da Lucia Annunziata ha caldeggiato la somministrazione ai bambini «per tutelare la loro socialità, i loro percorsi educativi-formativi», «per mantenere le scuole aperte».

Il nodo, anche in questo caso, sarà il “green pass”, che di fatto obbligherebbe i genitori a vaccinare i propri figli, se vogliono mandarli a scuola. Enrico Letta non ha dubbi, il segretario Pd su Twitter ci tiene a «rivendicare» la linea del partito sul Covid: «Abbiamo visto cosa succede in Austria, Germania e Gb. L'Italia ha fatto le scelte giuste, deve continuare per avere sicurezza e libertà. Il rigore sul “Green Pass” consentirà di evitare nuovi lockdown». Il leader Pd va anche oltre e assicura

che «la linea del governo Draghi è premiata» e «se necessario l'esecutivo proporrà la proroga dello stato di emergenza. Noi l'appoggeremo».

Simile la linea di Fi, anche se tra i ministri prevale una certa cautela. Mariastella Gelmini, insieme ai presidenti delle Regioni, monitora l'andamento dei contagi e per ora - a parte Trieste e qualche





altro caso isolato - non si registrano criticità. Ma Sestino Giacomoni è molto netto: «Il vaccino agli under 12? Per noi di Fi la salute e la ripresa economica sono due facce della stessa medaglia: ben venga tutto ciò che consente di tenere il contagio sotto controllo, proprio per evitare altri lockdown». Il discorso vale anche per lo stato di emergenza, «nessuno è contento di prorogare lo stato di emergenza, ma se serve si faccia. Non vanifichiamo i risultati raggiunti. Mi auguro che anche la Lega su questo sia d'accordo».

Ma la Lega anche su questo tema ha più facce. Claudio Borghi, per esempio, ribadisce la sua linea: «Ero contrario alla vaccinazione per i mi-

norenni, tuttora sconsigliata in molti Paesi e da illustri scienziati, figurarsi per i bambini. Quanto allo stato d'emergenza se ci saranno pochi contagi non c'è emergenza, se ce ne sono tanti allora sarà sbagliata la strategia». La Lega di lotta tiene il punto.

Fdi alza la voce, come spiega Ignazio La Russa: «Sul vaccino ai bambini saremo ferocemente contrari. Questo non vuol dire che un genitore, se vorrà, non potrà vac-

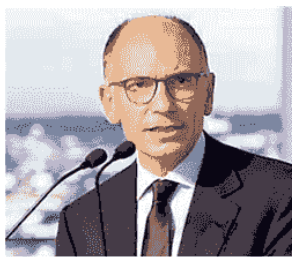
inare il figlio, l'importante è che non si parli di Green Pass per i bambini». E Fabio Rampelli aggiunge: «La vaccinazione dei bambini non può essere obbligatoria. E poi aspettiamo che ci vengano spiegare scientificamente le ragioni

per le quali si ritiene che sia giusto farla». Sullo stato di emergenza, poi, La Russa precisa: «Se vaccino e green pass funzionano, non si capisce a cosa serve stato di emergenza, altrimenti via il green pass perché vuol dire che non serve a niente».

Il fatto è che Salvini non ha intenzione di lasciare questo terreno a Fdi, ma deve tener conto dell'ala di governo del partito - sia a Roma che nelle Regioni - che già sul Green Pass si è smarrita. «Bisogna capire cosa intende fare Matteo - dice un parlamentare del fronte "pragmatico" -, inseguire la

Meloni secondo molti di noi non paga, ma lui a volte sembra non pensarla così». —

## Letta: "Premiata la linea del governo" Il Carroccio diviso tra le sue due anime



**ENRICO LETTA**  
SEGRETARIO  
DEL PARTITO DEMOCRATICO



L'Italia ha fatto le scelte giuste, deve continuare a farle per avere libertà e sicurezza



**GIORGIA MELONI**  
PRESIDENTE  
DI FRATELLI D'ITALIA



Se si parla ancora di "salvare il Natale" si può dire che qualcosa è andato storto?



**Svizzera, il locale murato**  
Nei giorni scorsi a Zermatt i tre titolari del ristorante «Valliserkanne», anti Green Pass, sono stati arrestati e l'ingresso del locale è stato di fatto murato (foto). Il tribunale del riesame ha giudicato eccessiva la misura, disponendo la scarcerazione dei tre e la rimozione dei blocchi di cemento, ma il locale resta comunque chiuso



Peso: 1-9%, 4-55%, 5-8%





## L'INTERVISTA

## Carfagna: "Draghi rimanga premier riforme solo con lui"

NICCOLÒ CARRATELLI

Draghi «è l'unico che può garantire le riforme per il Pnrr». Mara Carfagna non ha dubbi: non si può rinunciare al premier e al governo che hanno reso l'Italia «un modello» nella lotta al virus. - P. 7



**MARA CARFAGNA** Ministra per il Sud: "Draghi resti premier, è l'unico che può garantire la qualità delle riforme per il Pnrr il nostro Paese un modello da copiare nella lotta al virus, ora Forza Italia deve pesare di più nella coalizione di centrodestra"

# "Lega ambigua su vaccini e Green Pass Italia in ginocchio senza noi europeisti"

## L'INTERVISTA

NICCOLÒ CARRATELLI  
ROMA

**M**ario Draghi deve restare a palazzo Chigi, perché «è l'unico che può garantire la qualità delle riforme abilitanti per il Pnrr, altre soluzioni sarebbero di galleggiamento». Mara Carfagna, ministro per il Sud e la Coesione territoriale, non ha dubbi: non si può rinunciare al premier in carica e al governo che ha reso l'Italia «un modello da copiare a livello mondiale» nella lotta al virus. A Matteo Salvini, che ha parlato di un futuro in mano ai sovranisti e di un Partito popolare europeo mai così debole fa notare che «senza il coraggio del Ppe nell'imporre la solidarietà europea di fronte alla crisi sanitaria ed economica, oggi l'Italia sareb-

be in ginocchio». Poi, guardando dentro Forza Italia, assicura che le divergenze con Berlusconi sono superate e che «la sua linea europeista, liberale, garantista è la nostra da sempre», ma «dobbiamo pesare di più nella coalizione di centrodestra».

**O sperare che nella Lega, prima o poi, la linea più moderata di Giorgetti prevalga su quella di Salvini...**

«Non ho alcun titolo per intervenire nelle vicende interne degli alleati. Ma credo che, più delle parole, contino i fatti. Sulla lotta al Covid l'Europa ha scelto vaccini e Green Pass: la Lega, seppure con molte ambiguità, sembra essersi adeguata. Sul Recovery i leghisti hanno votato a favore del Piano all'Europarlamento, in contrasto con il loro gruppo di appartenenza, che votò con-

tro, e con l'Ecr di Fratelli d'Italia, che si astenne. Nei prossimi due anni la Lega andrà verso una riconciliazione con l'Europa o in direzione opposta? Questo è il vero interrogativo».

**Per ora Salvini continua ad accompagnarsi a Le Pen, Orban e Morawiecki. "Il futuro è dei sovranisti - dice - i Popolari non sono mai stati così deboli e subalterni alla sinistra".**

«È un giudizio che non condivido. Senza il coraggio del Ppe nel rimettere in discussione l'austerità, congelare le regole di bilancio, imporre la solidarietà europea nella lotta alla crisi sanitaria ed economica.



Peso: 1-4%, 7-66%



oggi l'Italia sarebbe in ginocchio, letteralmente. L'aumento del 6% del Pil, che abbiamo appena festeggiato, è figlio di un'Europa a guida popolare. Il futuro è di chi sarà più credibile nel dire: consolideremo questo rimbalzo e lo trasformeremo in crescita costante».

**E' probabile che con i sovranisti al governo, in Europa e in Italia, la gestione della pandemia sarebbe stata diversa...**

«Dobbiamo essere fieri di essere considerati, a livello mondiale, un modello da copiare nella lotta al virus. Se abbiamo tenuto la barra dritta lo si deve anche a Forza Italia, che, sulla spinta di Silvio Berlusconi, ha respinto ogni ambiguità in tema di vaccini e Green Pass».

**Con chi proprio non vuole vaccinarsi, e sono alcuni milioni di italiani, comesi fa?**

«Credo che la quarta ondata e le difficoltà di molti Paesi europei, dove si parla già di nuovi lockdown e limitazioni, aiuterà a persuadere chi ha ritardato

la vaccinazione pensando "ormai il peggio è passato". Sono tanti. Spero che adesso rivedranno le loro decisioni».

**Si avvicina il momento di vaccinare anche i bambini. Sua figlia è ancora piccola, ma quando sarà possibile le farà il vaccino contro il Covid?**

«I pediatri italiani hanno aperto alla vaccinazione della fascia 5-11 anni, ma nel caso servirà una campagna informativa accurata. Il tema "bambini" in Italia è giustamente sensibile e le cose vanno spiegate bene. Io a mia figlia ho fatto fare tutti i vaccini previsti e, anche per questo contro il Covid, mi affiderò alla scienza».

**Si affida a Berlusconi invece, per evitare la deriva sovranista del centrodestra?**

«La linea europeista, liberale e garantista espressa da Berlusconi è la nostra da sempre e l'abbiamo manifestata con forza anche quando altri sembravano incantati dalle sirene sovraniste. Per fortuna, ora che è

tornato in campo, il presidente ha rimesso le cose a posto: adesso è chiaro a tutti che il modo migliore per rafforzare un centrodestra europeista è consolidare FI e la sua proposta, riportarla a percentuali a due cifre e farla pesare di più nella coalizione. Io sono al fianco di Berlusconi e il mio futuro è dentro Forza Italia».

**Quanto incide la possibile candidatura al Quirinale sulla sua volontà di andare avanti con Salvini e Meloni?**

«Mancano pochi mesi, presto avremo elementi per parlare del Quirinale come si conviene, con serietà e opzioni precise. In Forza Italia c'è, al momento, una sola certezza: se Berlusconi si candiderà lo sosterrò compatti».

**Mentre, Mario Draghi deve restare premier per portare avanti il lavoro sul Pnrr?**

«È l'unico che può garantire la qualità delle riforme abilitanti per il Pnrr. Altre soluzioni sarebbero comunque di galleg-

giamento e quindi svantaggiose non per una parte, ma per l'intero Paese: non ci serve un governo-ponte, ma un esecutivo come questo che si assuma le responsabilità».

**Teme ci sia qualcuno, da Salvini a Meloni fino a Conte, che cercherà invece di spingere Draghi al Quirinale per chiudere questa esperienza?**

«Non credo che Mario Draghi si faccia condizionare dalle preferenze o dagli interessi elettorali di chiunque». —

L'aumento del 6% del Pil, che abbiamo appena festeggiato è figlio di un'Europa a guida popolare

Credo che la quarta ondata del Covid aiuterà a persuadere chi ha ritardato la vaccinazione

In Forza Italia c'è una sola certezza: se Berlusconi si candiderà lo sosterrò compatti

Non credo che Draghi si faccia condizionare dalle preferenze o dagli interessi elettorali di chiunque

**MARA CARFAGNA**  
MINISTRA PER IL SUD  
E LA COESIONE TERRITORIALE

#### La carriera



LAPRESSE

Mara Carfagna comincia nel 2006 la sua carriera politica come deputata della Camera



LAPRESSE

Dal 2008 al 2011 è ministra per le Pari opportunità del quarto governo Berlusconi



ARMANDO DADI / AGF



Peso: 1-4%, 7-66%





## Il Pd vince in città e tra i pensionati, la Lega nei paesi e tra gli operai

di **Dario Di Vico**

A cavallo tra le elezioni amministrative di ottobre e le scelte legate al varo della legge Finanziaria la competizione tra i partiti si surriscalda e diventa interessante capire che legame resta tra le singole formazioni politiche e il loro «storico» retroterra sociale e,

insieme, se le nuove strategie di riposizionamento degli uni o degli altri stiano funzionando o meno.

continua a pagina 9

# Lega «operaia», FdI nordista E il Pd domina nelle città

Letta vince tra pensionati e laureati  
Salvini a trazione settentrionale  
A Meloni il primato tra gli autonomi  
E il M5S resiste nel Mezzogiorno

di **Dario Di Vico**  
SEGUE DALLA PRIMA

Del resto vanno nella direzione di verificare i propri legami con la società la scelta della Lega di organizzare una propria conferenza programmatica per dicembre, il tour di Giuseppe Conte che sta cercando di riformattare i 5 Stelle, il perenne dibattito dentro il Pd tra Ztl e diseguali e, non ultima, la curiosità di afferrare meglio quale sia il «sottostante» dell'avanzata di Fratelli d'Italia.

L'occasione per rispondere a questi interrogativi viene da un lavoro dell'Ipsos di Nando Pagnoncelli che, cumulando oltre 4 mila interviste realizzate nel corso del mese di ottobre, ha analizzato la presa dei partiti suddividendola per genere, età, area geografica, ampiezza del centro ur-

bano di residenza, titolo di studio e —nordi soprattutto— professione esercitata. Un materiale di grande interesse dal quale pescheremo alcuni dati più significativi tra quelli riferiti ai cinque maggiori player.

Iniziamo dal Pd che secondo Ipsos è il primo partito con il 20,7% delle intenzioni di voto. Prima considerazione il consenso è più maschile che femminile: tra gli uomini infatti l'attrazione per la formazione guidata da Enrico Letta sale al 22,5%. Ma il tratto che fa riflettere e ha del clamoroso riguarda l'età: se votassero solo gli over 65 il Pd avrebbe il 36,4% dei consensi mentre se a esprimersi fossero solo i 35-49enni crollerebbe al 13,5%. Una distanza larghissima. Scontato invece il dato che vede i lettiani più forti nel Centro Italia, ben insediati nel Nord Ovest e invece molto deboli nel Sud e Isole (al 14%). Se prendiamo in

esame l'ampiezza del centro urbano di residenza la grande dimensione premia il Pd: nei comuni oltre i 100 mila abitanti sale al 26,5%, otto punti in più del consenso registrato nei comuni sotto i 10 mila. Significativo il successo tra i laureati (26,2%) dove stacca di dieci punti il risultato raggiunto tra i possessori di sola licenza media. Ma veniamo alle professioni e qui il dato che balza agli occhi è il definitivo divorzio tra Pd e operai. Tra le tute blu il consenso dei lettiani è dell'8,2% contro il 25,5% tra gli imprenditori.



Peso:1-4%,9-85%



ditori, il 19,6% tra i lavoratori autonomi, il 37,1% tra i pensionati e il 30,4% tra gli studenti. Volendo tirare una riga tra tutti i punti riportati ne viene fuori un'immagine, in estrema sintesi, di un partito presidiato dai ceti dirigenti e dai pensionati.

Veniamo al Movimento 5 Stelle che secondo il sondaggio Ipsos gode del 16,5% delle intenzioni di voto degli italiani. La componente femminile è più presente della media (17,9%) ma il dato che caratterizza i contadini è il consenso del Sud che vale il 25,1% contro una media nel Nord attorno al 10%. I centri urbani che premiano i 5 Stelle sono quelli tra 30-100 mila abitanti (20,7%) ma le oscillazioni sono minori di quelle registrate dal Pd. Laureati e diplomati prevalgono su possessori di licenza media ed elementare ma non in maniera drastica. Quando si passa alle professioni si incontra un dato forse inatteso: tra gli studenti i 5 Stelle crollano all'8,8%. Negli altri gruppi sociali la presenza non si discosta dalla media generale con la sola eccezione dei disoccupati (al 19,5%). In sintesi si può dire che la mappa del consenso per i nuovi 5 Stelle si rivela meridionale e in qualche maniera legata all'adozione di quello che è stato il provvedimento-

bandiera, il reddito di cittadinanza.

Il profilo sociale degli elettori della Lega (media generale Ipsos al 20%) non presenta straordinarie novità. Più cresce l'età più avanzano i consensi, dal punto di vista geografico il Nord regala fino a 7,5 punti in più al partito di Matteo Salvini che però appare in ritirata nel Centro (12,9%) e nel Sud (15,6%). I comuni sotto i 10 mila sono l'ambiente migliore per i leghisti così come i possessori di licenza media fanno guadagnare più di 4 punti. Ma per trovare la constituency leghista più consistente bisogna isolare gli elettori operai: tra le tute blu la Lega arriva al 27,8%, nove punti in più di quanto raccolga tra gli imprenditori e otto in più rispetto ai lavoratori autonomi. Merita una sottolineatura anche il consenso tra le casalinghe (23,2%). In definitiva troviamo nei dati dell'Ipsos la conferma che la forza della Lega rimane ancorata al suo nocciolo duro nordista con l'aggiunta dello straordinario consenso operaio. Per avere un termine di paragone, che ribalta totalmente lo schema novecentesco, il partito di Salvini tra le tute blu gode del doppio dei consensi di tutte le sinistre sommate tra di loro (Pd, Sinistra Italiana, Arti-

colo Uno e Italia Viva): 27,8 contro 12,4 per cento.

Arriviamo al retroterra di Fratelli d'Italia e alla domanda implicita di questi mesi: è riconducibile o no alle vecchie aree di consenso di Alleanza nazionale? Dai dati Ipsos (che quota Fdi al 18,8%) emerge più discontinuità che tradizione. Il partito di Meloni più cresce l'età meglio performa ma con divari non così drastici. La sorpresa, se vogliamo, sta invece nella geografia dei consensi: nel Nord Ovest Fdi arriva al 21% e nel Nord est al 23,1%, al Centro al 20,9% mentre al Sud crolla al 13,7%. I centri urbani tra i 10-30 mila abitanti sono i più generosi. Dove Fdi sfonda è tra i lavoratori autonomi con un sorprendente 28,2% ma sono migliori della media anche i consensi degli imprenditori (21,0%) e degli impiegati (20,7%). Tra gli operai il risultato è più contenuto (17,7%) ma comunque nettamente sopra a quello delle sinistre sommate, mentre tra i pensionati Meloni fa registrare il 21,4%, meglio della media ma meno di quanto si potesse pensare. In definitiva Fdi sembra discostarsi dai suoi partiti-antenati e finisce per somigliare sia territorialmente sia socialmente alla Lega. Secondo Pagnoncelli, «sfrutta una rendita di opposizione

attirando alcuni segmenti sociali come gli autonomi più provati dalle ricadute della pandemia, più scontenti e in qualche maniera allontanati dalla Lega». Infine qualche cenno su Forza Italia che Ipsos quota all'8%. Più forte al Sud che al Nord (dove i suoi elettori sono migrati nelle altre formazioni del centrodestra), risulta decisamente apprezzata dai laureati e dagli imprenditori (tra il 12,5 e il 12,7%). Per tutte le altre formazioni politiche, che al massimo raggiungono per Ipsos il 2%, gli scostamenti geografici, anagrafici e socio-professionali non sono così significativi da richiedere un approfondimento.

### Le differenze

Boom nel Nordest per Fdi, al Sud il 13,7%  
Dem all'8,2 tra le tute blu, Carroccio al 27,8



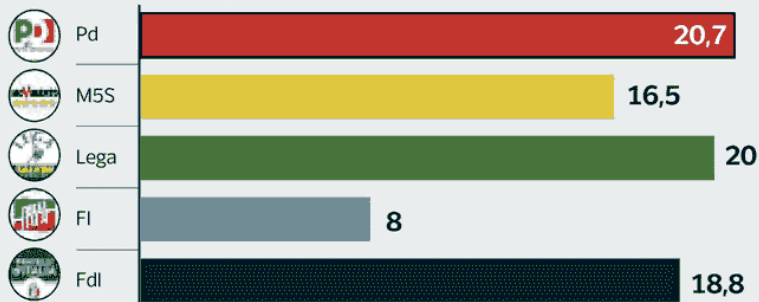
Peso:1-4%,9-85%





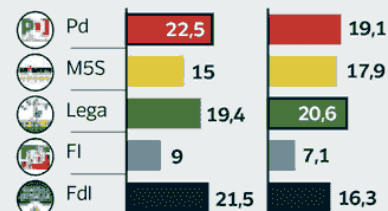
## La mappa

## Intenzioni di voto (dati in %)



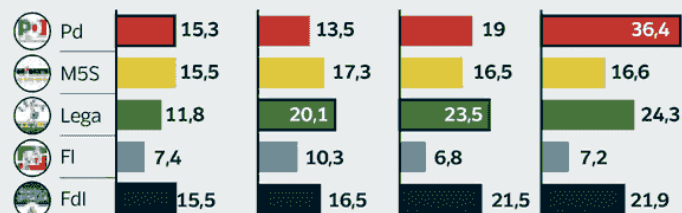
## Genere

Maschio Femmina



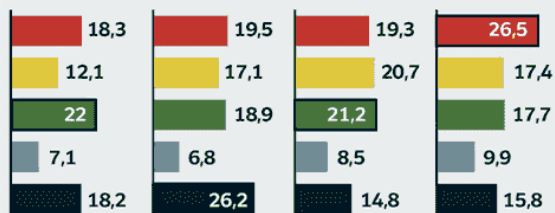
## Età

18-34 anni 35-49 anni 50-64 anni 65 e oltre



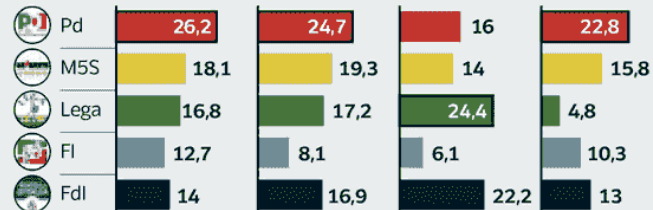
## Centro urbano (numero di abitanti)

Fino a 10mila 10-30mila 30-100mila Oltre 100mila



## Titolo di studio

Laurea e oltre Diploma Medie Elementari



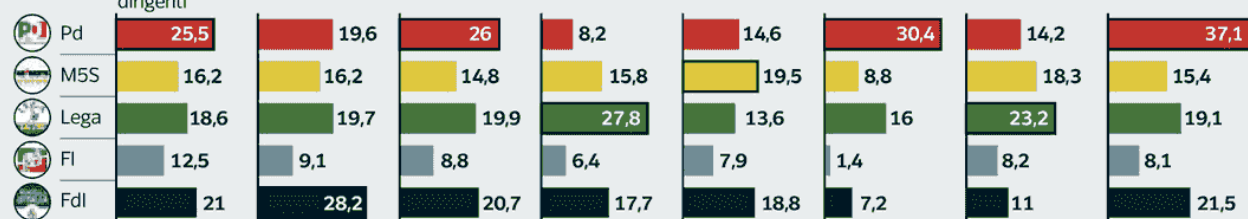
## Area geografica

Nord Ovest Nord Est Centro Sud e Isole



## Professione

Imprenditori, professionisti, dirigenti Autonomi Impiegati, insegnanti Operai e affini Disoccupati Studenti Casalinghi/e Pensionati, altri



Fonte: IPSOS

Corriere della Sera



Peso:1-4%,9-85%

**Covid, clima e disperazione** I sommovimenti politici, sociali ed economici in atto suonano come un allarme. Ma la Ue sembra non vedere il rischio di destabilizzazione che corriamo

# IL DOMINO DELL'AFRICA CHE PUÒ RICADERE SULL'ITALIA

di **Goffredo Buccini**

**I**l domino della disperazione ricomincia dall'altra parte del nostro mare. Mentre gli ultimi millecento migranti vedono le coste italiane proprio in queste ore, a noi conviene forse allungare lo sguardo oltre il Mediterraneo: là, dov'è il cuore del problema.

A conti fatti, su circa 200 milioni di cittadini nordafricani, 150 sono scontenti dei loro governi, convinti di avere compiuto «passi indietro gravi nel campo dei diritti e delle libertà personali tra il 2019 e il 2020». A dieci anni dalle prime rivolte, il fallimento delle cosiddette Primavera arabe, così fotografato dal centro studi «Arab Barometer», incrociando il Covid e il cambiamento climatico, provoca in Nordafrica vasti sommovimenti politici, sociali ed economici. E suona come allarme per l'Europa: per i suoi Paesi rivieraschi, più esposti ai flussi di profughi e, in particolare, per noi, con la nostra infinita frontiera marittima.

Nel dibattito pubblico italiano la questione è ancora schermata dai timori per una quarta ondata di pandemia, ma sta già riaffacciandosi con prepotenza negli slogan sovranisti: da qui alle prossime elezioni legislative potrà esplodere nuovamente con tutte le contraddizioni che ha generato in passato. Quando i battelli ong Ocean Viking e Sea Eye 4 hanno raccolto l'ennesima ondata di fuggiaschi, a lungo in attesa di un approdo, Luciana Lamorgese ha ricordato che «è giusto salvare queste persone ma è ingiusto che a farsene carico sia un solo Paese, il nostro, solo perché di primo arrivo». Lo ripetiamo invano da anni.

Il mai riformato trattato di Dublino, i poco applicati accordi di

Malta, le cento promesse di un'Unione molto solidale contro il coronavirus, ma del tutto assente di fronte alle grandi ondate di sfollati (perché condizionata dall'ostruzionismo del blocco di Visegrad), sono altrettante spine per chi debba governare il fenomeno dal Viminale.

I dati del «cruscotto» del ministero dell'Interno al 5 novembre sono espliciti: con 54 mila sbarchi da gennaio, a fronte dei 29 mila del 2020 e dei 9 mila del 2019 nel medesimo periodo, gli arrivi si sono moltiplicati per sei in due anni; naturalmente Matteo Salvini intona il facile mantra del «quando c'ero io...», ignorando però volutamente un contesto geopolitico assai mutato. Non è un'emergenza, intendiamoci: siamo appena a un terzo dei flussi che l'Italia affrontò durante la grande crisi del 2014-17 (risolta dal «memorandum» del ministro Minniti, a tutt'oggi assai contestato dalla sinistra e dalle associazioni umanitarie per il feroce trattamento imposto ai migranti dai guardacoste di Tripoli e nei campi libici). Tuttavia, segnala una tendenza preoccupante, a fronte di un sistema d'accoglienza ancora da riformare, se non da rifondare. E conferma la specificità nordafricana: tunisini (14 mila) ed egiziani (seimila) costituiscono quasi il 40% dei migranti sbarcati da noi nel 2021.

L'allarme viene rilanciato da Ispi e Consiglio Atlantico nell'ultimo dossier sul Nordafrica, «2030 quale futuro attende la regione». I ricercatori ne paventano uno decisamente «tetra» di fronte a sfide che includono una disoccupazione giovanile del 49% in Libia (un dato mai raggiunto) e tassi analoghi a prima delle Primavera arabe in una Tunisia piagata dall'instabilità politica, un'urbanizzazione senza servizi per il 56% dei nordafricani affluiti nelle metropoli, una transizione energetica poten-

zialmente esiziale per gli Stati «rentier» (Algeria e, ancora, Libia) abituati a contare sull'oro nero come su un bancomat senza limiti.

Questo disastro ci riguarda. «Se i cittadini nordafricani continuano a credere che la loro opzione migliore sia migrare a Nord, la pressione migratoria verso l'Unione europea potrà solo aumentare, come già è accaduto nel periodo post Covid (il numero dei passaggi irregolari dal Nordafrica all'Europa è cresciuto da 40 mila nell'anno precedente il marzo 2020 a 110 mila negli ultimi dodici mesi)», notano, introducendo il dossier, l'ambasciatore Giampiero

Massolo, presidente dell'Ispi, e il Ceo del Consiglio Atlantico, Frederick Kempe. Se anche uno ogni mille di quei 150 milioni d'inquieti nordafricani descritti dall'«Arab Barometer» decidesse di seguire oggi la rotta mediterranea verso l'Europa, genererebbe all'istante una nuova crisi migratoria in Europa e soprattutto in Italia.

Per quale via se ne esce? C'è chi, come Gennaro Migliore, immagina «un vero Pnrr africano». Il tema del sostegno economico all'Africa è antico e controverso: infatti, il presidente italiano dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo invoca anche «una forza di sicurezza europea che lo accompagni, per fare ciò che facevano prima gli Stati Uniti». Vasto programma, direbbe De Gaulle,



Peso:48%





nelle continue baruffe tra Bruxelles e Stati nazionali. Eppure, la forte avanzata del terrorismo islamista nel Sahel, generata dal Covid (causa ritiro delle truppe e fuga dei jihadisti dai campi di detenzione siriani non più controllati) suggerirebbe davvero un'azione comune: «Il Sahel può essere un Afghanistan alla enne nel cuore dell'Africa», dice Migliore. E i tormenti della regione subsahariana possono arrivare fino a noi: «L'attuale volatile situazione del Sahel ha aggravato le condizioni economiche e bloccato ogni miglioramento, fattori che influenzano la migrazione verso il Nordafrica e, di conseguenza, ver-

so l'Europa», spiega l'Ispi. Famiglie, mamme, ragazzini fuggono dal nuovo Isis, dalle dittature, dagli scontri interetnici, innescando un moto collettivo verso Nord che ha le nostre coste come casella d'approdo. Che una Unione capace di investire tanto sull'Italia del post pandemia non veda come questo domino disperato possa destabilizzarci, premiando proprio le forze all'Europa più ostili, è uno di quei paradossi dietro i quali la storia si diletta a nascondersi: fino a rivelarsi quando ormai è troppo tardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:48%



## Ambiente e giustizia sociale

## Green senza diseguaglianze

di Mario Calderini

**I**n questi giorni, a Glasgow, la politica sta ancora una volta provando a trovare una convergenza sulle azioni da mettere in atto per contrastare il cambiamento climatico e i suoi effetti devastanti. Nel frattempo, 35 mila miliardi di dollari continueranno ad essere investiti in imprese e progetti scelti secondo criteri che, sulla carta, dovrebbero concorrere agli stessi obiettivi che vengono discussi a Glasgow ed invece sono viziati da elementi che rischiano di rendere vano ogni sforzo politico.

Su questo fronte, i grandi leader del mondo si ritrovano in Scozia con una novità sgradevole. La grammatica che chiamiamo criteri Esg, con la quale misuriamo le prestazioni ambientali e sociali delle imprese e dei portafogli finanziari e consideriamo una preziosa alleata per uno sviluppo più sostenibile, non solo è fragile e incoerente (questo lo sapevamo da tempo), ma incorpora alcune caratteristiche che riflettono e amplificano le deviazioni del sistema capitalistico, invece di correggerle. Una in particolare, riflessa limpidamente nell'intervista del presidente Sánchez a *Repubblica*, è quella di dover conciliare la transizione ecologica con elementi di giustizia sociale.

Se leggiamo il problema della cosiddetta transizione giusta dentro il quadro definito dagli Esg, vediamo che quella grammatica è fatta da una E (di ambientale) molto grande, rispetto a una S (di sociale) sproporzionatamente piccola e terribilmente mal misurata. Le ragioni sono facilmente comprensibili: la E è più facile da misurare quantitativamente ed è relativamente poco rivale agli obiettivi di profitto e rendimento e per questo molto meno sgradita ai grandi operatori finanziari e alle imprese. La S di sociale è invece complessa da misurare e

spesso direttamente conflittuale con gli obiettivi di profitto. Per questo, i mercati finanziari trovano conveniente vestire di verde i propri propositi di sostenibilità, sbarazzandosi di tutto ciò che ha a che fare con disuguaglianze, esclusione e povertà. Una strategia esplicita che si è sviluppata in due fasi, prima tentando di far sparire la S dalla narrativa e dalle metriche di sostenibilità, poi cercando di misurare la S nel modo più innocuo possibile: riferendosi a obiettivi di livello talmente alto (l'adesione alla dichiarazione dei diritti universali dell'uomo) o talmente piccoli (la palestra per i dipendenti in azienda) da essere in entrambi i casi irrilevanti e non conflittuali rispetto alle strategie di profitto. Questo modo bipolare di tener conto degli aspetti sociali lascia scoperta una terra di mezzo enorme, dentro cui stanno gli obiettivi di riduzione delle disuguaglianze sociali e territoriali, i rapporti con le comunità, l'inclusione degli svantaggiati e in generale tutto ciò che ha a che fare con forme strutturali di uguaglianza e giustizia. I criteri Esg sono preziosi, ma se non si affronta seriamente la questione delle metriche, gli Esg così come li conosciamo oggi - fragili, casuali, dilaniati da battaglie interne tra diversi standard e strabici - non guideranno i mercati verso una transizione giusta oltre che verde. C'è un secondo fronte aperto in questi giorni, a Bruxelles oltre che a Glasgow. Lì la Commissione Europea sta macchinosamente cercando di rimediare al ritardo con il quale ha messo mano alla cosiddetta *social taxonomy*, la tassonomia con cui si regola la definizione della S, così come era stato fatto colpevolmente solo per la E già qualche anno fa, a dimostrazione di quanto sopra. Sulla proposta di tassonomia oggi in consultazione ci sono fortissime pressioni dal mondo finanziario e industriale per rendere la misura della S la più sciatta possibile. Anche su questo si gioca la possibilità di affrontare seriamente la questione del rapporto tra contrasto al cambiamento climatico e giustizia sociale ed in ultima analisi la speranza che dopo Glasgow ci si metta seriamente in cammino.



Peso:25%





## Altrimenti

*Le domande dei giovani*

di Enzo Bianchi

**S**ovente ho la possibilità - io la reputo una grazia - di incontrarmi con ragazzi e ragazze che ascolto mosso da esteso e profondo interesse. Mi separano da loro almeno tre generazioni, sono realmente diversi, un altro mondo, ma tessere anche con loro relazioni in quest'ultima stagione della mia vita mi ispira anche molta speranza. C'è un domani per il mondo che non finisce con me, e cominciare a percepirlo dà pienezza ai miei giorni. Ho sempre saputo che non c'è una generazione peggiore o migliore di un'altra e che tutte le generazioni possono essere dette "malvagie" per le fragilità e gli errori che le seducono, ma anche possono essere dichiarate beate o felici per le acquisizioni positive di cui sono capaci. Certamente le domande dei giovani oggi non sono quelle che erano mie nella mia giovinezza, ed espressioni come "ricerca della verità", "ricerca di Dio" che tanto mi attraevano ora non dicono più nulla. Tuttavia la ricerca della felicità, la domanda:

"Come posso essere felice?" resta la stessa. D'altronde questa è una domanda che significativamente troviamo già nei testi della sapienza egizia del secondo millennio a.C. Desiderare giorni felici, avere vita in abbondanza è la grande speranza degli umani che ben conoscono il duro mestiere di vivere e l'inesorabile destino mortale. E oggi questa felicità i giovani la sentono contenuta nello stesso richiamo a diventare sé stessi. L'imperativo è quello rivolto da Nietzsche: "Devi diventare quello che sei!". Ma in questa libera ricerca dell'identità sono possibili delle illusioni, e i giovani vogliono essere avvertiti per dissiparle: sono capaci di ascolto e soprattutto, a causa del loro desiderio di autenticità, restano sensibili alla grammatica umana. Sono i sentimenti, non le emozioni, che aprono alla bellezza, all'amore, all'amicizia, al sesso e alla relazione con gli altri. Un'altra illusione, soprattutto nell'adolescenza, riguarda il conformismo, cioè il considerare normale lo stile di vita degli altri, i giudizi espressi dall'opinione pubblica, la "voce" della maggioranza. Per un giovane diventa normale lo stile di vita dominante, ciò che si trova sui social, e il desiderio diventa quello

di essere accettato e approvato...

Qui è la resistenza che va esercitata se non si vuole esistere per procura. E non dimentico un'ultima illusione che i giovani sanno discernere: quella della sostituzione dell'essere con l'avere. Così anche le persone finiscono per essere "cosificate", e di loro ci si ricorda per contare, dominare, poter stare al centro... Ma percorrendo queste vie, assecondando queste illusioni si va verso un individualismo che avrà come prezzo la solitudine di una vita senza gli altri, senza il gusto delle relazioni plasmate dalla pienezza di vita. I giovani non vogliono imposizioni, ma sono pronti a camminare insieme a chi ha camminato davanti a loro e si lascia da loro accompagnare. Per me è grande la gioia quando osservo il succedersi delle relazioni, perché promettono sempre nuove primavere per il mondo.



## ▲ L'autore

Enzo Bianchi  
78 anni  
saggista  
e monaco laico  
ha fondato  
la Comunità  
monastica  
di Bose  
in Piemonte



Peso:21%

*L'editoriale*

# La corsa al Quirinale e l'anno zero della politica

di **Ezio Mauro**

**C**ome un plotone di ciclisti all'ultima curva, ottenuto il via libera al Recovery Fund e varate le prime riforme imposte come condizione dall'Europa, la società politica si prepara alla volata decisiva per il vero traguardo finale, l'elezione del Presidente della Repubblica che per sette anni guiderà un Paese stremato. Si arriva infatti a questo appuntamento con

il rinnovo del vertice istituzionale dopo due anni di pandemia, lutti, angoscia, lockdown e sacrifici, che hanno lasciato uno strascico di precarietà e d'incertezza. Per tutta la lunga fase acuta della paura la politica disciplinare del governo ha trovato nei cittadini una risposta positiva, nella subordinazione condivisa a uno stato di necessità. Con la fine dell'emergenza più drammatica e l'arrivo del vaccino è cominciata l'era della ribellione spacciata per libertà, come se il percorso ciclico del virus non fosse più un problema e comunque le ragioni economiche dovessero prevalere comunque sul dovere di

tutela della salute. La situazione è quella che vediamo ogni giorno. Il meccanismo produttivo rivela ancora una volta un'elasticità che gli consente di ripartire e scalare le previsioni di crescita del Pil, ma il meccanismo politico è imballato e arrugginito, incapace di trovare un vero punto d'incontro in una lettura comune della crisi e di recuperare una sua presenza incisiva e autonoma rispetto al governo, l'unico soggetto forte in campo.

● *continua a pagina 25**L'editoriale*

# L'anno zero della politica

di **Ezio Mauro**

» segue dalla prima pagina

**M**a fino a quando si può vivere senza politica? Non tutto infatti è tecnico, o risolvibile tecnicamente. L'arrivo di Draghi a Palazzo Chigi è frutto di due circostanze particolari, l'avvio di un ciclo straordinario di aiuti per l'emergenza Covid da parte della Ue e la fine di un ciclo politico che aveva consumato le carte in mano ai partiti e le opzioni di governo disponibili. Per forza di cose Draghi a quel punto suonava come scelta estrema e come soluzione di garanzia dell'Italia all'Europa, nel momento in cui il nostro Paese doveva impegnarsi a creare e rispettare le condizioni per rientrare nel piano del Recovery. Ma



Peso:1-10%,25-35%





anche un governo che nasce su questa base tecnica d'emergenza, in democrazia ha bisogno della politica e non soltanto dei suoi voti in parlamento, perché necessita comunque di valori di riferimento, oltre gli obiettivi immediati, e di una rappresentanza costante degli interessi legittimi, per sentire il polso della società e decidere la rotta. Tutto questo è assente. La prassi sta ingoiando ogni teoria, manca nel parlamento e nel Paese la tensione e lo sforzo culturale che annunciano le stagioni del cambiamento, ogni cosa è provvisoria o estemporanea, la fase non ha neppure un nome che la caratterizzi per portarla nei libri di storia. I partiti non hanno capitalizzato questi mesi di delega tecnica per ritrovare un'autorità e riprendere un ruolo, guidando il sistema mentre Draghi guida il governo. Anzi, la vera scoperta è proprio questa: per la prima volta non c'è più un sistema.

Gli elementi che caratterizzano un sistema politico-istituzionale sembrano infatti entrati in crisi tutti, e contemporaneamente: il territorio come base della sovranità esercitata ai vari livelli, l'articolazione tra i poteri dello Stato, la cultura costituzionale, la relazione tra società politica e società civile, la coscienza dei diritti e delle libertà come patrimonio comune da custodire e da sviluppare. Oggi i diritti legati alla persona sono elemento di divisione, lo scambio tra i cittadini e i partiti è atrofizzato, il concerto tra i poteri è stonato nel rapporto Stato-Regioni - come ha dimostrato la pandemia - e nel confronto tra politica e magistratura, come conferma la cronaca quotidiana. In più lo spazio europeo non è vissuto come casa comune e cornice collettiva, ma è denunciato come usurpazione della sovranità nazionale. E anche se nessuno attacca frontalmente la Costituzione cresce un sentimento politico favorevole alla concezione illiberale della democrazia, che nega all'origine l'ispirazione della Carta, senza neppure la necessità di contestarla. Ecco perché diventa difficile capire cosa tiene insieme i soggetti politici, gli organi istituzionali, i poteri dello Stato. È un passaggio da anno zero, forse il vero avvio della Terza Repubblica dopo la prima, dei partiti, e la seconda dei leader, all'insegna del maggioritario. Ora

siamo davanti alla Repubblica dei supplenti, in attesa che la politica ritrovi le ragioni per riprendere lo scettro. Il risultato è un'altra fase dell'eterna transizione italiana, ma questa volta senza un approdo definito e soprattutto senza una cultura politica come guida, capace di indirizzare i fenomeni verso un orizzonte riconoscibile dentro un disegno definito, com'è avvenuto nelle stagioni del centrismo, del centrosinistra, dell'alternanza tra il berlusconismo e l'Ulivo prodiano, per finire con il populismo: che non era una cultura e neanche una politica, ma la ribellione ad entrambe, nel magico fuoco iconoclasta che ha bruciato ogni autorità e ogni legittimità repubblicana, preparando le ceneri di oggi.

Senza un sistema, senza una cultura politico-istituzionale di riferimento comune, arriviamo senza mappa all'appuntamento solenne del Quirinale, che può dunque riservare sorprese: come la proposta del ministro leghista Giorgetti di insediare al vertice della Repubblica insieme con Mario Draghi - candidato naturale e certamente di equilibrio e di garanzia democratica - anche un semipresidenzialismo "di fatto" che trasferisca al Quirinale il comando esecutivo, ridimensionando il premier. Ovviamente il semipresidenzialismo, come dimostra la Francia, non è un tabù, ma la Costituzione va rispettata e se è il caso riformata, non aggirata strada facendo. E in ogni caso tutto deve avvenire alla luce del sole, con una discussione aperta e con il controllo della pubblica opinione, non come risultato estemporaneo di circostanze casuali, incrociate con una presunzione dello spirito del tempo, spacciato per moderna volontà generale. Lo spirito del tempo può avere torto, soprattutto quando è sedotto da scorciatoie e semplificazioni, blindato dall'emergenza permanente. Di tutto abbiamo bisogno, in questo paesaggio che non è un insieme, meno che di una democrazia "di fatto". I partiti, mentre Draghi governa, pensino a ricostruire il sistema preparando il ritorno della politica: senza, è comunque vuoto il Palazzo del potere.

***Si arriva all'elezione del capo dello Stato dopo due anni di lutti e angoscia che hanno lasciato uno strascico di precarietà***



## *Unione europea*



Peso:29%





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:EDITORIALI E COMMENTI

la Repubblica

Rassegna del: 08/11/21

Edizione del:08/11/21

Estratto da pag.:25

Foglio:2/3

# Cari sovranisti tornate al futuro



Peso:29%

EDITORIALI E COMMENTI

di Bernard Guetta

**C**i risiamo, ci risiamo davvero. Europa delle nazioni contro un'Unione – si legge nei trattati – sempre più stretta. La discussione si fa sempre più accesa nell'irritazione sempre più grande, ma il vero problema è che i sovranisti credono di essere ancora nel XX secolo. Nel secolo scorso, potevano rifiutare energicamente qualsiasi prospettiva di unione politica dell'Europa perché la nostra incolumità collettiva era garantita dall'ombrello americano, al riparo del quale ci si poteva definire sovrani quando, di fatto, eravamo soltanto subalterni.

La Guerra fredda era facile, era molto comoda. Si poteva dire quel che si voleva, gonfiare il petto e perfino avvalersi della propria indipendenza nazionale per farsi sentire prendendo le distanze dagli Stati Uniti. Ma oggi?

Beh, oggi non è più possibile. Da quel giorno del 2008 in cui gli Stati Uniti non reagirono all'invasione della Georgia da parte di Vladimir Putin, da tredici anni a questa parte, durante i quali hanno continuato a ribadire che i loro interessi strategici da difendere non sono più in Europa bensì al largo delle coste della Cina, noi – i protetti di una volta – abbiamo dovuto prendere in mano il nostro destino.

Che lo si voglia o meno, dobbiamo dotarci di una Difesa comune, a rischio di restarne sguarniti. Perfino i più atlantisti tra noi l'hanno capito una volta per tutte vedendo gli Stati Uniti abbandonare l'Afghanistan. Adesso – caro signor Orbán, cara signora Le Pen, caro signor Kaczyński, cari sovranisti, euroscettici ed eurofobi di destra e di sinistra – è giunto il momento di tirarne le conseguenze.

In definitiva, infatti, dal momento che dobbiamo creare una Difesa europea, dobbiamo ugualmente e necessariamente gettare anche le basi di una politica estera, di una ricerca e di politiche industriali comuni. In sintesi, dobbiamo serrare i ranghi in un'unione sempre più stretta.

In questo momento nessuno può già pronosticare che cosa diventerà, tra quindici o vent'anni, questa Unione che al mercato unico e alla moneta comune avrà aggiunto la Difesa e investimenti collettivi. Di sicuro non diventerà una copia degli Stati Uniti d'America, perché l'Unione europea è formata da Stati antichi, la peculiarità dei quali rappresenta una ricchezza che non deve andare sprecata.

Nel rapporto tra gli Stati nazionali e la loro Unione, senza dubbio verremo a trovarci da qualche parte a metà strada tra la Confederazione elvetica e il federalismo tedesco. Dovremo inventarci cammin facendo, ma una cosa è certa: la nostra Unione diventerà più politica, le nostre istituzioni diventeranno più familiari, la nostra democrazia più comunitaria e, grazie all'evolversi della sovranità europea nello scenario internazionale, i nostri Paesi guadagneranno davvero in termini di sovranità reale rispetto a quella che hanno oggi.

E allora, cari sovranisti, entrate una buona volta nel XXI secolo. Smettetela di pensare come se il muro di Berlino non fosse mai caduto e gli americani fossero sempre presenti. Smettetela di mentire a voi stessi e ai popoli dell'Unione, e contribuite piuttosto alla riflessione collettiva sulle priorità da definire e sul ritmo col quale dovremo procedere.

Dovremo avanzare spediti, ma non troppo. Dovremo affrettarci, ma con calma, perché il costante degrado della situazione internazionale ci obbliga a mettercela tutta per esserci finché c'è ancora tempo e, ciò nonostante, ogni cosa ci impedisce di accelerare, visto che i nostri Paesi, i rispettivi intellettuali, la stampa e i responsabili politici stessi sono ben lungi dall'avere una piena consapevolezza di tale urgenza.

Non sarà facile, ma se la nostra sovranità vi sta davvero a cuore, cari sovranisti, smettetela di ingarbugliare e ostacolare ogni cosa, impedendoci di esistere e riaprendo discussioni che un nuovo secolo ha chiuso.

(Traduzione di Anna Bissanti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:29%